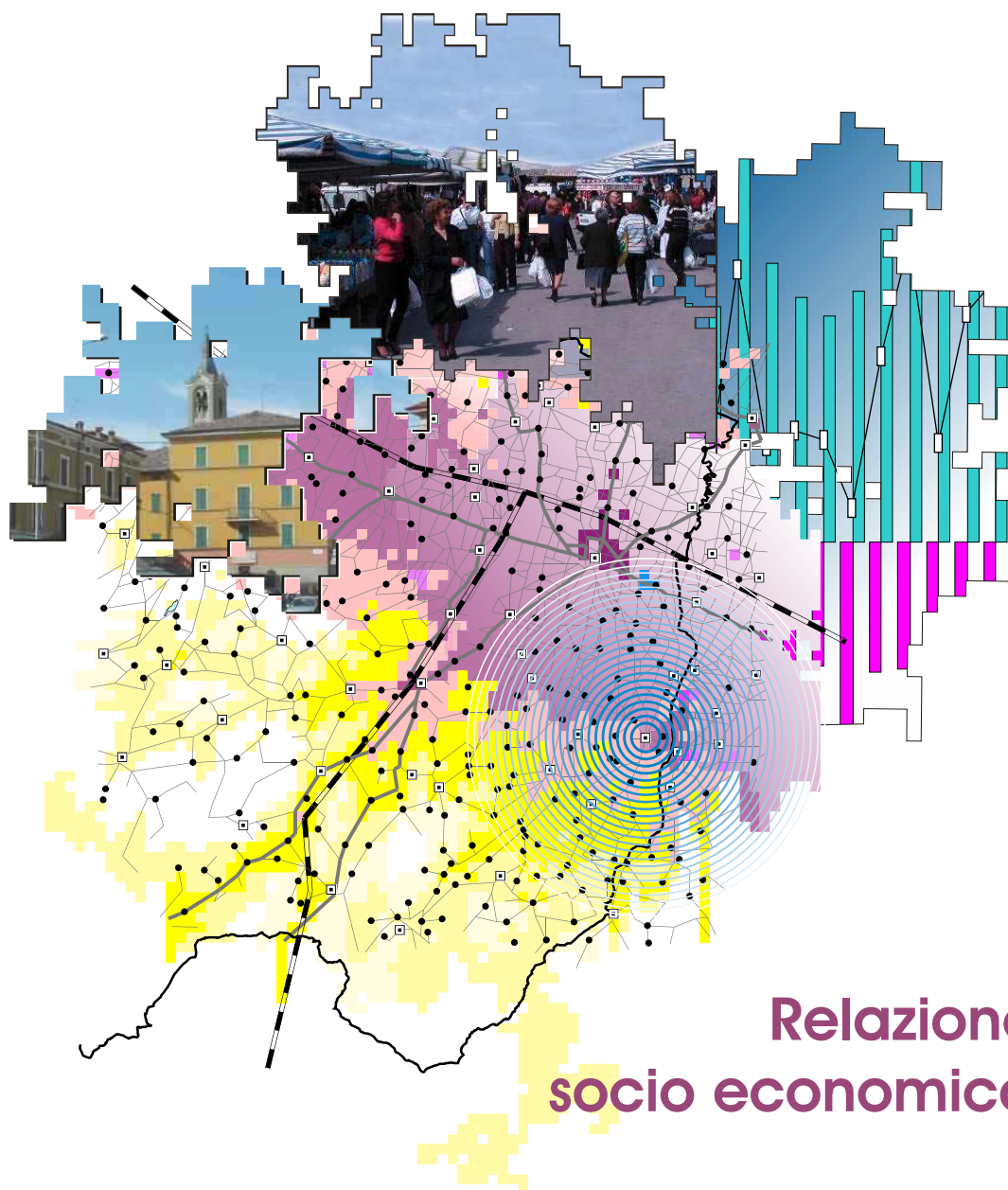




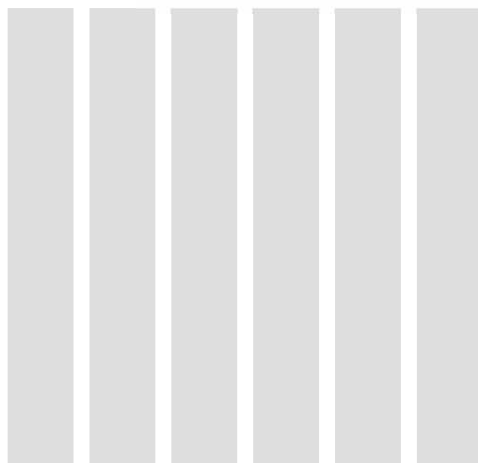
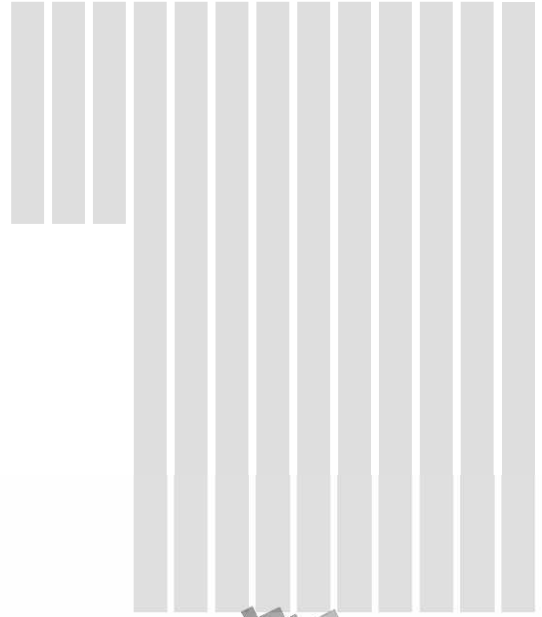
Comune di Traversetolo

VERSO IL PSC

Approfondimenti tematici verso il PSC



**Relazione
socio economica**



VERSO IL PSC

Relazione
socio-economica





INDICE

CAPITOLO 1	9
L'INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE	9
1.1 L'IMMAGINE GEOGRAFICA DI TRAVERSETOLO	11
1.2 IL SISTEMA INSEDIATIVO	13
1.3 LA MOBILITÀ SISTEMATICA E LE RELAZIONI PENDOLARI	17
1.4 LA DINAMICA DEMOGRAFICA DI TRAVERSETOLO IN UNA PROSPETTIVA COMPARATIVA	19
1.5 I CONFRONTI CON I BENCHMARK DI RIFERIMENTO	21
1.5.1 <i>La popolazione e l'andamento demografico</i>	22
1.5.2 <i>Gli indicatori economici</i>	26
CAPITOLO 2	33
LA DINAMICA SOCIALE E DEMOGRAFICA	33
2.1 LA DINAMICA DEMOGRAFICA	35
2.1.1 <i>L'evoluzione della popolazione residente in tempi moderni</i>	35
2.1.2 <i>La composizione della popolazione</i>	38
2.2 LA POPOLAZIONE STRANIERA	42
2.2.1 <i>La percezione della presenza straniera nel comune</i>	46
2.3 I MOVIMENTI MIGRATORI IN ENTRATA ED IN USCITA NEL COMUNE	48
2.3.1 <i>I caratteri tipologici dell'immigrazione a Traversetolo</i>	48
2.3.2 <i>I caratteri tipologici dell'emigrazione traversetolese</i>	52
2.4 IL MERCATO DEL LAVORO	55
2.4.1 <i>La disoccupazione nel comune di Traversetolo</i>	56
2.4.2 <i>La composizione del mercato del lavoro di Traversetolo</i>	59
2.4.3 <i>Il lavoro femminile a Traversetolo</i>	61
2.5 IL LIVELLO FORMATIVO.....	64
2.5.1 <i>L'offerta formativa in loco</i>	66
2.6 L'ORGANIZZAZIONE FAMILIARE.....	68
2.7 IL DISAGIO SOCIALE.....	70
CAPITOLO 3	73
LA STRUTTURA ECONOMICA	73
3.1 LA RICCHEZZA PRODotta ED IL REDDITO DISPONIBILE	75
3.2 IL SETTORE PRIMARIO: I CARATTERI STRUTTURALI	77
3.2.1 <i>L'uso del suolo</i>	80
3.2.2 <i>L'allevamento nel traversetolese</i>	82



3.3 IL SETTORE MANIFATTURIERO	84
3.3.1 <i>I caratteri dimensionali delle imprese manifatturiere</i>	86
3.3.2 <i>La specializzazione settoriale</i>	90
3.4 IL SETTORE TERZIARIO.....	94
3.4.1 <i>La struttura dell'offerta di servizi</i>	96
3.4.2 <i>L'offerta commerciale di Traversetolo</i>	103
3.4.3 <i>L'accoglienza turistica e gli eventi traversetolesi</i>	111
3.5 IL TERZO SETTORE	113
3.5.1 <i>Alcune considerazioni di carattere generale</i>	113
3.5.2 <i>Il Terzo Settore in Emilia Romagna</i>	117
3.5.3 <i>Il Terzo Settore nel Comune di Traversetolo</i>	120
CAPITOLO 4.....	123
LE FUNZIONI DI ECCELLENZA A TRAVERSETOLO	123
4.1 LA FONDAZIONE MAGNANI-ROCCA	125
4.2 IL MERCATO DOMENICALE.....	127
CAPITOLO 5.....	129
LE POLITICHE FISCALI E TRIBUTARIE A TRAVERSETOLO.....	129
5.1 DAI TRASFERIMENTI ERARIALI ALL'AUTOFINANZIAMENTO	131
5.1.1 <i>L'evoluzione delle entrate dei Comuni italiani negli anni '90</i>	131
5.1.2 <i>L'autonomia finanziaria e tributaria nel comune</i>	132
5.1.3 <i>Le spese dell'amministrazione comunale</i>	137
5.1.4 <i>Gli investimenti dell'amministrazione comunale</i>	146
5.2 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SUI BILANCI COMUNALI	148
CAPITOLO 6.....	151
GLI SCENARI DEMOGRAFICI, RESIDENZIALI E FAMILIARI PREVISTI	151
6.1 GLI SCENARI DEMOGRAFICI	153
6.2 I MODELLI DI PREVISIONE	153
6.3 LA POPOLAZIONE PREVISTA AL 2013	156
6.3.1 <i>...e al 2018</i>	160
6.4 LE AGGREGAZIONI FAMILIARI	163
6.4.1 <i>Tendenze demografiche e composizione familiare</i>	163
6.4.2 <i>Le famiglie traversetolesi agli orizzonti di previsione</i>	164



La presente edizione è stata completata con l'utilizzo dei più recenti dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) e dagli enti che hanno collaborato alla stesura dell'opera, quali ad esempio, la Camera di Commercio ed il comune di Traversetolo.

Per ciò che riguarda i dati Istat, alcuni risultano essere abbastanza datati, conseguenza, nella maggioranza dei casi, della mancata pubblicazione del censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2001, non ancora completamente elaborato dall'Istituto.

Al marzo del 2005, infatti, non sono ancora stati pubblicati i volumi riguardanti il "Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001" ed il "Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001".

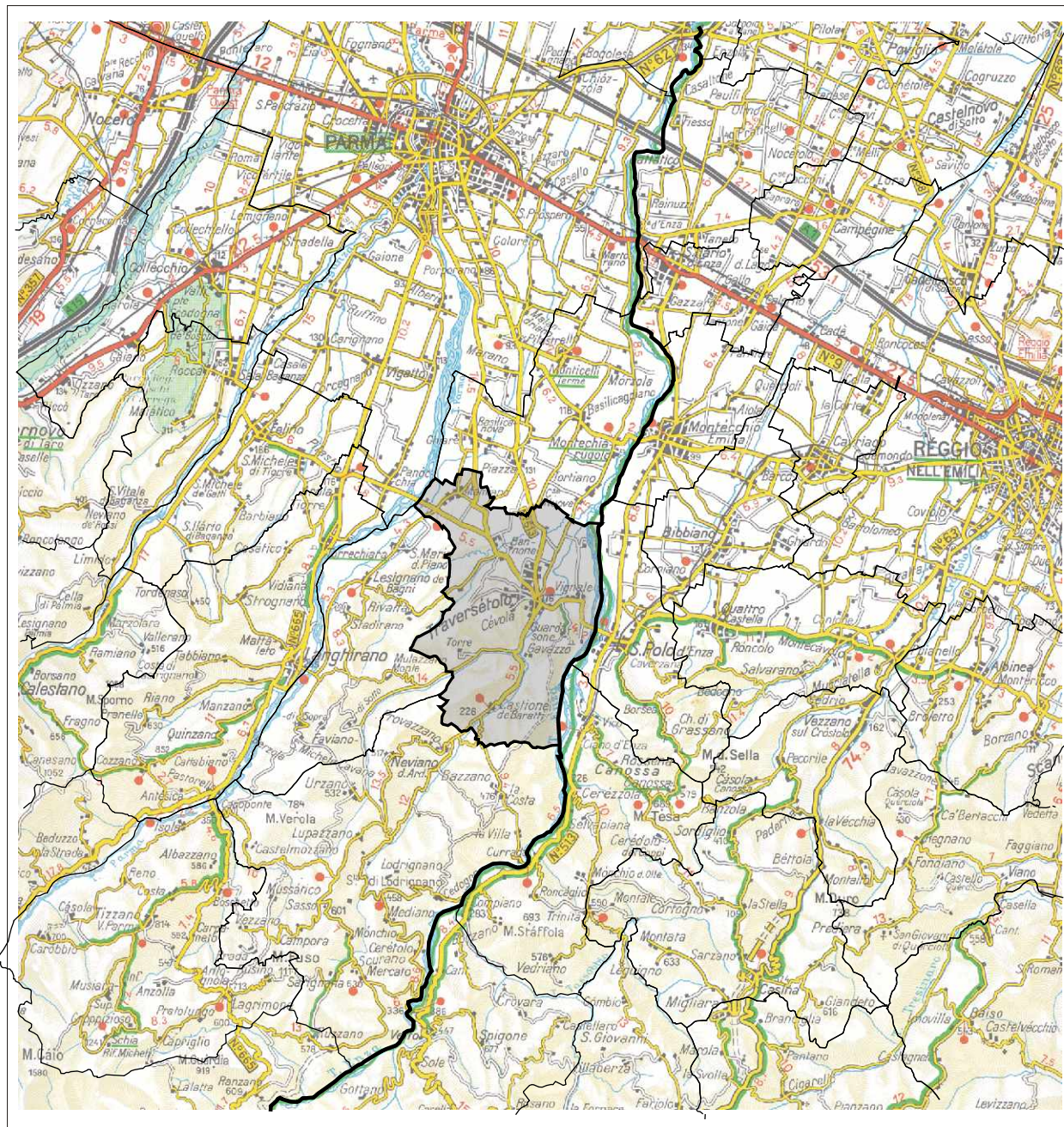
In questi ed in altri casi, sono stati riportati i più aggiornati dati Istat attualmente disponibili, affiancati a dati più recenti, ottenuti da fonti di comprovata affidabilità, al fine di fornire, laddove non sono disponibili valori ufficiali, stime realistiche ed attendibili degli stessi.

Appena saranno disponibili dati ufficiali più recenti di quelli utilizzati nella stesura del lavoro, questo verrà immediatamente aggiornato.





INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Estratto dall'Atlante Touring alla scala 1.200.000





INDICATORI E CONFRONTI

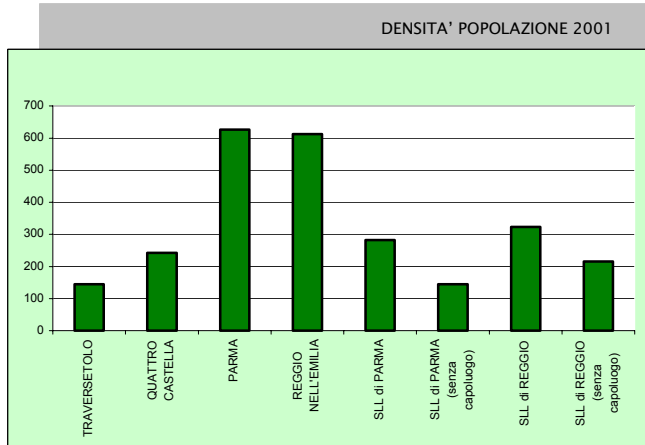




1

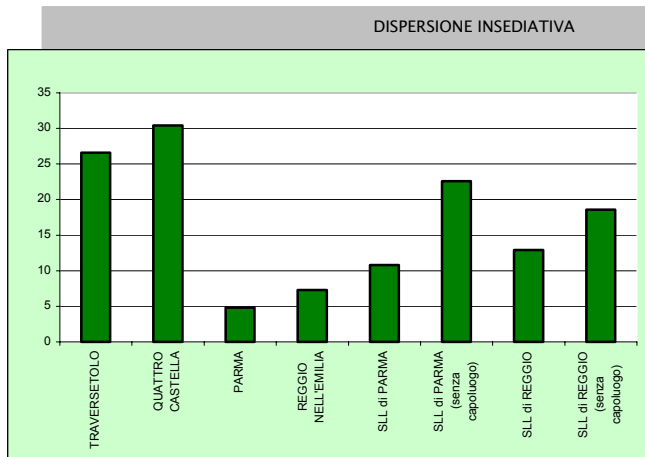
LA STRUTTURA INSEDIATIVA

	DENSITA' POP. 2001
TRAVERSETOLO	145,2
QUATTRO CASTELLA	242,9
PARMA	626,8
REGGIO NELL'EMILIA	612,7
SLL di PARMA	281,9
SLL di PARMA (senza capoluogo)	145,1
SLL di REGGIO	322,9
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	215,7



Traversetolo presenta un struttura insediativa maggiormente sostenibile di quella dei benchmark individuati, oltre ad una minore densità di popolazione, infatti, anche la distribuzione della stessa risulta meno accentrata nel capoluogo di quanto non avvenga nelle "grandi città" più prossime.

	% POP. SPARSA 1991
TRAVERSETOLO	26,6
QUATTRO CASTELLA	30,4
PARMA	4,8
REGGIO NELL'EMILIA	7,3
SLL di PARMA	10,8
SLL di PARMA (senza capoluogo)	22,6
SLL di REGGIO	12,9
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	18,6



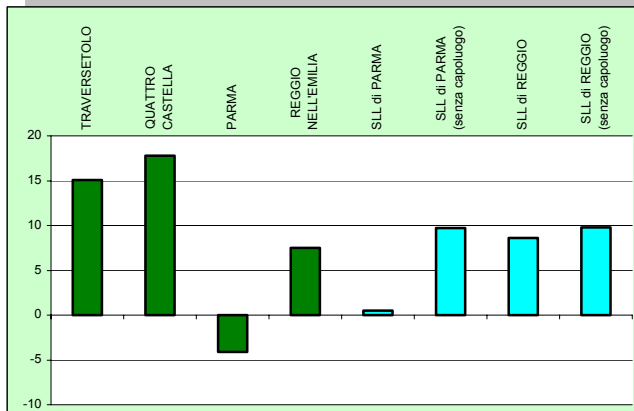


2

LA STRUTTURA DEMOGRAFICA

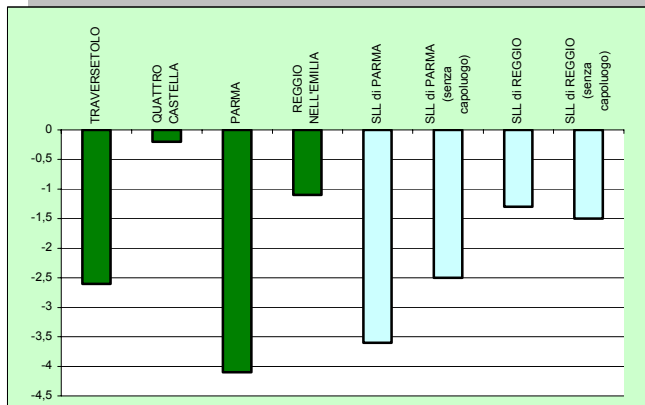
%VARIAZIONI POPOLAZIONE 1991 - 2001

	VAR. % POP. 1991 - 2001
TRAVERSETOLO	15,1
QUATTRO CASTELLA	17,8
PARMA	-4,1
REGGIO NELL'EMILIA	7,5
SLL di PARMA	0,5
SLL di PARMA (senza capoluogo)	9,7
SLL di REGGIO	8,6
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	9,8



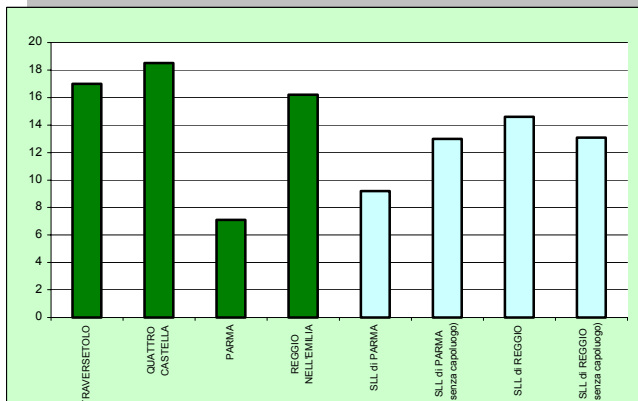
SALDO NATURALE 1996 - 200

	SALDO NATURALE 1996- 2000 per 1000 Resid.
TRAVERSETOLO	-2,6
QUATTRO CASTELLA	-0,2
PARMA	-4,1
REGGIO NELL'EMILIA	-1,1
SLL di PARMA	-3,6
SLL di PARMA (senza capoluogo)	-2,5
SLL di REGGIO	-1,3
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	-1,5



SALDO MIGRATORIO 1996 - 200

	SALDO MIGRATORIO 1996 2000 per 1000 Resid.
TRAVERSETOLO	17
QUATTRO CASTELLA	18,5
PARMA	7,1
REGGIO NELL'EMILIA	16,2
SLL di PARMA	9,2
SLL di PARMA (senza capoluogo)	13
SLL di REGGIO	14,6
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	13,1



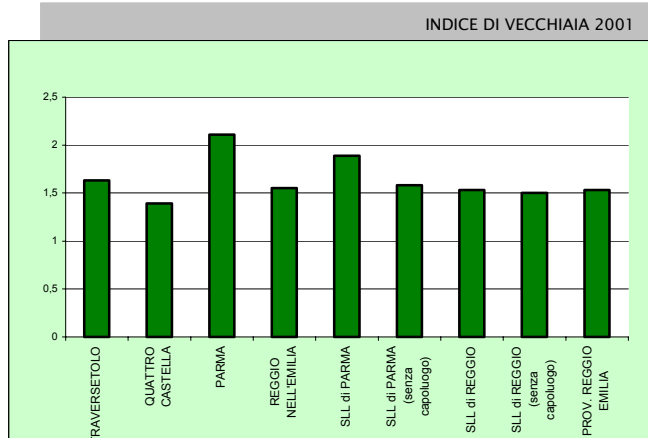
Nonostante un saldo naturale negativo, l'attrattività del comune ha permesso lo sviluppo di una decisa dinamica migratoria, che ha determinato un notevole incremento della popolazione locale.



3

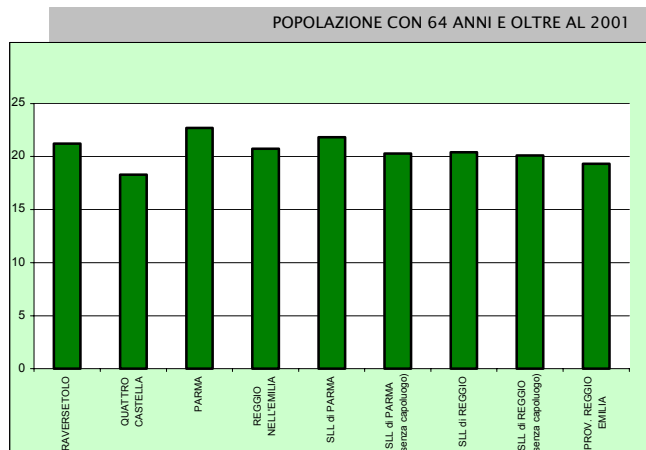
LA STRUTTURA PER ETA' DELLA POPOLAZIONE

	INDICE VECCHIAIA 2001
TRAVERSETOLO	1,63
QUATTRO CASTELLA	1,39
PARMA	2,11
REGGIO NELL'EMILIA	1,55
SLL di PARMA	1,89
SLL di PARMA (senza capoluogo)	1,58
SLL di REGGIO	1,53
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	1,50



La popolazione di Traversetolo risulta essere sostanzialmente giovane, specie se rapportata all'ambito provinciale e regionale. Per quanto riguarda il confronto con i benchmark individuati, solo i comuni reggiani di Quattro Castella e di Reggio Emilia presenta un valore inferiore dell'indice di vecchiaia.

	POP. CON 64 ANNI E OLTRE 2001
TRAVERSETOLO	21,23
QUATTRO CASTELLA	18,28
PARMA	22,71
REGGIO NELL'EMILIA	20,72
SLL di PARMA	21,82
SLL di PARMA (senza capoluogo)	20,29
SLL di REGGIO	20,41
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	20,10



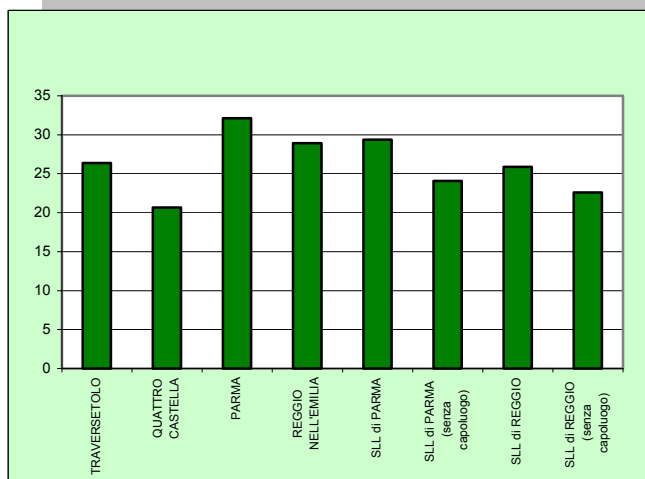


4

LA DIMENSIONE DEI NUCLEI FAMILIARI

%FAMIGLIE CON UN COMPONENTE - 2001

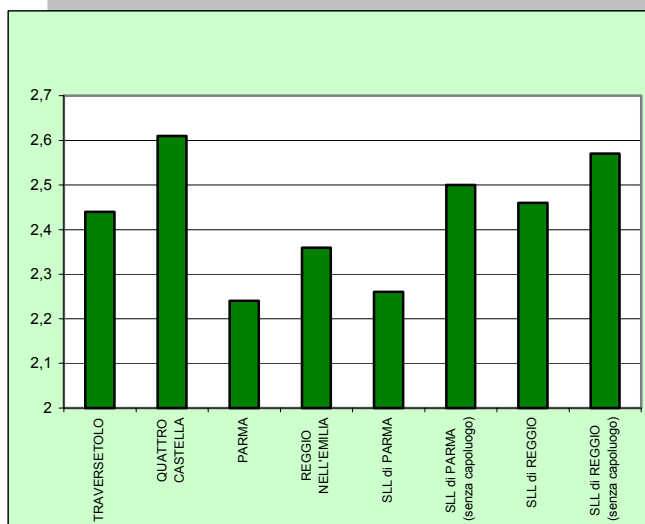
	% FAMIGLIE CON 1 COMPONENTE - 2001
TRAVERSETOLO	26,37
QUATTRO CASTELLA	20,66
PARMA	32,14
REGGIO NELL'EMILIA	28,9
SLL di PARMA	29,38
SLL di PARMA (senza capoluogo)	24,06
SLL di REGGIO	25,86
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	22,57



La struttura delle famiglie traversetolesi presenta caratteri intermedi tra la realtà "cittadina" del capoluogo provinciale, in cui il processo di scomposizione dei nuclei familiari è giunto a maturazione, e quella maggiormente "rurale" del proprio sistema locale di riferimento.

COMPONENTI MEDI PER FAMIGLIA - 2001

	COMPONENTI MEDI PER FAMIGLIA 2001
TRAVERSETOLO	2,44
QUATTRO CASTELLA	2,61
PARMA	2,24
REGGIO NELL'EMILIA	2,36
SLL di PARMA	2,26
SLL di PARMA (senza capoluogo)	2,5
SLL di REGGIO	2,46
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	2,57

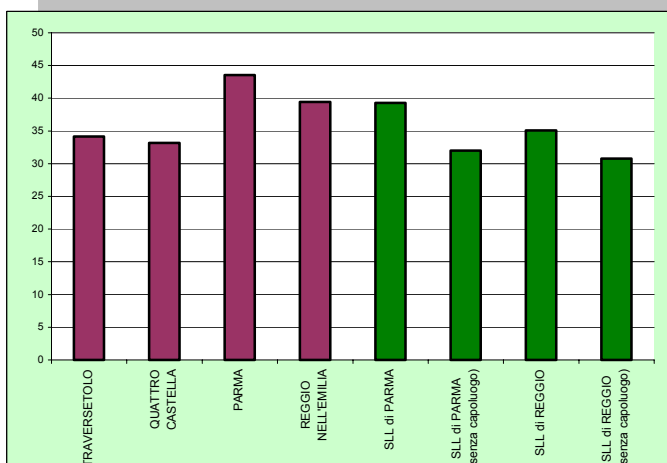




5

IL GRADO DI ISTRUZIONE

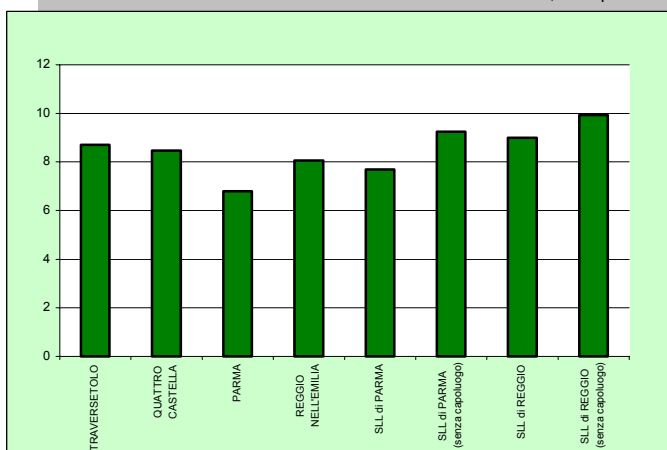
LAUREATI E DIPLOMATI 2001



	LAUREATI E DIPLOMATI 2001
TRAVERSETOLO	34,14
QUATTRO CASTELLA	33,17
PARMA	43,54
REGGIO NELL'EMILIA	39,43
SLL di PARMA	39,3
SLL di PARMA (senza capoluogo)	31,98
SLL di REGGIO	35,09
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	30,75

Il livello di istruzione della popolazione comunale risulta significativamente inferiore a quello dei due capoluoghi provinciali, ma in linea con i riscontri delle restanti aree di confronto individuate.

ANALFABETI E PRIVI DI TITOLO 2001 (valori percentuali)



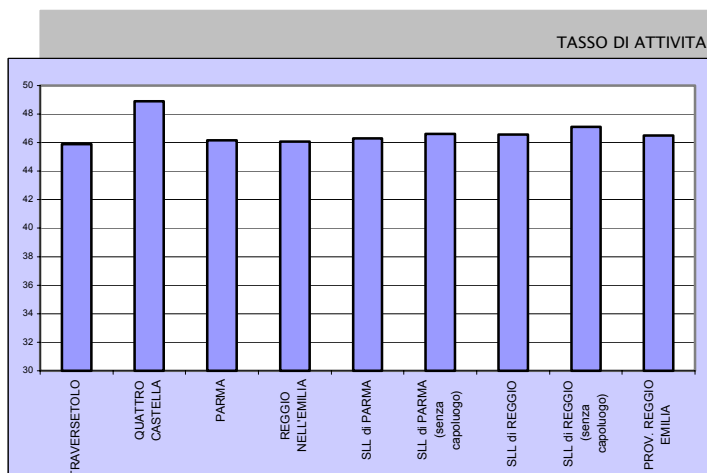
	ANALFABETI E PRIVI DI TITOLO 2001
TRAVERSETOLO	8,7
QUATTRO CASTELLA	8,46
PARMA	6,79
REGGIO NELL'EMILIA	8,06
SLL di PARMA	7,69
SLL di PARMA (senza capoluogo)	9,24
SLL di REGGIO	8,99
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	9,93



6

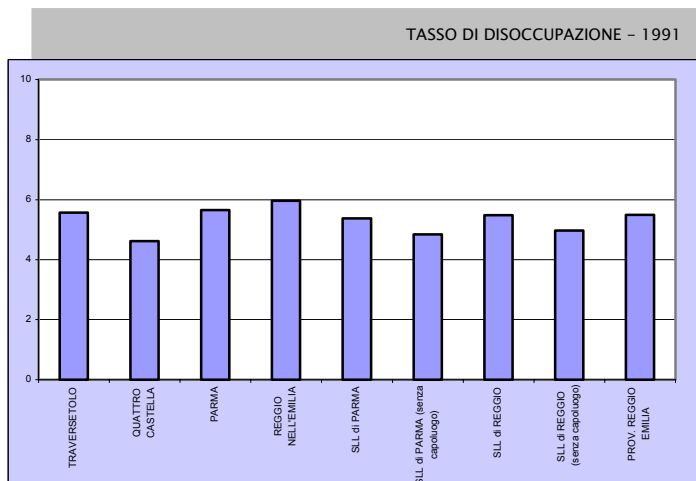
LA POPOLAZIONE ATTIVA

	TASSO ATTIVITA' 1991
TRAVERSETOLO	45,88
QUATTRO CASTELLA	48,91
PARMA	46,16
REGGIO NELL'EMILIA	46,06
SLL di PARMA	46,3
SLL di PARMA (senza capoluogo)	46,6
SLL di REGGIO	46,56
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	47,09



Con l'esclusione del comune reggiano di Quattro Castella, i valori del tasso di attività e di occupazione di Traversetolo risultano essere in linea con tutti i benchmark selezionati, evidenziando una buona condizione occupazionale dei residenti comunali.

	TASSO DISOCCUPAZIONE E 1991
TRAVERSETOLO	5,57
QUATTRO CASTELLA	4,62
PARMA	5,65
REGGIO NELL'EMILIA	5,96
SLL di PARMA	5,38
SLL di PARMA (senza capoluogo)	4,85
SLL di REGGIO	5,48
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	4,97

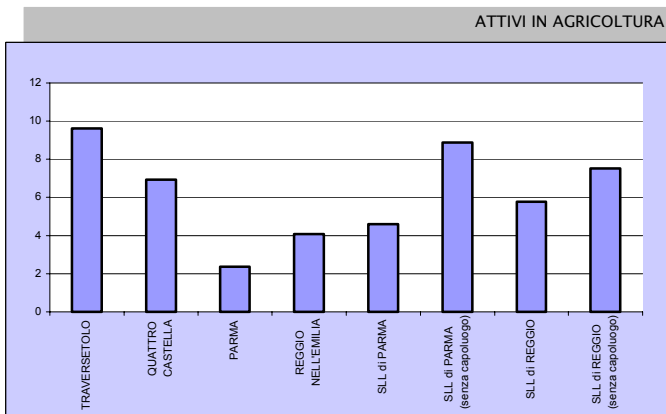




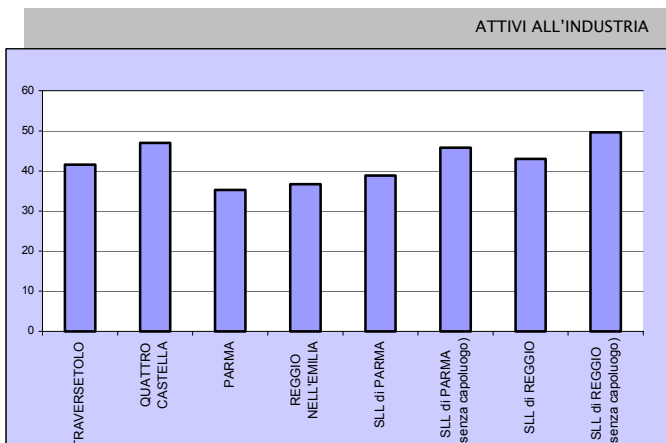
7

LA POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORE

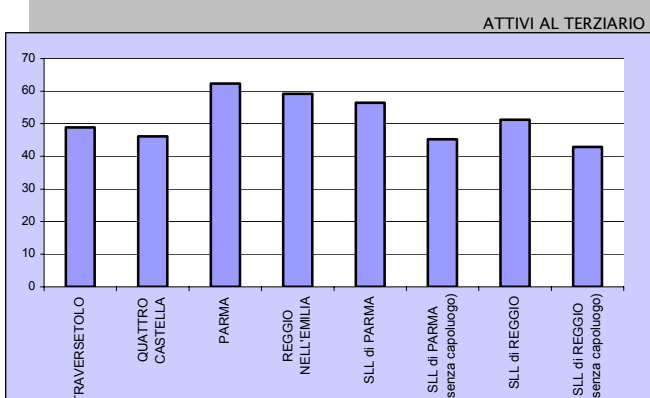
	ATTIVI IN AGRICOLTURA SU 100 RES. 1991
TRAVERSETOLO	9,61
QUATTRO CASTELLA	6,93
PARMA	2,37
REGGIO NELL'EMILIA	4,09
SLL di PARMA	4,6
SLL di PARMA (senza capoluogo)	8,88
SLL di REGGIO	5,76
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	7,52



	ATTIVI IN INDUSTRIA SU 100 RES. 1991
TRAVERSETOLO	41,52
QUATTRO CASTELLA	46,94
PARMA	35,26
REGGIO NELL'EMILIA	36,75
SLL di PARMA	38,86
SLL di PARMA (senza capoluogo)	45,78
SLL di REGGIO	43,03
(senza capoluogo)	49,66



	ATTIVI NEL TERZIARIO SU 100 RES. 1991
TRAVERSETOLO	48,88
QUATTRO CASTELLA	46,13
PARMA	62,38
REGGIO NELL'EMILIA	59,2
SLL di PARMA	56,53
SLL di PARMA (senza capoluogo)	45,33
SLL di REGGIO	51,21
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	42,82



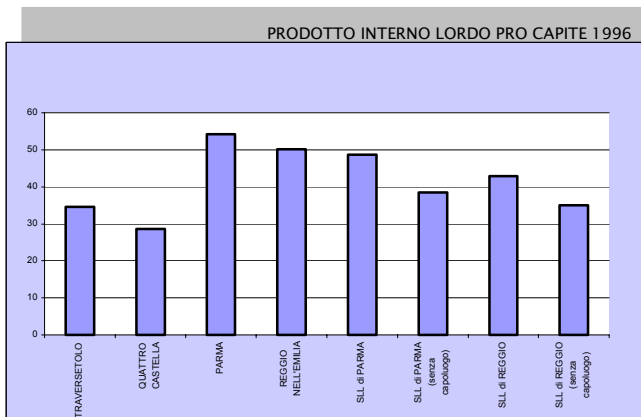
I dati in nostro possesso mostrano la presenza di un settore agricolo ancora in grado di fornire lavoro ad una quota tutt'altro che trascurabile di popolazione, "a farne le spese" il settore terziario, che appare lievemente sottodimensionato.



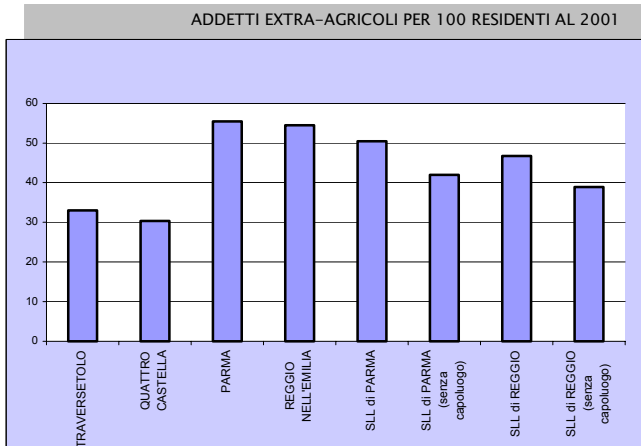
8

LA STRUTTURA ECONOMICA

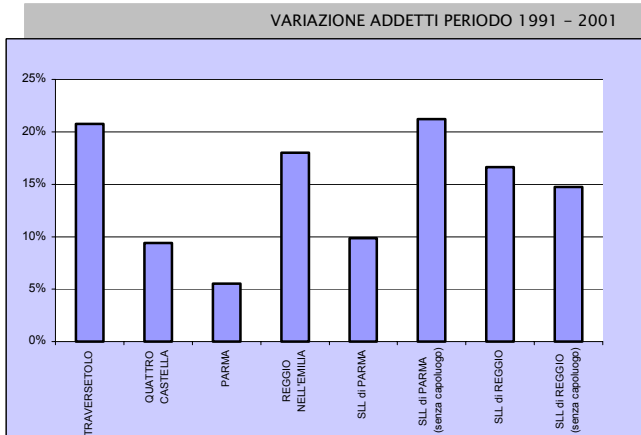
	P.I.L. PRO-CAPITE
TRAVERSETOLO	34,6
QUATTRO CASTELLA	28,7
PARMA	54,2
REGGIO NELL'EMILIA	50,2
SLL di PARMA	48,65
SLL di PARMA (senza capoluogo)	38,51
SLL di REGGIO	42,93
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	35,08



	ADDETTI EXTRA- AGRICOLI PER 100 RESIDENTI
TRAVERSETOLO	33,02
QUATTRO CASTELLA	30,36
PARMA	55,45
REGGIO NELL'EMILIA	54,51
SLL di PARMA	50,48
SLL di PARMA (senza capoluogo)	41,97
SLL di REGGIO	46,7
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	38,89



	VARIAZIONE ADDETTI PERIODO 1991-2001 (valori percentuali)
TRAVERSETOLO	20,8
QUATTRO CASTELLA	9,4
PARMA	5,5
REGGIO NELL'EMILIA	18,0
SLL di PARMA	9,9
SLL di PARMA (senza capoluogo)	21,2
SLL di REGGIO	16,6
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	14,8



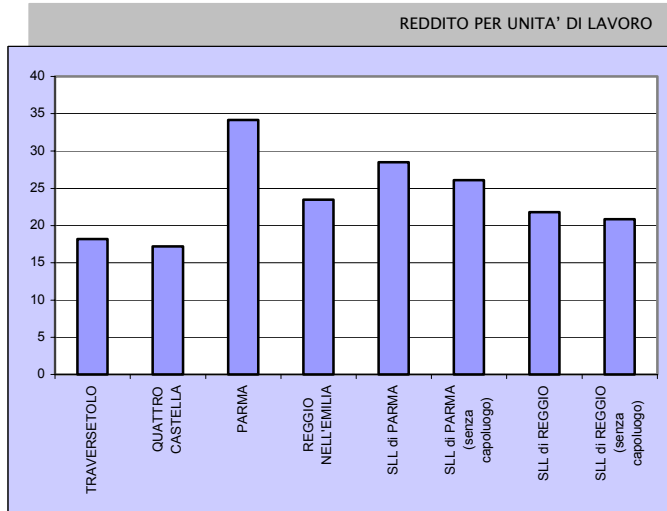
L'economia comunale ha avuto un vero e proprio boom negli anni '90, con gli addetti comunali che sono cresciuti di oltre un quinto in termini di consistenza, nonostante questo il numero di addetti per 100 residenti è ancora sensibilmente al di sotto di quello relativo ai benchmark individuati.



9

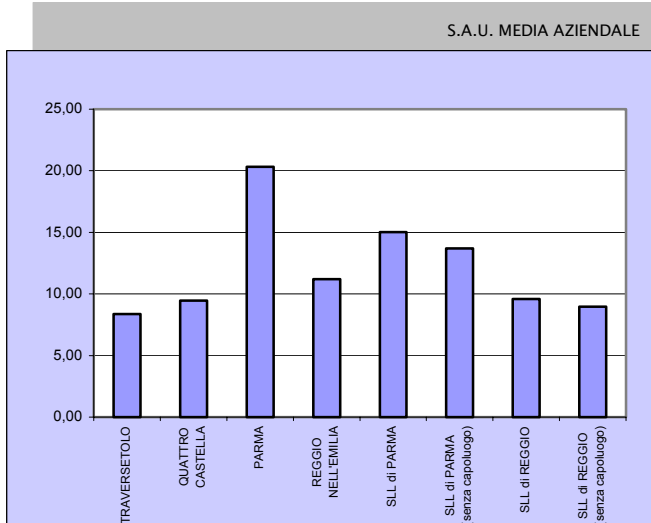
L'AGRICOLTURA

	Reddito Lordo Standard per Unità di Lavoro Agricolo 1991
TRAVERSETOLO	18,2
QUATTRO CASTELLA	17,21
PARMA	34,17
REGGIO NELL'EMILIA	23,49
SLL di PARMA	28,5
SLL di PARMA (senza capoluogo)	26,09
SLL di REGGIO	21,81
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	20,87



Nonostante la presenza di un buon numero di attivi in agricoltura nel comune, gli stessi dispongono di un reddito lordo standard (teorico) inferiore a quello delle aree prese quale riferimento ed al contempo la superficie di proprietà della aziende comunali risulta essere mediamente inferiore a quella dei benchmark individuati, evidenziando una certa debolezza del settore.

	S.A.U. Media Aziendale - 2001
TRAVERSETOLO	8,38
QUATTRO CASTELLA	9,45
PARMA	20,32
REGGIO NELL'EMILIA	11,19
SLL di PARMA	15,01
SLL di PARMA (senza capoluogo)	13,70
SLL di REGGIO	9,60
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	8,96

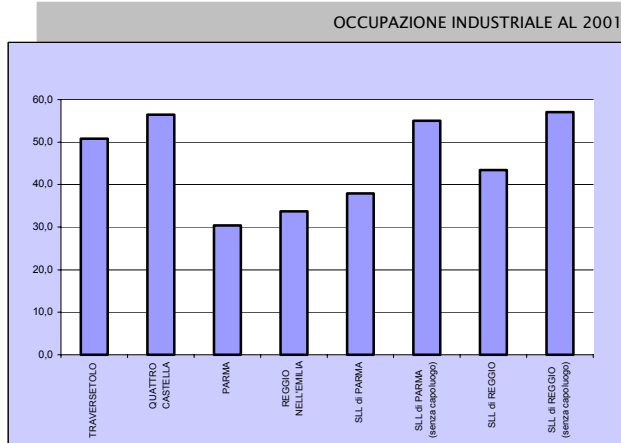




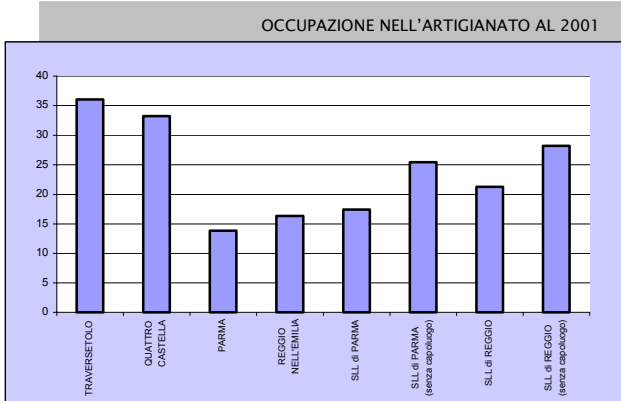
10

L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO

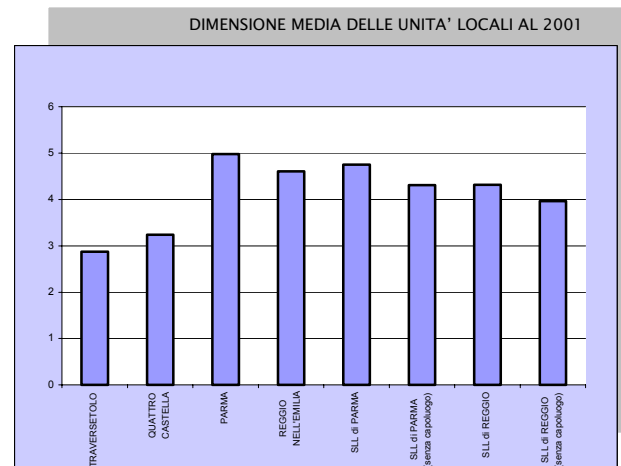
	ADDETTI INDUSTRIALI SU 100 ADDETTI
TRAVERSETOLO	50,82
QUATTRO CASTELLA	56,44
PARMA	30,39
REGGIO NELL'EMILIA	33,71
SLL di PARMA	37,95
SLL di PARMA (senza capoluogo)	55,04
SLL di REGGIO	43,44
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	57,08



	ARTIGIANI SU 100 ADDETTI
TRAVERSETOLO	36,04
QUATTRO CASTELLA	33,22
PARMA	13,84
REGGIO NELL'EMILIA	16,31
SLL di PARMA	17,40
SLL di PARMA (senza capoluogo)	25,48
SLL di REGGIO	21,27
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	28,21



	ADDETTI PER UNITA' LOCALE
TRAVERSETOLO	2,87
QUATTRO CASTELLA	3,24
PARMA	4,98
REGGIO NELL'EMILIA	4,61
SLL di PARMA	4,75
SLL di PARMA (senza capoluogo)	4,31
SLL di REGGIO	4,32
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	3,97



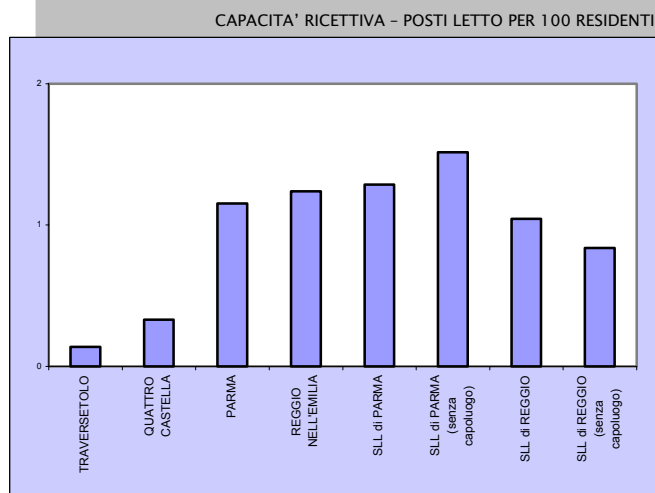
Emerge chiaramente la caratterizzazione industriale di Traversetolo, che del resto appare condivisa anche negli ambiti prescelti quali metri di paragone, negli stessi, però, spicca la maggior dimensione media delle attività produttive e la minor incidenza dell'occupazione artigiana.



11

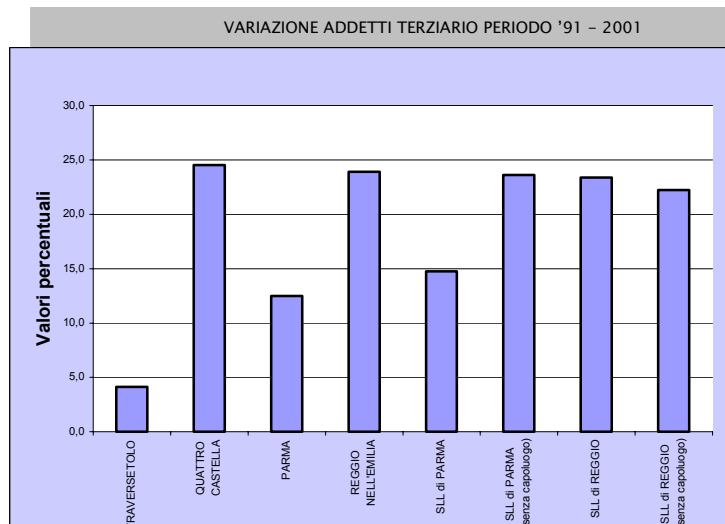
IL TERZIARIO

	POSTI LETTO PER 100 RESIDENTI
TRAVERSETOLO	0,14
QUATTRO CASTELLA	0,33
PARMA	1,15
REGGIO NELL'EMILIA	1,24
SLL di PARMA	1,29
SLL di PARMA (senza capoluogo)	1,52
SLL di REGGIO	1,04
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	0,84



L'offerta di posti letto in strutture ricettive appare nettamente al di sotto dei (già limitati) valori riscontrabili nei benchmark, mentre per ciò che riguarda l'andamento dell'occupazione nel settore terziario si nota una crescita nettamente al di sotto di quella del SLL di Parma (senza capoluogo), in cui Traversetolo è ricompreso.

	VARIAZIONE ADDETTI TERZIARIO PERIODO '91-2001
TRAVERSETOLO	4,1
QUATTRO CASTELLA	24,5
PARMA	12,5
REGGIO NELL'EMILIA	23,9
SLL di PARMA	14,8
SLL di PARMA (senza capoluogo)	23,6
SLL di REGGIO	23,4
SLL di REGGIO (senza capoluogo)	22,2





CAPITOLO 1

L'inquadramento geografico e territoriale





1.1 L'immagine geografica di Traversetolo

Il comune di Traversetolo ricade nella prima cintura urbana dell'area metropolitana di Parma ed è inserito all'interno del Sistema Locale di Parma Sud-Ovest, che comprende anche i comuni di Collecchio, Felino, Fontevivo, Langhirano, Lesignano, Medesano, Montechiarugolo, Noceto, Parma e Sala Baganza.

Il comune appartiene inoltre al Sistema Locale della Pedemontana, determinato dalle politiche infrastrutturali del PTCP, insieme ai comuni di Collecchio, Felino, Langhirano, Lesignano, Montechiarugolo e Sala Baganza.

Nell'ambito dell'organizzazione infrastrutturale della Provincia di Parma, contenuta nel PTCP, si prevede il passaggio della Strada Pedemontana attraverso il territorio comunale, senza tuttavia interessarne il capoluogo e ciò grazie alla costruzione del ramo nord della tangenziale che eviterà l'attuale traffico in attraversamento, in quanto sfocerà oltre l'abitato di Bannone luogo nel quale è previsto il ricongiungimento con la S.P.32 già esistente.

Come accade per l'ambito della bassa pianura, anche nella parte di territorio compresa fra la Via Emilia ed i primi rilievi collinari, la principale rete stradale di scala provinciale è costituita dagli assi radiali in uscita da Parma.

Tra questi, sempre nel PTCP, si individuano i principali assi di viabilità di interesse provinciale che attraversano il territorio comunale:

- 1) ex S.S. 513, dalla tangenziale di Parma a Traversetolo (viabilità primaria);
- 2) S.P. 17, S.P. 41, da Traversetolo, a Neviano degli Arduini, al ponte sull'Enza (viabilità secondaria).

A seguito della riorganizzazione del sistema sanitario nazionale in distretti sanitari, Traversetolo ricade nell'area del Distretto Sanitario Sud-Est di



Parma¹, mentre precedentemente veniva ricompreso nell'area della USL n°4 di Parma.

Dal punto di vista paesistico-ambientale, invece, il comune di Traversetolo è interessato da due differenti Unità di Paesaggio:

- Alta pianura di Parma, per quanto riguarda la parte settentrionale del territorio, estesa però lungo tutta la riva sinistra del torrente Termina, fino all'estremità meridionale del centro storico del capoluogo;
- Collina di Torrechiara, per la restante parte dell'area comunale.

Nel corso di questo lavoro, tuttavia, al fine di rendere possibile un confronto significativo con ambiti territoriali non solo comunali, si è deciso di procedere ad un'analisi comparata basata sui Sistemi Locali del Lavoro, individuati dall'Istat, avendo come riferimento la rete di relazioni pendolari esistenti tra i comuni italiani².

In questa analisi dell'Istituto di Statistica i comuni vengono assegnati ad un SLL sulla base dell'origine e destinazione dei movimenti pendolari, andando quindi a costituire degli aggregati nei quali vengono contenuti la maggioranza dei movimenti per cause lavorative e, pertanto, delle relazioni lavorative intercomunali.

Traversetolo ricade all'interno del SLL di Parma, nel quale sono ricompresi oltre al capoluogo ducale, i comuni di: Calestano, Collecchio, Colorno, Felino, Fontevivo, Mezzani, Montechiarugolo, Noceto, Sala Baganza, San Secondo Parmense, Sissa, Sorvolo, Torrile e Trecasali.

¹ Nel quale ricadono i Comuni di Langhirano, Calestano, Collecchio, Corniglio, Felino, Lesignano Bagni, Monchio, Montechiarugolo, Neviano Arduini, Palanzano, Sala Baganza, Tizzano Val Parma e Traversetolo.

² Sulla base dei flussi pendolari intercomunali, misurati nell'occasione del XIV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 1991 come, in precedenza e con diversi esiti, sulla base del Censimento del 1981



1.2 Il sistema insediativo

In base ai dati del XV Censimento della Popolazione 2001, il comune di Traversetolo è popolato da 7.931 abitanti, distribuiti su di una superficie di 54 Km², per una densità di popolazione di 145 abitanti per Km², contro una media provinciale di appena 114 ab/Km².

L'area interessata è pedecollinare, con il territorio che risulta completamente pianeggiante per il 58% circa della superficie e, per il restante 42%, costituito da dolci colline che fanno registrare pendenze superiori ai 5°, pur senza arrivare a toccare quote significative.

I quasi 8.000 residenti di oggi sono la conseguenza di un aumento della popolazione residente protrattosi a partire dal 1971, anno in cui si registravano 5.561 residenti, e che nel decennio scorso ha registrato una brusca accelerazione, grazie alla quale la crescita della popolazione ha superato il 15%.

Il dato di crescita è dovuto totalmente alla ripresa dell'immigrazione nel territorio, visto il persistere di saldi naturali negativi nell'ultimo ventennio.

In particolare, come mostrato dalla tabella 1 a pagina seguente, il saldo naturale nel quinquennio 1996-2000 è stato pari al -2.6 per mille, più che bilanciato dall'aumento di popolazione in seguito ai movimenti migratori, che nel medesimo periodo hanno portato ad un aumento della compagine demografica del 17 per mille.

Un primo raffronto con le aree di *benchmark*, mostra come Traversetolo faccia registrare un saldo migratorio di poco inferiore a quello del primo comune individuato quale metro di paragone, la vicina circoscrizione di Quattro Castella ricompresa nel territorio della provincia di Reggio Emilia, ma superiore alle restanti circoscrizioni comunali ed alle aree di benchmark prescelte.

All'interno del Sistema Locale del Lavoro di Parma entro cui Traversetolo è compreso, si è registrato, ad esempio, un saldo migratorio inferiore ai 10 abitanti iscritti ogni 1000 residenti, mentre nel comune la popolazione nei



cinque anni considerati cresceva ogni anno al ritmo di 17 unità ogni 1000 residenti.

Tale dato ha poi un riscontro ancor più immediato passando all'analisi della variazione di popolazione avvenuta negli anni tra gli ultimi due censimenti della popolazione: nel periodo 1991-2001, infatti, mentre Traversetolo vedeva incrementare i propri residenti del 15%, il SLL di Parma e quello di Reggio (considerati senza i rispettivi capoluoghi) rimanevano al di sotto del 10% di crescita³.

TAB. 1.1 - Principali indicatori insediativi

	DENSITA' POP. 2001	% POP. SPARSA 1991	SALDO NATURALE 1996-2000 per 1000 Resid.	SALDO MIGRATORIO 1996-2000 per 1000 Resid.	VAR. % POP. 1991 - 2001	POP. ACCESSIBILE 30' AL 2001
Comune di						
TRAVERSETOLO	145,2	26,6	-2,6	17,0	15,1	223.059
QUATTRO CASTELLA	242,9	30,4	-0,2	18,5	17,8	251.650
PARMA	626,8	4,8	-4,1	7,1	-4,1	348.001
REGGIO NELL'EMILIA	612,7	7,3	-1,1	16,2	7,5	529.650
Sistema Locale del Lavoro						
PARMA	281,9	10,8	-3,6	9,2	0,5	251.612
PARMA (escluso il capoluogo)	145,1	22,6	-2,5	13,0	9,7	245.186
REGGIO	322,9	12,9	-1,3	14,6	8,6	315.588
REGGIO (escluso il capoluogo)	215,7	18,6	-1,5	13,1	9,8	303.696

Anche in questo caso il confronto con Quattro Castella vede Traversetolo in una posizione leggermente più arretrata, ma, specie in questo caso, non necessariamente più svantaggiata. Il comune reggiano, infatti, presenta tanto un saldo migratorio più alto (+1.5 per 1000), quanto un saldo naturale prossimo allo zero, spiegando così la minor crescita della popolazione di Traversetolo rispetto a Quattro Castella.

³ Ad onor del vero va precisato che tassi di crescita dell'1% annuo come quelli verificatesi nei Sistemi del Lavoro considerati sono già molto elevati se comparati ai valori medi nazionali, ad ulteriore conferma dell'eccezionalità del tasso di crescita registrato a Traversetolo



Nel complesso la distribuzione degli abitanti nel comune risulta essere poco accentrata, nel capoluogo comunale, infatti, risultano abitare appena 5.378 abitanti, poco meno del 65% della popolazione totale, mentre il resto dei residenti si suddivide tra le otto frazioni che costituiscono il comune concentrandosi prevalentemente a Mamiano (10% degli abitanti) ed a Vignale (8%).

La situazione attuale, desunta dai dati fornitici dall'amministrazione comunale, si discosta in maniera significativa dai dati fatti registrare dal Censimento della Popolazione del 1991, stando al quale poco più di $\frac{1}{4}$ degli abitanti, a quell'epoca, risiedeva nei nuclei e nelle case sparse.

Una tale variazione necessita una riflessione sulle dinamiche che hanno portato a tali cambiamenti e che verranno approfondite nel corso della presente relazione. Tuttavia, di questa tendenza si può già fornire una prima spiegazione e cioè che lo spostamento dal capoluogo comunale sia avvenuto per via della ricerca di abitazioni, in affitto o in vendita, da parte degli stessi immigrati che, arrivati nel comune negli ultimi anni, hanno determinato un notevole incremento nella crescita della popolazione comunale.

L'accessibilità del territorio è sostanzialmente buona, favorita dalle condizioni orografiche e dalla relativa vicinanza alle vie di grande comunicazione (in particolare all'A1); sono misurabili infatti quasi 220mila abitanti raggiungibili in media da un residente nel comune, entro 30' di spostamento in auto. Il valore dell'accessibilità (uno strumento teorico che permette di comprendere la centralità di un'area rispetto alle aggregazioni antropiche ed alle vie di comunicazione) risulta essere decisamente maggiore di quello medio relativo alla provincia di Parma considerata nel suo complesso, pari ad appena 134.000 abitanti.

Di interesse è anche l'analisi delle variazioni di accessibilità negli ultimi 50 anni, differenze che rappresentano un indicatore particolarmente efficace e significativo del livello di centralità o perifericità geografica di un sito nel corso del tempo; i valori riscontrabili alle date dei censimenti del 1951, 1971 e 2001 sono esposti dalla tabella seguente.



TAB. 1.2 - Indicatori di accessibilità

	Var. Popolazione accessibile in 30' (Valori percentuali)		
	1951-1971	1971-2001	1991-2001
Comune di			
TRAVERSETOLO	22,2	9,5	1,9
QUATTRO CASTELLA	14,3	20,8	8,9
PARMA	20,0	3,1	0,2
REGGIO NELL'EMILIA	31,2	10,3	2,6
Sistema Locale del Lavoro			
PARMA	22,1	-3,5	-1,2
PARMA (escluso il capoluogo)	22,3	-4,1	-4,3
REGGIO	23,0	13,7	4,0
REGGIO (escluso il capoluogo)	22,2	14,0	6,3

Nel corso degli anni intercorsi tra il secondo conflitto mondiale ed i giorni nostri il comune ha visto crescere la propria centralità, fino ad arrivare ad oggi all'elevato valore di 223mila abitanti teoricamente raggiungibili dal centro del capoluogo comunale, con un massimo di 30' di spostamento in auto in assenza di traffico sostenuto.

In particolare, gli anni che hanno visto maggiormente crescere le infrastrutture ed i collegamenti stradali e che hanno portato al maggior incremento di accessibilità, sono stati quelli tra il 1951 ed il 1971, mentre di minor entità sono stati i mutamenti che hanno interessato l'area nei dintorni di Parma nei trent'anni successivi (tra il 1971 ed il 2001), con il comune di Traversetolo che costituisce una vera e propria eccezione tra i comuni del Sistema Locale del Lavoro di Parma, che addirittura vede calare la popolazione accessibile nel periodo.

Il contrario avviene, invece nell'area reggiana ed in particolare nel comune di Quattro Castella, ove nei trent'anni sono ben il 20% in più le persone accessibili dal comune.



1.3 La mobilità sistematica e le relazioni pendolari

L'analisi della mobilità pendolare può essere effettuata sulla base dei dati del XIV Censimento della Popolazione del 1991, non essendo ancora disponibili dati relativi a quello effettuato dall'Istituto Nazionale di Statistica nel 2001, i quali, relativamente almeno all'analisi dei flussi pendolari, saranno a disposizione non prima della fine del 2005. Tuttavia, nonostante il tempo non breve trascorso, l'indagine rimane significativa per comprendere le relazioni tra le popolazioni dislocate nell'area.

Va premesso anzitutto che oltre i tre quarti dei residenti al 1991 trovavano occupazione nel proprio comune, al censimento dell'Industria e servizi del 1991, infatti, risultavano 2.169 addetti e, nel medesimo anno, il censimento della popolazione registrava un totale di appena 476 pendolari in ingresso per motivi di lavoro, mostrando come si provvedesse ad alimentare il fabbisogno di mano d'opera utilizzando principalmente forze di lavoro residenti nel comune stesso.

Tuttavia, al 1991, si registrava anche un discreto numero di pendolari in uscita ed una predominanza del numero di attivi comunali (residenti impiegati ma non necessariamente nel territorio comunale) sul numero degli addetti nella circoscrizione (con impiego all'interno del territorio comunale, ma non necessariamente residenti nello stesso), rendendo necessario un approfondimento dell'analisi sui flussi pendolari.

Innanzitutto il movimento pendolare totale si origina prevalentemente in uscita dal comune, con 1.694 movimenti a fronte dei 540 in entrata e le medesime proporzioni vengono mantenute analizzando esclusivamente il flusso causato da motivi di lavoro, nel qual caso sono 1.306 i movimenti in uscita a fronte dei 476 in ingresso.

Come era facilmente immaginabile i movimenti si originano e si dirigono prevalentemente da e verso la Provincia di Parma, in particolare oltre l'80% dei movimenti in ingresso hanno origine nell'area e verso la stessa sono rivolti l'81% di quelli in uscita, permettendoci di affermare che il comune



di Traversetolo è interessato in maniera quasi esclusiva da spostamenti pendolari di corto raggio.

In particolare un ruolo centrale viene rivestito dal capoluogo provinciale, verso il quale, al 1991, si dirigevano giornalmente 1.063 tra studenti e lavoratori (62% del totale) e dal quale partivano 150 residenti per il comune di Traversetolo (28% dei movimenti in entrata). Per quanto riguarda i movimenti che coinvolgono il capoluogo ducale, appare necessaria una “scrematura” dei valori sopraccitati dalla componente dovuta ai movimenti degli studenti, i quali si rivolgono in maniera pressoché esclusiva verso la città (329 studenti su un totale di 388 pendolari per motivi di studio) e che rendono meno chiara l’analisi delle dinamiche giornaliere che hanno come protagonisti i lavoratori di Traversetolo.

L’analisi dei soli lavoratori, comunque, ci permette di ribadire l’importanza della città di Parma nella quotidianità dei traversetolesi, ben 734 di loro, il 56% dei movimenti in uscita per lavoro, vi trova lavoro mentre 143 sono i cittadini parmensi che giornalmente prestano la propria attività lavorativa nel comune di Traversetolo.

Altri comuni parmensi verso i quali si originano flussi di un certo interesse sono quelli di Montechiarugolo (122 movimenti in uscita da Traversetolo e 80 in entrata per quanto riguarda gli spostamenti per cause di lavoro), Neviano degli Arduini (43 in uscita e 68 in ingresso) e Langhirano (67 pendolari in uscita da Traversetolo e 19 in ingresso).

Dell’esigua importanza rivestita da luoghi al di fuori del territorio provinciale, quali luogo di provenienza o di destinazione di pendolari, si è già detto ad inizio paragrafo, in questo frangente ci preme solamente di sottolineare come tra i rari pendolari extra provinciali si riscontrino quasi esclusivamente persone residenti nella limitrofa provincia di Reggio Emilia, con il capoluogo reggiano che si evidenzia quale luogo di destinazione del maggior numero di pendolari traversetolesi (48 quelli per cause lavorative).



1.4 La dinamica demografica di Traversetolo in una prospettiva comparativa

Il confronto con i benchmark individuati mostra come Traversetolo abbia conosciuto un andamento storico della popolazione residente, molto simile nelle tendenze, benché di diversa intensità, a quello del comune di Quattro Castella.

Il comune reggiano, così come quello ducale, stanno vivendo un periodo di vero e proprio boom demografico, che si protrae per Quattro Castella dal 1961 e per la circoscrizione parmense dal 1971.

Nei 40 anni intercorsi tra il censimento del 1961 e quello più recente, nel comune reggiano la popolazione è quasi raddoppiata, passando da poco meno di 5900 abitanti a 11.204, con un incremento di oltre il 90.6%. In un periodo leggermente più breve, invece, si concentra la crescita dei residenti di Traversetolo che prende il via nei primi anni '70 e si trascina fino ad oggi facendo registrare un incremento totale della popolazione di oltre il 42% in poco più di trent'anni.

La minor lunghezza del periodo in cui si è registrata una crescita demografica, spiega in parte la distanza tra i riscontri di Traversetolo e quelli di Quattro Castella, ma altre considerazioni possono aiutarci a spiegare ulteriormente questa differenza, come ad esempio il diverso tasso di crescita delle Province di Parma e Reggio Emilia.

Se Quattro Castella si inserisce, infatti, all'interno di una provincia dalla dinamica demografica vitale, è anche vero che Traversetolo è compreso in una delle province emiliane a minor tasso di crescita della popolazione, se si prende come riferimento il periodo 1961-2001, ad esempio, mentre nella provincia reggiana si registrava un aumento del 19.5% degli abitanti, nel comprensorio parmense la crescita totale non superava l'1%.

Andando maggiormente a ritroso nel tempo, il confronto fra le due province si fa ancor più pesante per quella di Parma, che in pratica mantiene invariato il numero dei propri residenti addirittura dal lontano 1921, anno in



cui gli abitanti erano già oltre 376mila, contro i quasi 393mila di oggi, appena 17mila in più in oltre ottanta anni di storia.

Questa precisazione può senza dubbio chiarire l'andamento più moderato della crescita di popolazione di Traversetolo che, tuttavia, rimane di intensità molto elevata se paragonata alla realtà nazionale e regionale, in cui la crescita di popolazione negli ultimi dieci anni si è fermata rispettivamente allo 0.4% ed all'1.9%.

Infine è di interesse notare che tra i comuni con oltre 5.000 abitanti, Traversetolo si piazza al trentanovesimo posto in Regione, in termini di crescita di popolazione nel decennio 1991-2001, un dato che pone in risalto l'eccezionalità dell'andamento demografico comunale ed evidenzia la necessità di strumenti che aiutino gli enti locali a governare un processo di una tale complessità.



1.5 I confronti con i benchmark di riferimento

Come si è già detto in precedenza, l'analisi del processo di sviluppo socio-economico di una realtà territoriale può trarre importanti elementi di valutazione dal confronto con aree dalle caratteristiche simili che permettano di comprendere approfonditamente le peculiarità e gli andamenti fatti registrare dal territorio oggetto di indagine.

Le aree di confronto individuate per il comune di Traversetolo, rappresentate in primis dal comune di Quattro Castella e, quindi, dalle aree dei Sistemi Locali del Lavoro di Parma e Reggio Emilia (con e senza i capoluoghi provinciali), sono state quindi confrontate con le caratteristiche socio economiche di Traversetolo per individuare i principali punti di forza e di debolezza del comune e trarre utili indicazioni per progettarne le scelte future.

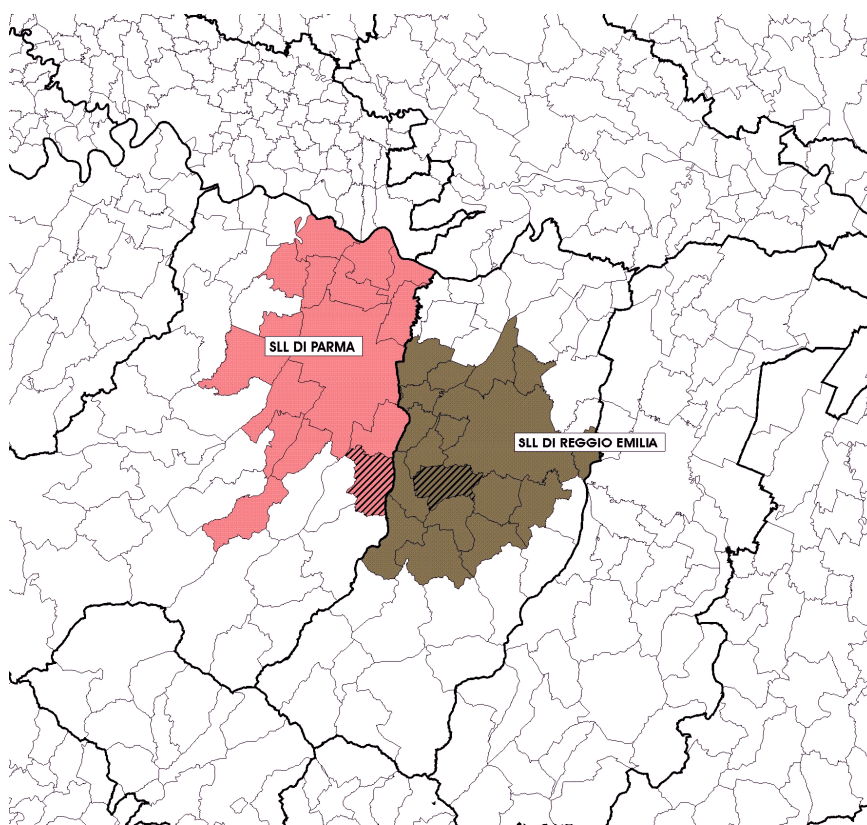


FIG 1.1 - I Sistemi locali del lavoro



1.5.1 La popolazione e l'andamento demografico

I primi riscontri positivi che emergono dal confronto sono quelli relativi all'andamento della popolazione residente nel comune.

Innanzitutto l'area fa registrare una densità di popolazione esattamente pari a quella relativa al Sistema Locale del Lavoro di Parma, senza considerare il capoluogo provinciale, mettendo in evidenza come il comune non si discosti dalle realtà immediatamente più prossime. Al contempo, però, il confronto con il comune reggiano di Quattro Castella mostra come quest'ultimo presenti una densità abitativa di gran lunga superiore (243 ab/Kmq contro i 145 del comune parmense), evidenziando come Traversetolo possa ancora contare su di un sistema insediativo sostenibile e vicino alle esigenze dei propri cittadini.

Il riscontro odierno si inserisce, inoltre, in un periodo di forte espansione della popolazione residente nel comune, che ha inizio negli anni '70, ma che perdura tuttora e che, anzi, negli ultimi dieci anni, ha avuto un ulteriore incremento di intensità.

Nel periodo intercensuario 1991-2001, infatti, mentre la popolazione nel SSL di Parma (senza il capoluogo) aumentava del 9.7%, nel comune di Traversetolo si assisteva ad un incremento di oltre il 15%. Al contempo il comune di Parma perdeva oltre il 4% dei propri abitanti e la Provincia ducale, nel complesso, manteneva stabile la quota di residenti, evidenziando l'eccezionalità dell'andamento demografico del comune nel contesto provinciale.

Al contempo, però, il principale benchmark selezionato, e cioè il comune di Quattro Castella, faceva registrare una variazione di popolazione nei dieci anni, ancora maggiore e pari addirittura a +17.8%, grazie ad un saldo migratorio leggermente più alto di quello relativo a Traversetolo (18.5 abitanti ogni 1000 residenti contro 17) e ad un saldo naturale prossimo allo zero.

Le differenze tra le due circoscrizioni, sono in larga parte imputabili alle diverse dinamiche demografiche che interessano le province di Parma e



Reggio Emilia, con la prima che, come detto, mantiene sostanzialmente stabile la propria popolazione e la seconda, invece, che cresce a ritmi molto elevati (+7.7% della popolazione tra il '91 ed il 2001), con tendenze più o meno accentuate a seconda del contesto locale.

Se appare scontato che le dinamiche provinciali influenzino quelle comunali, appare altrettanto facile presumere che il dato relativo a Traversetolo sia in parte influenzato dalla vicinanza della provincia di Reggio Emilia, ed anzi, proprio all'andamento della popolazione di quest'ultima appare maggiormente vicino il dato di Traversetolo, facendo intuire che molte immigrazioni nel comune parmense potrebbero essersi originate nel territorio reggiano, sensazione questa che verrà approfondita tramite l'analisi del registro anagrafico nel prossimo capitolo.

Ciò che emerge con chiarezza dai dati in nostro possesso è che il conseguimento di questi risultati non sarebbe possibile senza il contributo dell'immigrazione dall'estero, che ha subito una netta accelerazione nella provincia parmense nel corso degli anni '90. Il primo dato a nostra disposizione mostra che già al 1995 gli stranieri regolarmente presenti sul territorio rappresentavano l'1.5% della popolazione, a fronte di un dato medio regionale dell'1.3%.

L'ultimo dato a disposizione, relativo al 2001, inoltre, mostra un ulteriore incremento della popolazione straniera provinciale che passa da 5.950 abitanti (nel 1995) a 14.178, arrivando a costituire il 3.6% della popolazione residente, a fronte di una media regionale del 3.4%.

La provincia di Parma, quindi, si pone come un territorio in cui la componente con cittadinanza estera della popolazione è particolarmente accentuata, al di sopra della media regionale (ma anche nazionale) e con valori che risultano in costante aumento, pur senza raggiungere i livelli della vicina provincia reggiana, dove già al 2001 gli stranieri erano oltre il 4.4% dei residenti.

Questi valori, che possono sembrare estremamente elevati specie se si considera la relativa novità del fenomeno immigratorio nel contesto



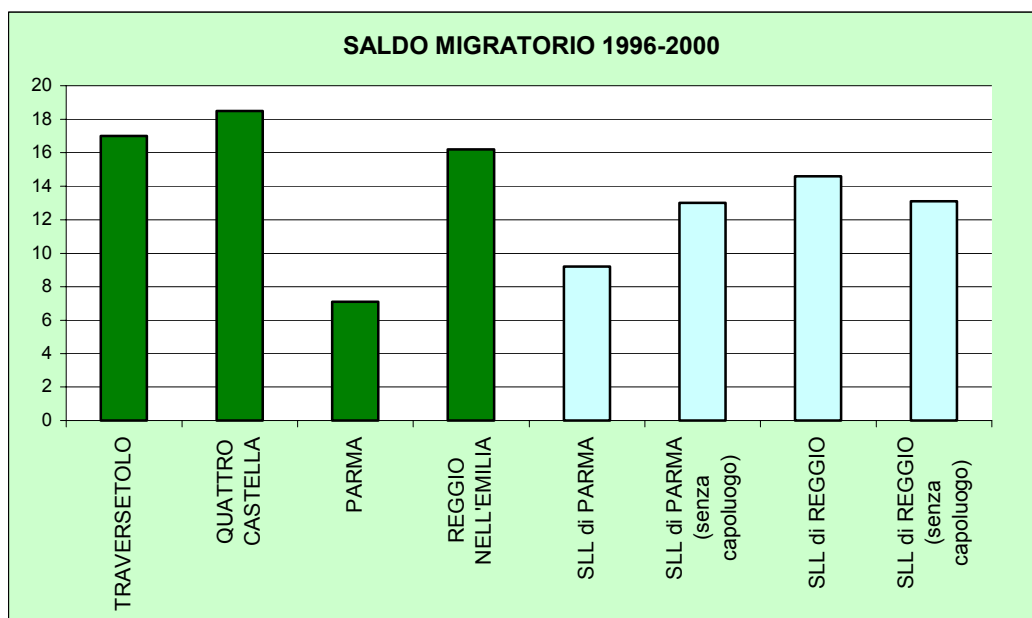
nazionale, appaiono in linea con i riscontri relativi a Traversetolo, in cui al 2001 la quota di stranieri era prossima al 4%, per poi innalzarsi, stando ai dati forniti dal registro anagrafico comunale, fino alla soglia del 6%, con un incremento di quasi 200 residenti stranieri, dovuto presumibilmente alle regolarizzazioni successive alla c.d. legge Bossi-Fini.

Ciò è il portato del flusso migratorio che sta interessando l'intera area pedecollinare parmense e reggiana e che ha determinato in gran parte gli incrementi di popolazione fin qui esposti.

Prendendo in considerazione il quinquennio 1996-2000, infatti, il saldo di Traversetolo risulta superiore a quello di tutte le aree di confronto individuate, ad esclusione del solo comune di Quattro Castella.

Il confronto rende particolarmente chiara l'eccezionalità della dinamica migratoria nel comune considerato, specie se ci si sofferma a riflettere sul fatto che gli aggregati presi come termine di paragone risultano tra i primi in Italia in termini di flussi migratori in ingresso, data l'elevata presenza di opportunità lavorative nell'area e la bassa disoccupazione presente.

FIG 1.2 - Saldo migratorio per 1.000 residenti. Periodo 1996-2000





Spostando l'analisi sulle diverse componenti della popolazione, si nota invece la presenza di una popolazione mediamente più anziana rispetto alle altre realtà esaminate.

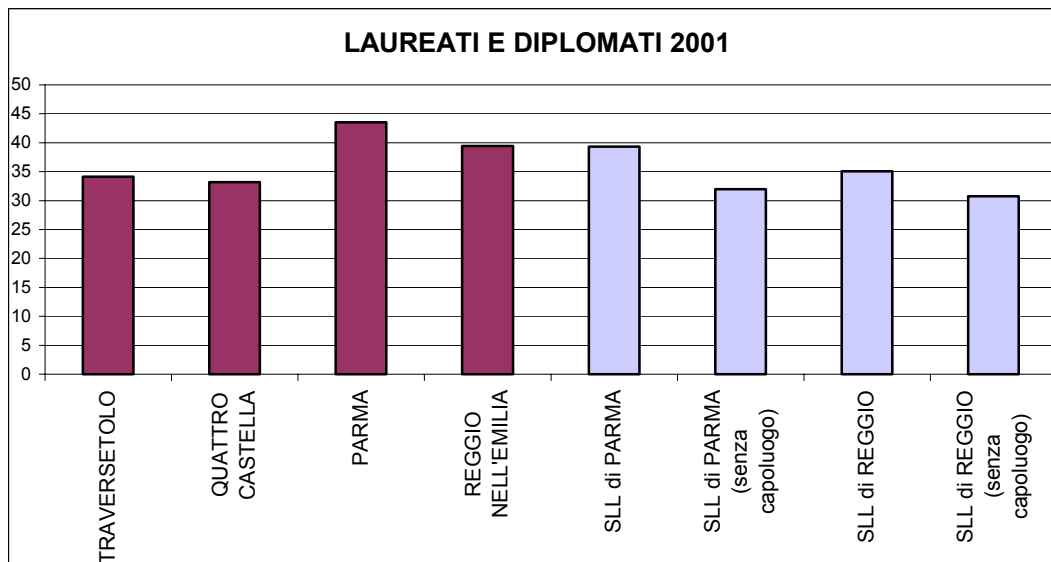
L'indice di vecchiaia⁴ al 2001, ad esempio, risulta essere pari a 1.63 per Traversetolo (valore comunque al di sotto del dato provinciale, pari a 2.01), mentre a Quattro Castella e nel SLL di Parma il medesimo indicatore si attestava a 1.39 e 1.58. Una popolazione più giovane si riscontrava anche nel sistema locale del lavoro di Reggio Emilia, che presenta un valore attorno a 1.5, tanto considerandolo col capoluogo quanto senza, evidenziando chiaramente come la componente anziana della popolazione sia maggiore a Traversetolo che nelle aree di confronto.

Nonostante questo riscontro che potrebbe far presagire una popolazione meno dinamica di quelle residenti nei benchmark, riscontri positivi giungono dall'analisi del grado di istruzione dei residenti traversetolesi.

⁴ Rapporto tra il numero di residenti con età superiore ai 65 anni e quelli con età inferiore a 15 anni



FIG 1.3 - Laureati e diplomati su 100 residenti. Anno 2001.



Escludendo, infatti, i due capoluoghi provinciali, in cui statisticamente (e logicamente) si concentrano il maggior numero di residenti con istruzione elevata, Traversetolo presenta una diffusione di titoli di studio elevati (diplomi e lauree) tra la popolazione, maggiore non solo di quella di Quattro Castella, ma anche di quella relativa alla media dei comuni ricadenti nei SLL di Parma e Reggio Emilia, considerati senza il dato relativo al capoluogo.

1.5.2 Gli indicatori economici

Altri riscontri decisamente positivi si hanno dall'analisi degli indicatori economici, i quali permettono tra l'altro di comprendere la crescita della compagine demografica registrata nel Comune.

Anzitutto, al 1991 (ultimo dato con disaggregazione comunale a disposizione) Traversetolo presentava un tasso di disoccupazione particolarmente ridotto, pari al 5.6%, valore decisamente al di sotto del dato nazionale, ma anche di quello relativo all'Italia settentrionale e, finanche, alla Provincia di Parma considerata nel suo complesso.



Nonostante questo, però, il raffronto con le aree di benchmark, mostra come, al 1991, le aree più vicine a Traversetolo, abbiano fatto registrare una situazione migliore, ancorché di poco, ed in particolare: Quattro Castella registrava appena il 4.6% di disoccupati, mentre all'interno dei Sistemi locali del lavoro di Parma e Reggio (considerati come di consueto al netto dei dati dei capoluoghi) il valore si attestava, rispettivamente sul 4.8% e sul 5%.

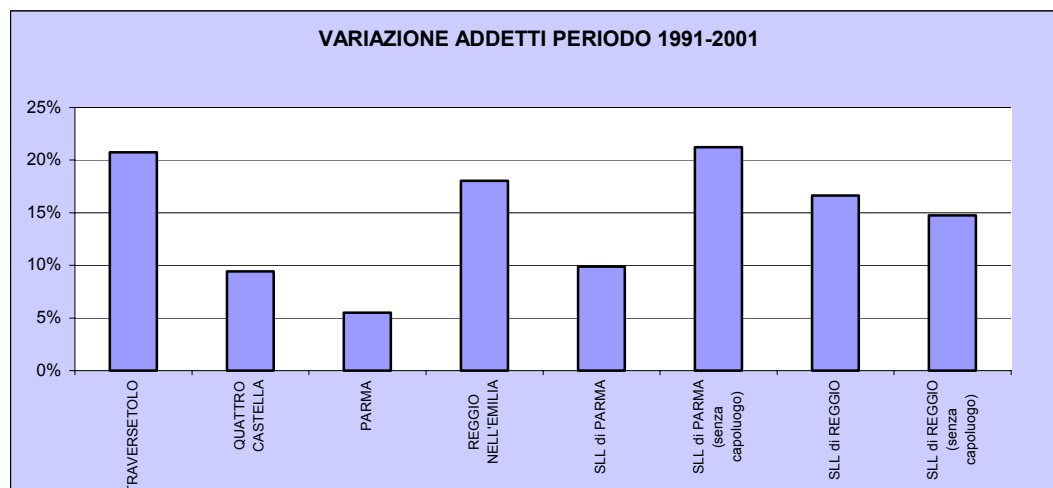
Dati relativi ad anni più recenti si possono al momento reperire solo a livello provinciale, evenienza che, se non ci permette di definire con precisione l'attuale situazione comunale, ci permette almeno di intuire quali possano essere state le dinamiche del mercato del lavoro in tempi meno lontani. Il confronto tra il dato del 1991 e quello del 2002 per le Province di Reggio e Parma mostra come la situazione sia andata ulteriormente migliorando, con il tasso di disoccupazione passato dal 5.5% al 2.2%, nella prima e dal 5.6% al 2.7% nella seconda.

I riscontri positivi vengono confermati, in questo caso a scala comunale, anche dai primi dati relativi al Censimento dell'Industria e Servizi del 2001, nei quali si nota come la situazione occupazionale nel comune sia andata migliorando a partire dal 1991. Notevole ad esempio, il dato relativo alla variazione degli addetti comunali nel periodo 1991-2001, da cui emerge come Traversetolo abbia visto crescere le opportunità di impiego sul proprio territorio in maniera maggiore dei benchmark selezionati.

Mentre a Traversetolo, infatti, gli addetti crescevano di quasi il 21% arrivando a poco più di 2.600 unità, a Quattro Castella l'incremento nel decennio si fermava sotto al 10%, e nel comune di Parma l'incremento risultava ancor più risicato (+5.5%), mentre il solo aggregato del Sistema Locale del Lavoro di Parma, ma considerato escludendo il capoluogo provinciale, superava la crescita traversetolese (+21.2%).



FIG 1.4 - Variazione addetti. Periodo 1991 - 2001.



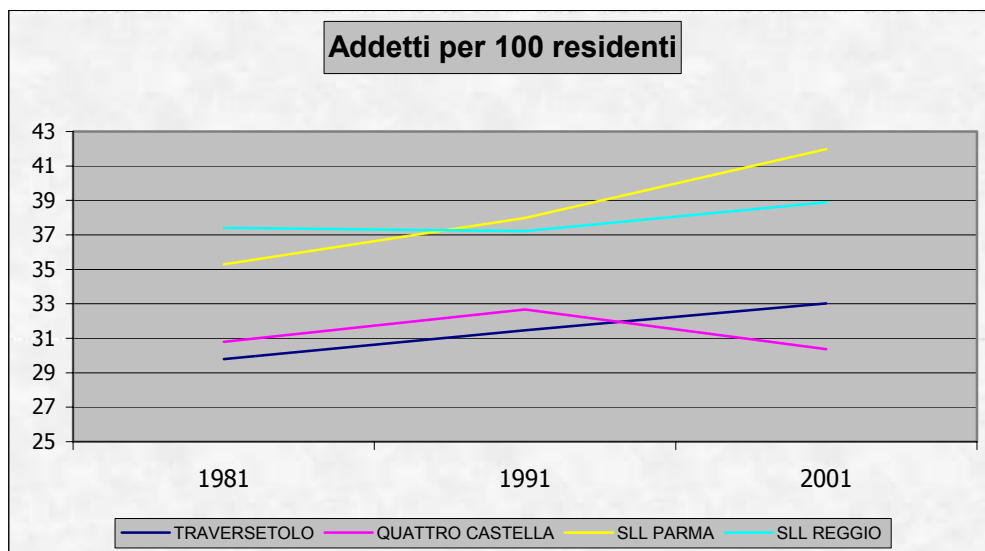
Nonostante questo riscontro però, l'occupazione totale nel comune, espressa in termini di numero di addetti ogni 100 residenti, rimane ad oggi sensibilmente più bassa nel nostro comune che nelle aree del SLL di Reggio e Parma, sono infatti 33 gli addetti ogni 100 residenti a Traversetolo contro i 38.9 del Sistema reggiano ed i 42 di quello parmense (entrambi considerati ad esclusione dei capoluoghi).

Andando ad analizzare come questo indicatore sia variato nel corso degli anni, comunque, si possono effettuare una serie di considerazioni, la prima delle quali sicuramente positiva e cioè che l'incremento di occupazione nel comune gli ha permesso di sorpassare, nell'ambito di questo indicatore, il comune di Quattro Castella, ove ad oggi si registrano appena 30.3 addetti per 100 residenti.

Altra considerazione riguarda l'andamento dell'indicatore relativo al SLL di Parma nel quale si è registrato, nel ventennio preso in analisi, un andamento praticamente coincidente con quello del comune di Traversetolo: se la variazione tra il 1981 ed il 1991 nel primo caso è stata del 7.6%, nel secondo lo è stata del 5.6%, mentre tra il 1991 ed il 2001 l'aumento nei due casi è stato esattamente lo stesso e pari al 18.8%.



FIG 1.5 - Variazione addetti totali per 100 residenti. Periodo 1981 - 2001.



Un riscontro di questo tipo lascia presumere la presenza di relazioni interne al mercato del lavoro parmense che distribuiscono tra i comuni posti nelle vicinanze del capoluogo (e da questo strettamente dipendenti proprio in virtù dei molteplici e reciproci legami di lavoro intrecciati tra le aziende ed i lavoratori dell'area) gli effetti e le opportunità create dall'andamento del mercato del lavoro locale.

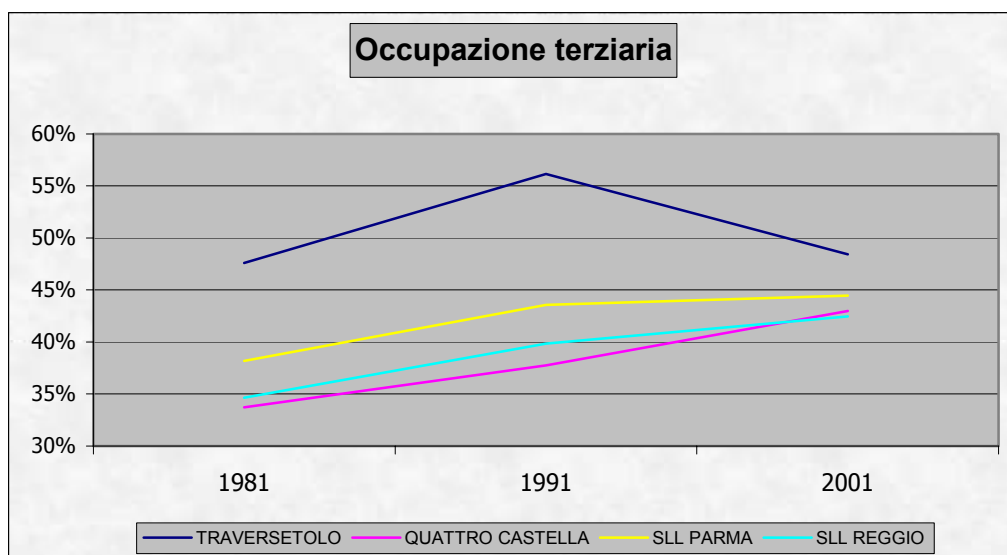
Infine è di un certo significato il fatto che il divario tra l'occupazione nel Sistema del Lavoro di Reggio e nel traversetolese si sia assottigliato, in quanto l'area di Reggio Emilia risulta una tra le più attive del panorama nazionale ed eccelle proprio in termini di impiego di manodopera, posizionandosi al terzo posto tra le province italiane per tasso di disoccupazione. Detto questo, si apprende con piacere che il valore di addetti per 100 residenti del SLL di Reggio (senza il capoluogo), che nel 1981 risultava superiore del 25.5% a quello relativo a Traversetolo, oggi lo sopravanza del 17.7%, segnalando comunque un lieve miglioramento delle condizioni comunali, rispetto al senza dubbio competitivo benchmark di riferimento.



Per quanto riguarda, invece, la composizione dell'offerta lavorativa nella circoscrizione di Traversetolo, si nota un sostanziale equilibrio tra quella terziaria e secondaria, con una notevole crescita di importanza della seconda, avvenuta in particolare nel decennio '91-2001.

Tuttavia, all'atto di confrontare i dati relativi al comune parmense con i benchmark, ci si accorge che nessuno tra gli aggregati considerati si avvicina ai livelli di terziarizzazione dell'economia di Traversetolo e ciò nonostante il calo di importanza del settore, passato dal costituire il 56.1% di tutte le opportunità lavorative nel 1991 al valore di 48.4% nel 2001.

FIG 1.6 – Incidenza dell'occupazione nel terziario. Periodo 1981 - 2001.



Un tale calo, comunque, non è da imputarsi ad una diminuzione dell'occupazione nell'ambito dei servizi, mantenutasi infatti pressoché costante, quanto ad un notevole incremento delle opportunità lavorative nel secondario (in controtendenza con i dati delle altre aree prese a riferimento), un aumento che, tuttavia, non toglie al comune di Traversetolo il "titolo" di area maggiormente terziarizzata tra quelle prese in considerazione.

In buona sostanza ad una prima analisi l'economia Traversetolese appare sana, in crescita e ben variegata, con un'offerta di opportunità impiegate



maggiore di quella delle aree di benchmark selezionate; maggiori approfondimenti circa le caratteristiche dell'economia locale saranno approfondite all'interno del III capitolo.





CAPITOLO 2
La dinamica sociale e demografica





2.1 La dinamica demografica

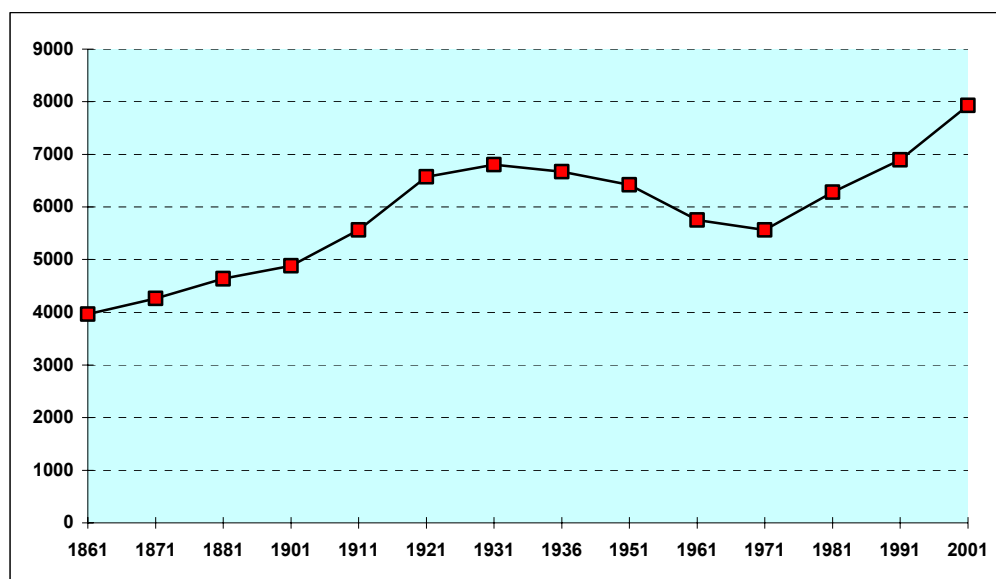
Il comune di Traversetolo, sta attraversando un momento di notevole sviluppo demografico, nel decennio 1991-2001, infatti, la popolazione nel comune è passata da 6.892 unità a 7.931, con un incremento totale del 15% che ha permesso al comune di far registrare il massimo storico del popolamento nella circoscrizione sin dall'Unità d'Italia.

Visto il persistere di saldi naturali negativi, risulta chiaro che tali riscontri sarebbero stati impensabili senza la presenza di fenomeni di immigrazione, e soprattutto, senza la presenza della componente straniera nel flusso di immigrati verso il comune considerato; diviene pertanto imprescindibile un'approfondita analisi tanto delle tendenze di lungo periodo, quanto di quelle più recenti che hanno interessato la compagine demografica del comune.

2.1.1 L'evoluzione della popolazione residente in tempi moderni

Al censimento del 1861 la popolazione residente nel comune risultava essere pari ad appena 3.967 unità, valore che costituisce anche il minimo storico della popolazione comunale ed a partire dal quale la popolazione residente è cresciuta in maniera pressoché costante fino ad oggi.

FIG. 2.1 - Serie storica della popolazione del comune di Traversetolo. Periodo 1861-2001





A partire da questa data sono ravvisabili delle tendenze ben definite nel movimento della popolazione ed è, pertanto, possibile analizzare la vicenda demografica dell'area comunale suddividendola in tre fasi:

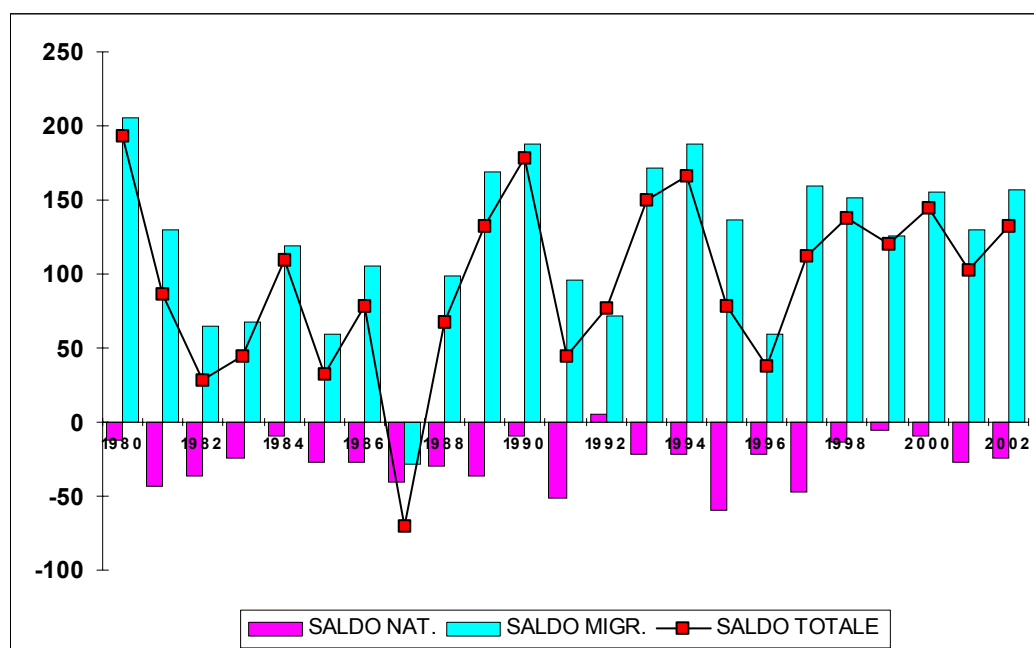
1. La prima fase va dal 1861 al 1931 e - in corrispondenza con l'avvio di un ciclo demografico "moderno" che registra una significativa riduzione della mortalità a fronte di una natalità che rimane comunque elevata - vede un pressoché continuo e deciso aumento della popolazione nell'area, fino al raggiungimento di un massimo relativo attorno al valore di 6.803 abitanti. La crescita di popolazione che si registra in questo primo periodo risulta essere molto elevata, basti pensare che nell'arco dei 70 anni la popolazione aumentò di quasi il 71%.
2. Già alla vigilia del secondo conflitto mondiale la popolazione comincia a decrescere con l'avvio di un sensibile processo migratorio determinato dalla riduzione della popolazione rurale che si rivolge verso occasioni di lavoro industriale che non trova in misura significativa nell'area; se fino al 1951 si registra un calo contenuto della popolazione, nei venti anni successivi si assiste alla contrazione più drastica della compagine demografica, che passa dai 6.419 abitanti del '51 ai 5.561 del 1971 (-13%)
3. Dagli anni '70 fino ad oggi, infine, il comune ha re-intrapreso un sentiero di crescita demografica, principalmente grazie allo sviluppo industriale e terziario dell'area che ha richiamato nel territorio una notevole quantità di popolazione, talmente consistente da aver permesso al comune di registrare all'ultimo censimento il massimo storico della popolazione residente, pari a 7.931 abitanti, valore che, ad oggi, continua costantemente ad aumentare.

Visto il particolare andamento della popolazione in anni recenti, risulta di notevole interesse approfondire l'analisi dell'andamento demografico nel periodo 1980-2002, disaggregando la variazione di popolazione nella componente dovuta ai movimenti naturali (nascite e morti) e in quella dovuta ai movimenti migratori (iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe).



Innanzitutto la serie analizzata presenta saldi migratori costantemente positivi e saldi naturali costantemente negativi, con due sole eccezioni: il 1987 in cui risultò negativo non solo il saldo naturale (-41 residenti), ma anche quello migratorio (-29 abitanti in un anno) ed il 1992, unico anno in cui le nascite nel comune sopravanzarono le morti (72 a fronte di 67 decessi).

FIG. 2.2 – Movimento anagrafico annuale di Traversetolo. Periodo 1980-2002



Nell'intero periodo considerato il saldo migratorio medio annuo è stato pari a +18.8 abitanti per 1000 residenti, il che, in pratica, significa che i movimenti migratori hanno comportato un aumento annuo medio della popolazione pari a +1.9%, un valore estremamente elevato, specie se si considera l'estensione del periodo considerato.

Ovviamente tale tendenza ha comportato un quasi costante aumento della popolazione, la quale infatti ha subito una flessione, peraltro di lievissima entità, solo nel 1987, in cui il saldo totale è risultato pari a -70.

Ciò che più ci preme di sottolineare, tuttavia, è come negli anni più vicini a noi il flusso di nuovi cittadini nel comune sia incrementato in maniera



ulteriore, portando il valore medio del saldo migratorio per 1000 residenti nel decennio 1992-2002 oltre le 20 unità.

Osservando le tendenze fin qui esposte, appare chiaro come la popolazione di Traversetolo sia destinata a crescere ancora nei prossimi anni, proseguendo così la tendenza oramai in atto da oltre trenta anni.

Di fronte a questi riscontri appare chiaro come il comune dovrà affrontare nel breve periodo, una questione che potrebbe essere fonte di problematiche per uno sviluppo equilibrato della comunità traversetolese e cioè la problematica degli alloggi, che potrebbe emergere in assenza di una programmazione appositamente predisposta per far fronte alle richieste di abitazioni che risulteranno inevitabilmente crescenti.

2.1.2 La composizione della popolazione

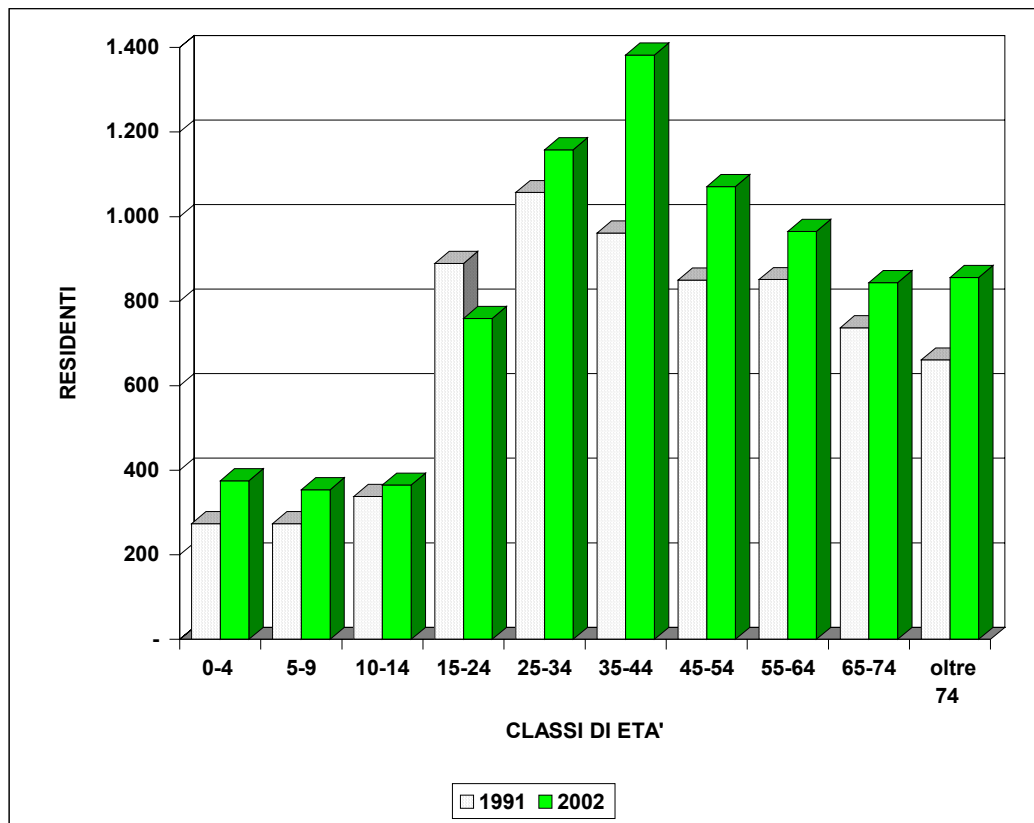
Di notevole interesse risulta essere l'analisi della composizione della popolazione nel comune di Traversetolo, che permette di comprendere i caratteri distintivi della comunità.

Anzitutto, un confronto tra la realtà comunale e quella provinciale evidenzia una popolazione più giovane nel comune, considerando infatti l'indice di vecchiaia, un indicatore sintetico costituito dal rapporto tra popolazione al di sopra dei 65 anni e residenti al di sotto dei 15 anni, si nota che per il comune questo risulta pari a 155 nel 2002, valore ben al di sotto del valore medio provinciale (201) e regionale (188). Tale riscontro evidenzia la particolare situazione demografica del comune di Traversetolo, nel quale una discreta ripresa della natalità, associata ad un movimento in ingresso nel comune di popolazioni giovani, ha permesso di contenere il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, che sta interessando l'intero territorio nazionale e, più in generale, europeo.

A tal proposito è di notevole interesse il confronto tra la composizione della popolazione per classi di età all'ultimo censimento della popolazione disponibile (1991) ed i dati fornitici dal comune relativi all'anno 2002.



FIG. 2.3 – Popolazione per classi di età. Confronto anni 1991 e 2002



Dall'analisi emerge chiaramente come le classi di età tra gli zero ed i 14 anni abbiano subito un incremento di importanza, tanto in termini assoluti (+208 bambini nei dieci anni) quanto in termini relativi (dal 12.9% al 13.5% della popolazione), mentre contemporaneamente la classe degli "over 65" aumentava in maniera leggermente più contenuta, facendo registrare un lieve arretramento dell'indice di vecchiaia tra il 1991, quando l'indice era pari a 158, ed il 2002.

Tale riscontro, da considerarsi estremamente positivo in quanto sintomo di una ritrovata dinamicità della popolazione, è assolutamente contrario all'andamento regionale (ma anche nazionale) dell'indice che nel medesimo periodo è cresciuto del 10%, passando da 170 a 188.



Al contempo, però, nel comune decresce il numero dei residenti ricadenti nella prima fascia d'età della popolazione in età produttiva, 15-24 anni (-14.6%) mentre crescono sensibilmente la classe 35-44 (+43.8%) e le classi relative alla popolazione più anziana, in special modo quella oltre i 74 anni (+29.5%).

Nonostante questo la popolazione si mantiene giovane, come già ricordato e di fatti andando a considerare l'incidenza della terza età e della "quarta età" sulla composizione della popolazione si notano valori decisamente più contenuti di quelli relativi alla Provincia o alla Regione.

TAB. 2.1 – Componente anziana della popolazione al 2002: Traversetolo, Provincia e Regione

	Popolazione oltre 65 anni	Popolazione oltre 75 anni
Traversetolo	20,9%	10,5%
Provincia di Parma	23,0%	11,6%
Regione Emilia Romagna	22,4%	10,9%

Altro indice di una certa importanza per la comprensione delle caratteristiche demografiche della popolazione è l'indice di sostituzione. Questo indice ha un importante significato statistico in quanto derivato dalla comparazione dei residenti in età compresa tra i 15 ed i 24 anni e quelli tra i 55 ed i 65 anni. In quest'ultima fascia ricadono le persone che si apprestano a lasciare l'attività lavorativa (o che hanno già raggiunto la pensione), mentre tra i 15 ed i 24 si trovano coloro che per la prima volta si affacciano sul mercato e che, in pratica, andranno a costituire le risorse umane su cui si punterà per ricoprire i posti lasciati vacanti dai primi.

Il rapporto tra i residenti con età compresa fra i 15 ed i 24 anni e quelli tra i 55 ed i 64, viene detto indice di sostituzione e, calcolato per il comune di Traversetolo, risulta essere pari a 79. Esiste cioè una carenza di giovani che si apprestino ad entrare nel mondo del lavoro al posto dei residenti che si apprestano a lasciarlo, mostrando come il comune non potrebbe, ovviamente in linea teorica, sopperire al ricambio generazionale dei propri lavoratori in maniera autonoma.



Tuttavia per poter meglio comprendere le caratteristiche della popolazione di Traversetolo, occorre confrontare tale valore con il dato medio provinciale e con quello regionale, scoprendo che questi risultano essere ancora inferiori, con un valore dell'indice di sostituzione pari ad appena 66.6 nella Provincia di Parma ed a 65.6 nel contesto regionale, evidenziando ancora una volta la buona composizione della popolazione del Comune.

In buona sostanza ciò che emerge da questa analisi è che:

- nonostante nel comune sia in atto un processo di allargamento della popolazione in età avanzata, peraltro in linea con le tendenze generali;
- si accrescono uniformemente i residenti con età superiore ai 25 anni, a probabile dimostrazione del fatto che la maggioranza dei lavoratori, una volta trovata residenza nel comune, tende a mantenerla;
- grazie soprattutto ad una buona ripresa della natalità in loco ed al flusso migratorio principalmente costituito di popolazioni giovani, il valore dell'indice di vecchiaia risulta particolarmente ridotto ed anzi si è assistito negli ultimi dieci anni ad una riduzione dello stesso in totale controtendenza rispetto al contesto regionale e nazionale;
- il valore calcolato per l'indice di sostituzione risulta essere significativamente migliore delle realtà circostanti, a conferma di un'ottima dinamica demografica che rende Traversetolo un comune dinamico e giovane, nel quale il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, che ha raggiunto soprattutto nel nord del Paese dimensioni allarmanti, risulta ampiamente contenuto e circoscritto in un ambito meramente fisiologico, tale da non dover destare particolari preoccupazioni sociali.



2.2 La popolazione straniera

Dell'importanza del contributo straniero all'incremento di popolazione nel comune di Traversetolo si è già accennato in precedenza, ma occorre ritornarvi approfondendo alcune considerazioni, vista la fondamentale importanza che questi vi ricoprono.

Innanzitutto è utile conoscere la consistenza della popolazione straniera nel comune e la composizione della stessa.

TAB. 2.2 - Stranieri residenti al 2002

	Residenti	sul totale
Unione Europea	20	4,0%
Altra Europa	253	50,3%
Africa	189	37,6%
America	17	3,4%
Asia	24	4,8%
Totale	503	100,0%

Secondo i dati estratti dal registro anagrafico, al 31 dicembre 2002, gli stranieri con residenza nel comune di Traversetolo erano 503, il 6.2% della popolazione

residente, per la maggioranza uomini (290), ma con una sostanziosa componente femminile (213).

La maggioranza assoluta degli stranieri residenti a Traversetolo (50.3%), risulta provenire dall'Europa extracomunitaria, cui si vanno ad aggiungere un buon numero di africani (37.6%) e una ristretta minoranza di persone provenienti dall'Asia.

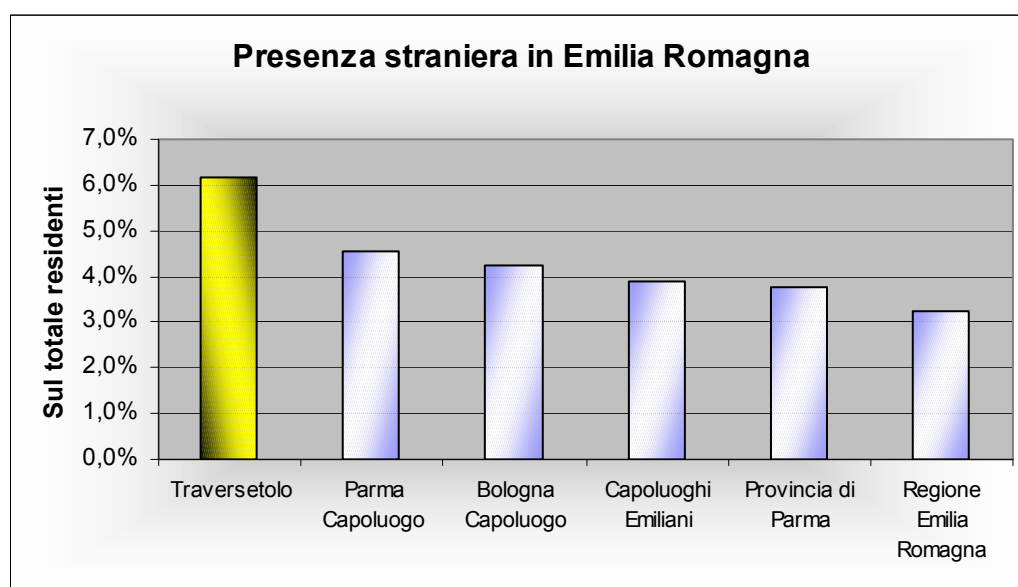
Tra le tante differenti nazionalità presenti sul suolo traversetolese (ben 41), sono però solo cinque quelle che possono contare su di una popolazione consistente, nello specifico gli albanesi (170), i marocchini (70), i senegalesi (52), i tunisini (36) ed, infine, i rumeni (35).

Nei primi quattro casi la maggioranza della popolazione immigrata è formata da uomini (come facilmente immaginabile considerando le dinamiche emigratorie che abitualmente coinvolgono, in una prima fase, la sola popolazione maschile), mentre nel caso degli immigrati rumeni risultano essere presenti più donne che uomini, probabilmente a seguito dell'elevata richiesta di badanti ruolo nel quale sono molto apprezzate le donne dell'Europa dell'est.



La componente straniera della popolazione traversetolese risulta essere molto elevata se confrontata con la realtà regionale e provinciale. Innanzitutto va premesso che la Provincia di Parma, a confronto con le altre circoscrizioni provinciali dell'Emilia Romagna, fa registrare un valore elevato di popolazione straniera residente, superata solamente dalle Province di Reggio e Modena, nelle quali gli stranieri costituiscono rispettivamente il 4,3% ed il 4% della popolazione.

FIG. 2.4 – La presenza straniera



Detto questo, suscita un certo effetto il fatto che Traversetolo abbia una componente straniera della popolazione maggiore: della media provinciale, regionale, della media relativa ai capoluoghi provinciali della regione (dove si addensano, generalmente, le maggiori popolazioni straniere) ed, addirittura, del comune di Bologna. Il solo comune ad avvicinarsi al valore di Traversetolo è quello di Reggio Emilia, dove, comunque, la componente straniera della popolazione non va oltre il 5.4% dei residenti, mentre a Traversetolo il 6.1% degli abitanti non ha cittadinanza italiana.

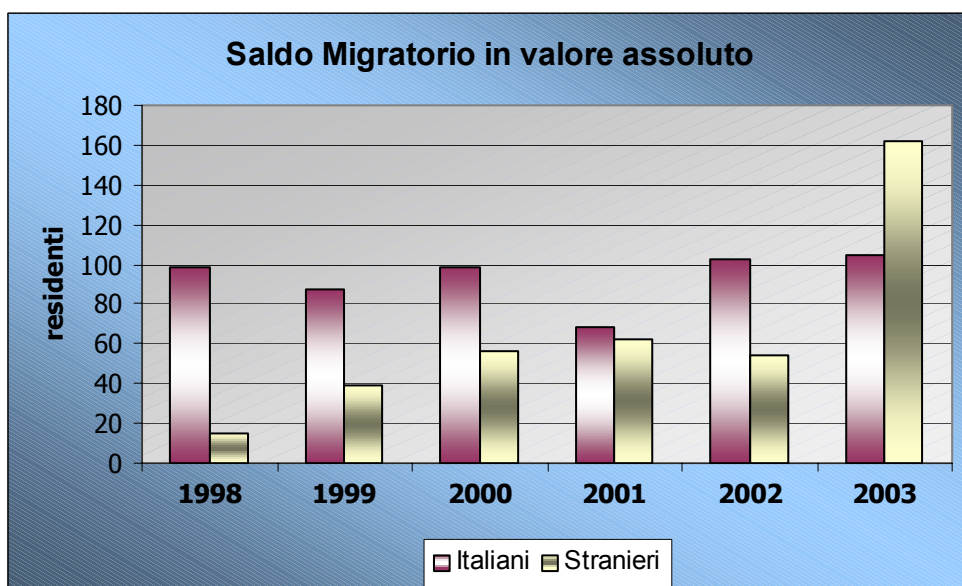
Il riscontro odierno risulta essere il portato del costante flusso in entrata di cittadini stranieri nel corso degli ultimi anni e su questo concentreremo ora la nostra attenzione.



Innanzitutto è utile raffrontare l'andamento migratorio nella circoscrizione comunale, suddividendo cancellazioni e iscrizioni al registro anagrafico, tra residenti stranieri ed italiani.

Questa analisi permette di suddividere la componente non derivante da fattori naturali dell'incremento di popolazione nel Comune di Traversetolo, della cui consistenza abbiamo già riferito in apertura di capitolo, comprendendo quanta parte del fenomeno sia da attribuirsi all'arrivo di popolazioni straniere.

FIG. 2.5 – Saldo migratorio annuale della popolazione italiana e straniera. Periodo 1998 - 2003



Nel sessennio 1998-2003⁵, si può facilmente constatare l'incremento dell'incidenza della componente straniera nell'immigrazione comunale, nei sei anni considerati, infatti:

- ✓ il saldo migratorio della popolazione straniera aumenta in maniera pressoché costante (con l'unica eccezione dell'anno 2002 in cui si assiste ad un lieve ripiegamento del dato), passando dal valore di

⁵ anni per cui ci sono stati forniti dall'amministrazione comunale i dati relativi alle iscrizioni ed alle cancellazioni suddivise per paese di origine.



+15 del 1998 a quello di 162 del 2003, con un incremento di oltre dieci volte la consistenza;

- ✓ leggendo congiuntamente i riscontri relativi all'ultimo triennio si nota come la componente italiana dell'immigrazione traversetolese sia stata "affiancata" in termini di importanza da quella straniera, che, anzi, ha comportato l'ingresso di due neoresidenti in più nel periodo 2001-2003 (+278 il saldo migratorio in valore assoluto per gli stranieri, +276 per gli italiani).

Infine, di un certo rilievo è anche l'inversione di tendenza fatta registrare nel 2003 nel movimento migratorio dei cittadini provenienti da altri paesi che, per la prima volta nel sessennio, contribuiscono in maniera maggiore dei nostri connazionali all'aumento di popolazione del comune.

L'analisi dei saldi migratori assoluti fornisce un quadro già abbastanza chiaro dell'influenza della popolazione straniera nell'aumento di popolazione registrato nel comune nel corso degli ultimi anni, tuttavia, a conclusione di questa analisi, alcuni indicatori sintetici possono completare il quadro con maggiore chiarezza.

Lo stesso saldo, se calcolato in maniera percentuale, fornisce un'idea della forza del movimento in entrata degli stranieri. Nel periodo considerato (1998-2003) questo ha contribuito ad un aumento medio annuo della popolazione straniera nel comune di quasi il 28%, ma ciò che più rende chiara l'espansione del movimento proveniente da oltre frontiera è che dell'incremento dell'8.5% dei residenti comunali registrato nei sei anni considerati, oltre la metà è stato prodotto dai soli movimenti migratori degli stranieri.

Questo riscontro, considerato assieme all'incremento di popolazione dovuto alla maggiore natalità tra le popolazioni straniere, rende evidente come l'aumento dei residenti nel comune sia per la maggioranza da attribuirsi a cittadini di origine non italiana e le recenti tendenze, in particolare i dati relativi all'anno 2003, fanno presumere che nei prossimi anni tale tendenza possa essere ulteriormente rimarcata.



2.2.1 La percezione della presenza straniera nel comune

Come si è appena visto, la presenza straniera a Traversetolo risulta essere tutt'altro che marginale, di conseguenza è estremamente importante comprendere come viene percepita la stessa da parte dei cittadini traversetolesi e dall'amministrazione comunale, per valutare lo stato di avanzamento del processo di integrazione dei cittadini extra-comunitari.

Dalla interviste rilasciateci dagli amministratori comunali e dai tecnici del comune abbiamo ricavato un'impressione positiva sul rapporto con i cittadini non italiani, tanto è vero che la sensazione che si ha durante i colloqui con gli amministratori comunali e con le altre parti sociali, è che gli attori locali non abbiano realizzato appieno l'elevato numero di stranieri residenti nel suolo comunale.

Per questi la provincia di Parma, in collaborazione con il comune, ha istituito lo "sportello per lo straniero", attivo per due ore alla settimana e gestito direttamente da un consulente della provincia di cittadinanza non italiana. Tuttavia tale sportello, a detta delle associazioni degli stranieri incontrate, non rappresenta uno strumento di grande utilità, considerata la mancanza di esperienza nel contesto locale da parte del consulente inviato dalla provincia e la limitatezza della durata di apertura dello sportello. Al proposito, invece, sarebbe di grande utilità l'apertura giornaliera dello stesso da parte del comune, al fine di conoscere più da vicino la realtà delle popolazioni straniere presenti nel territorio e le loro esigenze.

Tuttavia il problema maggiore per gli stranieri presenti sul territorio rimane la casa, nell'ambito comunale, infatti si riscontrano grossi problemi nel trovare appartamenti in affitto da parte dei cittadini extra comunitari i quali, pur avendo spesso i requisiti di reddito per la locazione e la manutenzione degli stessi, vedono opporre rifiuti da parte dei proprietari locali che, a causa dei propri preconcetti, non si fidano degli stessi.

Tale situazione, a nostro avviso, è stata affrontata in maniera intelligente da parte dell'amministrazione comunale, che ha addirittura fatto lo sforzo di sostituirsi agli stranieri quale firmatario del contratto di locazione, uno



sforzo che oltre ai rischi intrinseci in ogni contratto, comporta anche un'organizzazione logistica ed un costo da parte dell'ente visto che questo deve poi rifarsi mensilmente sugli affittuari.

Tuttavia anche questo tipo di organizzazione non ha dato grossi effetti (appena 4 i contratti sottoscritti) ed a nulla è valso anche l'innalzamento delle tariffe ICI sulle seconde case sfitte, che sono state portate al massimo previsto dalla legge, ad oggi infatti, a Traversetolo ci sarebbero ben 700 case senza inquilino, una quota considerevole se si pensa che queste rappresentano un quinto del patrimonio immobiliare locale.

Per quanto riguarda l'edilizia pubblica questa risulta essere insufficiente a fronteggiare le esigenze dei cittadini (ad oggi sono 110 le richieste inevase, a fronte di un patrimonio pubblico composto da 47 alloggi) e pertanto non rappresenta al momento una soluzione ai problemi residenziali della comunità straniera, anche se l'amministrazione si sta attrezzando con altri comuni per la costruzione di nuovi immobili tramite la convenzione con ACER (un ex IACP fondato per la costruzione di ERP).

Nell'ambito scolastico, non si rilevano particolari problemi per l'integrazione dei bambini extra-comunitari, nonostante questi rappresentino una quota significativa della popolazione scolastica locale, sono infatti 80 i bambini stranieri nelle scuole di Traversetolo (8 dei quali iscritti all'ITPACLE) su un totale 836 studenti.

Le prime impressioni derivanti dai colloqui con l'amministrazione sembrano quindi confermare una buona accoglienza ed una pacifica convivenza tra i traversetolesi e gli stranieri residenti nel comune, mostrando quindi un buon punto di partenza per percorrere un sentiero che porti ad una sempre maggiore integrazione tra la popolazione presente da generazioni nel territorio e gli stranieri che nello stesso vogliono spostare la loro residenza ed esercitarvi la propria attività lavorativa.



2.3 I movimenti migratori in entrata ed in uscita nel comune

Il comune di Traversetolo è da molti anni interessato da un intenso processo di crescita della popolazione, principalmente dovuto ai consistenti movimenti migratori in ingresso.

Grazie ai dati fornitici dall'amministrazione comunale siamo stati in grado di approfondire questo tema, traendone conclusioni significative.

2.3.1 I caratteri tipologici dell'immigrazione a Traversetolo

Innanzitutto, dagli inizi degli anni '90 ad oggi sono stati oltre 4500 i trasferimenti di residenza nel comune, per la precisione nel periodo 1990-2003 sono stati ben 4.574 i cittadini che sono stati iscritti nel registro anagrafico comunale, in larga parte italiani (3.695), ma con una discreta quota di stranieri, 879 pari a quasi un quinto del totale.

TAB. 2.3 – Immigrati di cittadinanza italiana per anno e luogo di provenienza. Valori assoluti

Provenienza	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Tot.
Prov. di Parma	127	144	167	213	259	189	155	193	194	207	159	153	208	199	2567
Prov. Limitrofe	28	20	19	30	22	11	7	17	41	34	32	27	27	44	359
Nord Italia	30	31	25	20	13	14	21	33	19	29	18	14	17	18	302
Centro Italia	4	7	2	16	7	4	4	7	7	6	4	5	11	6	90
Sud Italia	26	14	21	9	15	27	16	30	29	16	46	44	32	22	347
Eestero	3	7	2	1	1	3	4	1	0	2	1	2	2	1	30
Totale	218	223	236	289	317	248	207	281	290	294	260	245	297	290	3695

Per meglio comprendere le determinanti e le caratteristiche di questo cospicuo flusso, occorre separare l'analisi dei trasferimenti di residenza dei cittadini italiani da quella dei cittadini stranieri.

Un primo riscontro lo si ha nell'analizzare le località di provenienza degli immigrati: i cittadini italiani provengono principalmente da aree geograficamente vicine al comune, come la provincia di Parma o le limitrofe province di Piacenza, Reggio Emilia e Cremona.



Al contrario, la maggioranza degli stranieri giunge a Traversetolo direttamente dal proprio paese di origine, seppur un discreto numero degli stessi si trasferisca qui dopo aver già stabilito la propria residenza in un altro comune della Provincia di Parma.

Nello specifico, i cittadini italiani che sono immigrati nel comune nel periodo 1990-2003, provenivano:

- per il 69.5% da altri comuni della provincia e tra questi oltre la metà (1.380 in tutto, il 37% del totale degli immigrati italiani) dal capoluogo provinciale;
- per il 10% circa da una delle tre province limitrofe alla Provincia di Parma;
- per il 9.4% da comuni del Sud Italia.

Al contrario gli ingressi di stranieri nel territorio erano costituiti prevalentemente da trasferimenti di residenza dall'estero (411 cittadini, il 46.7% delle immigrazioni di stranieri) e da altre località della Provincia di Parma (279, il 32% delle entrate), mentre assai più limitate erano le quote di trasferimenti di residenza dalle restanti aree della Penisola.

TAB. 2.4 – Immigrati di cittadinanza straniera per anno e luogo di provenienza. Valori assoluti

Provenienza	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Totale
Provincia di Parma	12	9	8	10	10	7	17	17	19	22	35	28	35	50	279
Province Limitrofe	1	2	4	2	1	2	2	3	11	5	3	15	1	8	60
Nord Italia	1	4	2	-	2	2	3	2	5	-	3	2	6	4	36
Centro Italia	1	1	1	-	-	-	2	-	1	3	2	5	-	7	23
Sud Italia	7	10	2	2	1	-	1	4	2	3	13	9	10	6	70
Eestero	19	18	10	9	5	3	30	16	21	49	45	38	39	109	411
Totale	41	44	27	23	19	14	55	42	59	82	101	97	91	184	879

Questi primi dati aiutano a meglio comprendere le dinamiche migratorie dell'area, anzitutto si nota con grande evidenza come la maggioranza di immigrati si trasferisca nel comune solo dopo aver già stabilito la propria residenza in un'altra località della provincia di Parma, presumibilmente alla ricerca di un'impiego in un'area ad elevatissima occupazione.



All'interno della circoscrizione provinciale, poi, il cambiamento di residenza dei cittadini (siano essi italiani o meno) prosegue nel corso degli anni, con gli abitanti che cambiano la loro scelta localizzativa alla ricerca di canoni di affitto o di abitazioni meno costosi o, semplicemente, più vicini al luogo di lavoro.

Come facilmente presagibile, invece, un esiguo numero di persone si trasferisce a Traversetolo dalle aree dell'Italia centro-settentrionale, evidenziando come sia scarso il movimento in uscita dalle aree più dinamiche del Paese e nelle quali, tanto il cittadino italiano quanto quello straniero, trovano con maggior facilità un impiego soddisfacente.

Per quanto riguarda i cittadini stranieri, invece, stupisce come quasi la metà di questi provenga direttamente dall'estero, mentre sarebbe lecito aspettarsi che gli stessi abbiano precedentemente raggiunto località più centrali, quali ad esempio il capoluogo di Regione o le metropoli di Milano e Roma, per poi trasferirsi in seguito a rete di conoscenze o di informazioni nell'area considerata, certamente più periferica e poco conosciuta a livello internazionale.

Tuttavia il fenomeno può essere compreso andando a considerare contemporaneamente una serie di fattori.

Va anzitutto tenuto in considerazione che molti movimenti migratori avvengono per il ricongiungimento familiare, tendenzialmente infatti i flussi migratori portano nell'area dapprima il capofamiglia e solo successivamente, quando lo stesso ha trovato un'occupazione ed una sistemazione stabile, i membri della famiglia rimasti nel paese di origine.

Nel flusso di arrivi registrati nel comune nel periodo considerato, ad esempio, una quota pari a quasi il 20% dei cambiamenti di residenza avvenuti direttamente dall'estero, è costituita da bambini al di sotto dei 15 anni, i quali sono chiaramente giunti a Traversetolo al seguito di altri elementi della propria famiglia ed a cui, per stimare efficacemente la portata del fenomeno del ricongiungimento, andrebbero sommati tutti coloro che abbandonano la propria dimora al fine di ricreare nel nostro

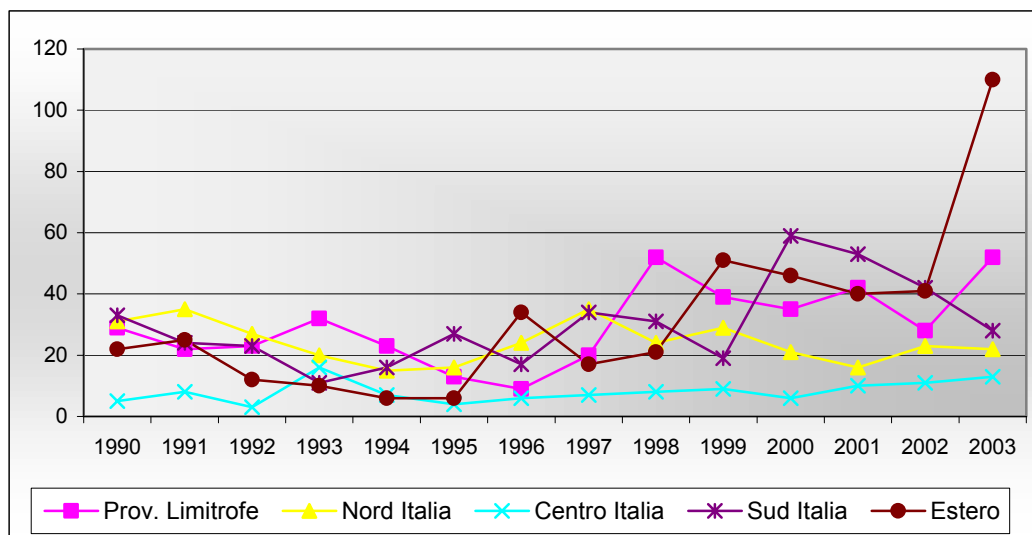


paese il proprio nucleo familiare. Tuttavia tale dato non è desumibile dai dati in nostro possesso, ma ciò non toglie che si possa affermare che buona parte dei trasferimenti avvenuti direttamente da comuni situati all'estero sia dovuta a fenomeni di ricongiungimento familiare.

Altro fattore che rende inevitabilmente alta la stima della popolazione straniera proveniente direttamente dal proprio paese di origine, è la tendenza di molti immigrati a non effettuare l'iscrizione al registro anagrafico finché non si sia trovato un impiego fisso ed una dimora in cui stabilire la propria residenza, il che rende estremamente difficile comprendere quanta parte dei 411 cittadini stranieri provenienti dall'estero sia precedentemente transitata in altre aree d'Europa o d'Italia.

Infine va anche tenuto in considerazione il fatto che le fitte reti informative tenute dagli immigrati con il paese di origine, permettono a molti stranieri di giungere in Italia con maggiore sicurezza di trovare un posto di lavoro adatto alle loro competenze.

Fig. 2.6 – Immigrati totali da fuori provincia nel comune di Traversetolo, periodo 1990-2003



Nel complesso, andando cioè ad analizzare congiuntamente i dati relativi al movimento dei cittadini italiani e non, si nota come le dinamiche migratorie, se analizzate per provenienza degli immigrati, abbiano un andamento irregolare, con le diverse aree individuate quali luoghi di origine



dei flussi, che si alternano nel ruolo di zona a maggior contributo di immigrati con cadenze pressoché annuali.

Infatti, ad esclusione delle immigrazioni provenienti dalla Provincia di Parma (da cui ha avuto origine oltre l'80% dei flussi in entrata), l'area geografica da cui sono provenute il maggior numero di iscrizioni all'anagrafe è stato il Sud Italia negli anni 1990 e 1995, oltre che nel triennio 2000-2002, al contempo, però, per ben tre anni si è assistito ad un notevole contributo delle immigrazioni da altri comuni del settentrione (anni '93, '94 e '97), mentre lo scorso anno il maggior numero di immigrati è provenuto direttamente da oltre confine, fatto che si era già verificato per altre due volte, nel 1996 e nel 1999.

In buona sostanza, al di fuori del contesto provinciale, appare difficile identificare univocamente un'area di maggior peso nel contributo alla crescita di popolazione di Traversetolo e si può pertanto dire che le aree extra provinciali contribuiscono alla medesima maniera nel fornire nuovi residenti al comune.

2.3.2 I caratteri tipologici dell'emigrazione traversetolese

Il fenomeno emigratorio dal comune di Traversetolo non assume contorni diversi da quello immigratorio, se non per la consistenza assoluta del fenomeno che appare fortemente più ridotta se confrontata ai movimenti in ingresso nella circoscrizione.

Nel periodo 1990-2003, infatti, sono solo 2.352 i traversetolesi che hanno lasciato la propria residenza nel comune per trasferirla altrove, costituiti in larga parte da cittadini italiani (2.070), cui si aggiungono gli appena 282 stranieri.

Considerando questi dati congiuntamente a quelli relativi ai movimenti in ingresso, si nota come il "saldo migratorio" nel periodo sia maggiore in senso relativo per gli stranieri che per gli italiani, infatti:



- gli stranieri in ingresso nel comune (879) hanno superato di oltre tre volte quelli in ingresso (282), mentre
- a fronte di 2.070 italiani emigrati, sono stati 3.695 gli immigrati, pari a “solo” 1.8 volte il flusso in entrata.

Questo riscontro, peraltro facilmente presagibile, riflette la minor propensione ad abbandonare la propria residenza da parte degli stranieri una volta stabilitisi nel nostro Paese, anche se nel dato relativo ai cittadini italiani si legge la netta predominanza della componente “nazionale” nel processo di crescita demografica comunale, date le notevoli differenze in termini assoluti tra i due flussi.

Per ciò che riguarda la composizione dei flussi emigratori, in questo caso non si riscontrano le differenze tra cittadini italiani e stranieri registrate nel caso dei flussi in ingresso.

TAB. 2.5 – Residenti emigrati nel periodo '98-2002, italiani e stranieri

Destinazione	Italiani	%	Stranieri	%
Comune di Parma	593	28,6	80	28,4
PROVINCIA di Parma	787	38,0	91	32,3
Province limitrofe	344	16,6	34	12,1
Italia Settentrionale	199	9,6	35	12,4
Italia Centrale	54	2,6	19	6,7
Italia meridionale	76	3,7	7	2,5
Estero	17	0,8	16	5,7
Totale	2.070	100	282	100

La differenza più sostanziale, infatti, riguarda i movimenti verso la provincia di Parma (considerata al netto del capoluogo) e le tre province di Reggio, Piacenza e Cremona che attirano il 44% delle uscite degli stranieri, mentre costituiscono oltre la metà delle emigrazioni dei cittadini italiani.

In entrambi i casi, invece, sono circa il 28% le volte in cui i traversetolesi che lasciavano il comune, sceglievano come nuova residenza il capoluogo provinciale, evidenziando ancora una volta il profondo legame tra il capoluogo ducale ed il comune considerato.



Ulteriori distanze tra i cittadini italiani e quelli stranieri, appaiono osservando i dati sulle popolazioni che hanno trasferito la propria residenza in altri comuni dell'Italia centro settentrionale, che risultano pari a poco meno del 20% nel caso delle popolazioni straniere, mentre si attestano all'11% per quelle con cittadinanza italiana.



2.4 Il mercato del lavoro

L'analisi del sistema socio-economico traversetolese non può prescindere da uno studio approfondito dell'andamento del mercato del lavoro nel comune e da un'analisi approfondita circa le opportunità di impiego nell'area comunale, fornite dalle aziende locali.

In questo capitolo, tuttavia, si cercherà di fornire uno spaccato relativo alla componente sociale del mercato del lavoro, rimandando al prossimo un'analisi economica più approfondita della realtà industriale presente sul territorio e dell'offerta di servizi da parte delle imprese traversetolesi.

Lo studio del mercato del lavoro, però, si presenta come carico di problemi, essendovi difficoltà nel reperimento di dati, non essendo ancora disponibili, al momento, la grande maggioranza dei responsi derivanti dall'VIII censimento generale dell'industria e dei servizi, effettuato nel 2001 e del XIV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, conclusosi il medesimo anno.

L'ente nazionale di statistica, inoltre, fornisce stime aggiornate sulla disoccupazione solamente a livello provinciale, generando difficoltà oggettive nel definire valori a livello comunale della stessa, successivi al 1991.

Nel corso di questa ricerca, pertanto, sono stati integrati i dati forniti dall'Istat con quelli estratti dagli archivi della Camera di Commercio della provincia di Parma, che tuttavia non sono comparabili con i riscontri Istat, in particolar modo per alcune differenze nel campo di analisi che nel caso della Camera di Commercio coincide con le sole imprese iscritte al "Registro delle Imprese", in cui non figurano, ad esempio, i dati relativi ai liberi professionisti.



2.4.1 La disoccupazione nel comune di Traversetolo

Stanti le difficoltà esposte nella premessa, stabilire con poche incertezze il tasso di attività e di disoccupazione di Traversetolo, non risulta particolarmente difficile.

Innanzitutto si può con certezza affermare che il Comune di Traversetolo è una realtà in cui si rasenta la piena occupazione della popolazione, evidenziandosi a livello nazionale per l'elevato impiego di addetti.

Al 1991, ultimo anno per cui sono a disposizione dati a livello comunale, la disoccupazione si attestava attorno ai 5.6 punti percentuali, perfettamente allineata al valore medio provinciale. Il tasso di attività, invece, risultava più elevato per il comune di Traversetolo, 45.9%, che per la Provincia considerata nel complesso, 45%.

Posto che le condizioni di partenza della circoscrizione studiata risultavano uguali o migliori rispetto a quelle provinciali, è di interesse approfondire l'andamento del mercato del lavoro in questo periodo nel comune di Traversetolo e nella provincia di Parma.

Dal 1991 al 2001, secondo i primi dati definitivi del censimento Istat dell'industria e dei servizi, gli addetti nel comune sono aumentati maggiormente di quelli provinciali.

Nello specifico, nel comune di Traversetolo, tra il 1991 ed il 2001, si è passati da 2.169 addetti a 2.619 (un aumento del 20.7%), contro un aumento di meno dell'8% degli addetti provinciali.

Va posto subito in risalto come il dato relativo a Traversetolo appaia estremamente elevato, specie considerando la già ridottissima disoccupazione presente nel comune nei primi anni '90.

Stanti le considerazioni di partenza e nonostante il flebile incremento di occupazione nel territorio provinciale, gli ultimi dati pubblicati dall'Istat per la provincia di Parma riportano una sostanziosa diminuzione del tasso di disoccupazione provinciale, che sarebbe passato dai 5.6 punti percentuali del 1991 ai 3.1 del 2001, permettendo alla provincia di posizionarsi nelle



prime posizioni della graduatoria dell'occupazione tra le 103 province italiane⁶.

Il dato provinciale può facilmente essere “trasferito” a livello comunale, proprio in virtù delle migliori condizioni di partenza di Traversetolo e, ancor più importante, considerando come l'occupazione svolta sul suolo comunale sia andata incrementando in maniera maggiore di quanto non sia accaduto nel territorio provinciale.

Ovviamente il dato della crescita degli addetti comunali non comporta un immediato aumento del tasso di occupazione tra gli abitanti dello stesso, che, ad esempio, potrebbero cercare occupazione al di fuori dei confini comunali, ma l'approssimazione non sembra distare dalla realtà per tre differenti motivi:

- La disoccupazione provinciale, come già detto, è diminuita sensibilmente e la Provincia di Parma si situa tra le province a maggior occupazione nella Penisola, di conseguenza appare altamente improbabile che nella circoscrizione di Traversetolo esista un sensibile distacco dall'andamento decrescente della disoccupazione nell'area;
- L'occupazione nel comune, considerata in valore assoluto, nel periodo 1991-2001, è andata aumentando in maniera molto più elevata di quanto non sia accaduto a livello provinciale: +20.7% per Traversetolo, a fronte dell'aumento del 7.7% registrato in Provincia, appare quindi chiaro che le opportunità lavorative venutesi a creare

⁶ La differenza tra il dato dei disoccupati dedotto dal censimento della popolazione e quello qui riportato, derivato dall'analisi trimestrale sulla “Forze di lavoro” condotta dall'Istat, deriva in parte anche dalla differente metodologia utilizzata per calcolarne il valore. Per ricadere tra i disoccupati, in quest'ultimo caso, gli intervistati debbono al contempo: essere alla ricerca di un lavoro; aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro “attiva” nelle quattro settimane antecedenti la rilevazione ed essere immediatamente (entro due settimane) disponibili ad accettare un lavoro. Qualora non fossero contemporaneamente presenti queste condizioni, la persona non occupata ricadrebbe nella categoria “non in condizione professionale”. La definizione di disoccupato, pertanto, è assai più stringente di quella relativa all'analisi censuaria, basata sulla mera dichiarazione della situazione di “disoccupato” da parte del compilatore del questionario.

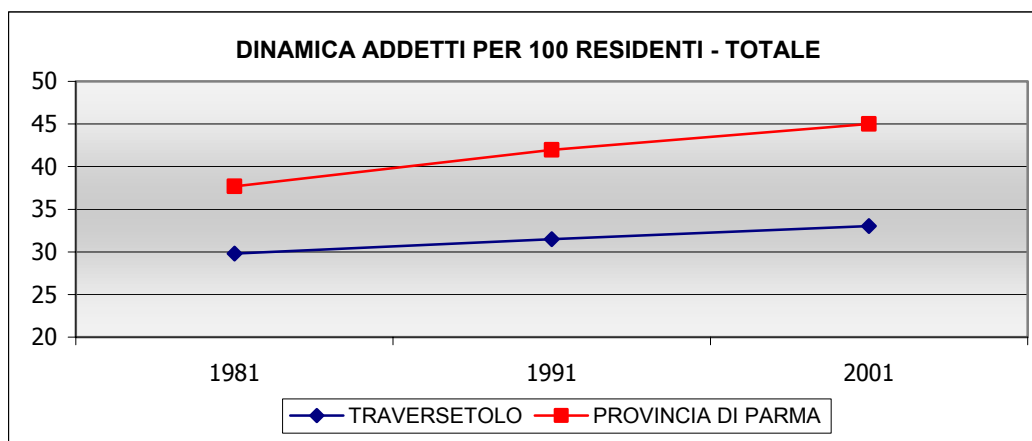


nel comune avranno contribuito ulteriormente a far decrescere il tasso di disoccupazione di Traversetolo;

- Infine, lo studio della mobilità pendolare mostra come la maggioranza dei lavoratori pendolari traversetolesi (oltre l'80%), si muova verso aree della Provincia, con l'effetto che del generalizzato decremento della disoccupazione provinciale avranno inevitabilmente beneficiato i residenti comunali.

Tuttavia, va riscontrato che l'andamento dell'occupazione nell'area, specie se valutato in termini relativi, appare ancora largamente al di sotto della media provinciale. Osservando l'andamento degli addetti per 100 residenti tra il 1981 ed il 2001, infatti, si nota come nel Comune, alla data dell'ultima rilevazione censuaria, risultassero pari ad appena 33, contro i quasi 45 relativi al contesto provinciale. Inoltre, la Provincia di Parma ha visto incrementare la disponibilità di opportunità di lavoro pro-capite, di oltre il 7% nel decennio 1991-2001, contro un aumento del 5%, nel contesto comunale.

FIG. 2.7 – Addetti per 100 residenti (1981-2001). Confronto Traversetolo e Provincia di Parma.



Tale andamento, tuttavia, appare inevitabile visto il contesto di estrema crescita demografica registrato nel comune nel medesimo periodo che, di conseguenza, “appesantisce” la dirompente crescita dell'occupazione sul suolo comunale (+20.7%), attenuandone l'impatto in termini relativi.



Nonostante quest'ultima considerazione, si può tranquillamente affermare che il sistema del lavoro di Traversetolo risulta essere vicino alla piena occupazione, con una componente estremamente limitata, e a nostro avviso fisiologica, di disoccupati che si può presumere si attesteranno, verosimilmente al di sotto del 3% della popolazione.

2.4.2 La composizione del mercato del lavoro di Traversetolo

Il comune di Traversetolo si contraddistingue per una equilibrata suddivisione degli addetti tra i due principali settori economici, all'ultimo censimento dell'industria e dei servizi risultavano, infatti, 1.331 addetti al secondario contro i 1.268 del terziario.

Al contrario il contesto economico provinciale parmense si caratterizza, come quello di tutte le economie in uno stadio di sviluppo avanzato, per la spiccata occupazione nel terziario, che impiega oltre il 60% dei 177 mila addetti provinciali.

Il sistema comunale appare quindi maggiormente votato al lavoro nel settore secondario, un settore in netta ripresa, se è vero che negli ultimi dieci anni è stato contraddistinto da una forte crescita dell'occupazione, +43% degli addetti nel periodo 1991 – 2001, mentre a livello provinciale il corrispondente dato registrava una crescita nettamente inferiore, +3.4%.

Tale riscontro costituisce un vero e proprio segnale di ripresa del settore, dopo il calo degli addetti registrato nel decennio immediatamente precedente, in cui gli stessi erano scesi da 980 a 930 (-5%).

Al contrario, negli ultimi dieci anni, l'occupazione terziaria nel comune ha conosciuto una crescita non eccezionale, proprio all'indomani di un vero e proprio boom nel settore che aveva riguardato l'economia traversetolese, nel decennio 1981-1991, in cui si era passati da 890 addetti a 1.218, con un incremento del 36.9%.



Nel decennio successivo, infatti, gli stessi sono cresciuti di appena 50 unità (+4%), rallentando la crescita globale del terziario nel ventennio che si è attestata così al +42.5%.

Tuttavia, l'andamento dell'occupazione nel settore, unito all'incremento dei lavoratori impiegati nel secondario, ha portato l'occupazione nel comune a crescere in maniera molto sostanziosa negli ultimi venti anni (+40%), con l'ulteriore conseguenza di incrementare la "densità di addetti" nell'area (da 30 a 33 ogni 100 residenti).

Tuttavia, l'economia traversetolese appare ancora lontana dal giungere ad una piena maturazione economica, visto che il processo di terziarizzazione non appare ancora iniziato, con la percentuale di addetti ai servizi ancora sostanzialmente ferma sui livelli del 1981, nell'ultimo ventennio, infatti, gli addetti al settore sono passati dal 47.6% del totale al 48.1% nel 2001.

Da un'analisi generale del sistema locale emerge tuttavia che Traversetolo non si discosta sensibilmente dalle realtà limitrofe ed anzi le sopravanza in termini di dipendenza dal settore: il Sistema Locale del Lavoro di Parma, infatti, considerato escludendone il capoluogo, presenta una quota di occupati nei servizi pari addirittura al 44.4% del totale, mentre in quello di Reggio si scende addirittura al 42.4% di incidenza.

Traversetolo è ora di fronte ad un bivio, nel quale la strada da scegliere dipenderà dalle strategie che gli attori e le istituzioni locali decideranno di intraprendere, potendo comunque contare sulla consapevolezza di partire da solide basi, quali una varietà di opportunità di impiego già pari o superiore a molte realtà vicine ed associata ad un comparto manifatturiero che ha mostrato di aver ritrovato una buona salute e sulla cui crescita poter affidamento per ammortizzare gli eventuali rischi sociali che un cammino di terziarizzazione comporta.



2.4.3 Il lavoro femminile a Traversetolo

Abbiamo finora mostrato come la realtà socio-economica traversetolese sia andata costantemente migliorando nel corso degli ultimi decenni, con crescite occupazionali costanti e sostenute e con un lineare aumento della popolazione, chiaro sintomo di una realtà dinamica e accogliente.

Andando a studiare la composizione del mercato del lavoro comunale, però, ci si trova di fronte ad un dato non molto positivo, quello della bassa quota di occupazione femminile.

Innanzitutto, secondo i dati del XIII Censimento generale della popolazione 1991, il tasso di attività della popolazione femminile di Traversetolo era pari ad appena il 33.7%, al di sotto del valore medio provinciale (34.2%) e molto lontano da quello medio regionale (36.6%), indicando una minor propensione lavorativa da parte delle donne risiedenti nel comune rispetto a quelle degli ambiti citati.

Inoltre, alla data del VII censimento dell'industria e dei servizi del 1991, in una regione in cui le donne rappresentavano appena il 38.7% degli addetti totali ed in una provincia in cui le stesse costituivano il 37.3% del totale dei lavoratori, il comune di Traversetolo si segnalava per un valore ancora più basso di componente femminile nell'occupazione e pari, per la precisione, al 36% degli addetti comunali.

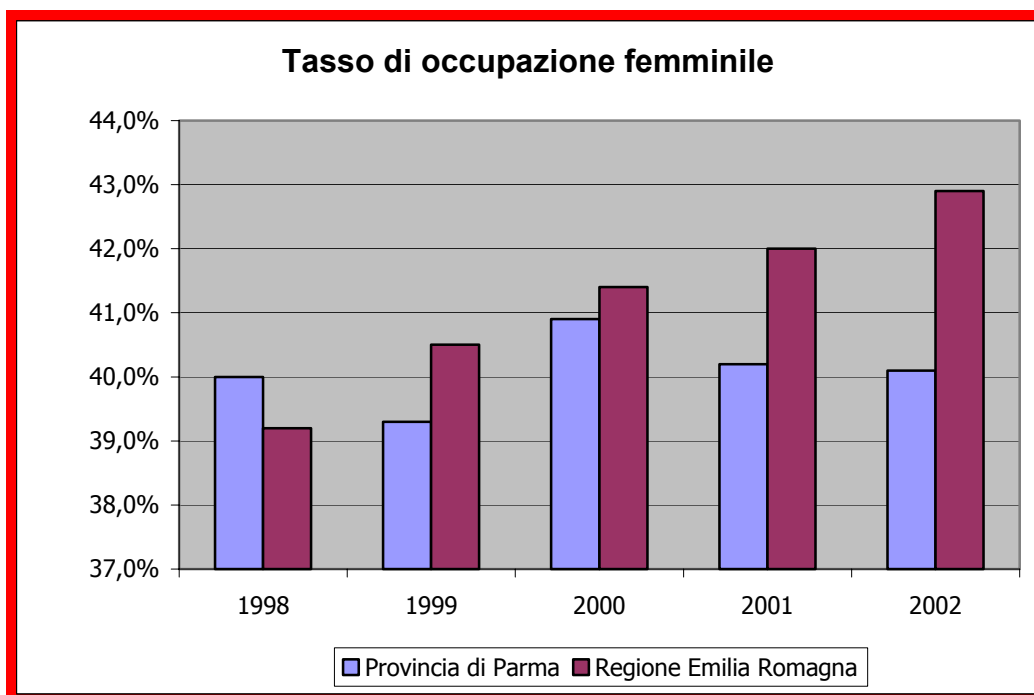
Tale riscontro è indubbiamente negativo, specie in un periodo in cui, tanto a livello regionale, quanto nazionale ed ancor di più a livello comunitario, si attuano misure volte a favorire l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro e si studiano strade volte alla piena integrazione delle stesse nel sistema produttivo.

Tuttavia, volgendo l'attenzione all'intera area parmense si evince che il comune di Traversetolo risulta sostanzialmente allineato coi valori medi di attività femminile delle restanti circoscrizioni comunali, facendo intuire che il problema della non ancora completata integrazione delle lavoratrici nell'economia sia dovuto a cause strutturali estese e non imputabili al solo contesto locale.



Analisi di tendenze più recenti nel mondo del lavoro femminile risultano purtroppo impossibili a livello comunale, vista l'attuale mancanza di riscontri relativi ai due censimenti, della popolazione e dell'industria e servizi, del 2001; tuttavia indicazioni al riguardo giungono dall'analisi trimestrale Istat sui dati sulla forza lavoro, disponibili a livello provinciale.

FIG. 2.8 – Tasso di occupazione femminile: Provincia di Parma ed Emilia Romagna. Anni 1998-2002



Grazie a questi dati si può anzitutto affermare che l'impiego femminile, nei dieci anni trascorsi tra l'ultima rilevazione censuaria ed i primi riscontri sulla forza lavoro dei nostri giorni, si è andato sicuramente ampliando, con valori del tasso di occupazione femminile che per la provincia di Parma sono cresciuti oltre il 40%.

Dato il valore del tasso di attività femminile per la provincia al 1991 (34,2%) non si può che constatare un netto miglioramento, anche se, andando a confrontare l'andamento del tasso a livello provinciale, con quello dello stesso considerato a livello regionale si nota immediatamente un trend più deciso di crescita per quanto riguarda l'attività femminile nella Regione.



Negli anni dal 1998 al 2002, infatti, l'incidenza dell'occupazione femminile è andata crescendo in pratica solamente a livello regionale, con la provincia di Parma che, al 2002, contava circa 74.000 addette donne, pari ad un tasso di occupazione del 40.1%, in pratica lo stesso valore di cinque anni prima, quando con 70.000 lavoratrici si raggiungeva un tasso del 40%.

In conclusione, comunque, dato il sostanziale passo in avanti fatto dalla Provincia nell'ultimo decennio, la tendenza provinciale appare trasferibile anche al comune di Traversetolo, per il quale, vista la vicinanza dei valori di partenza relativi al lavoro femminile nel 1991, appare realistico presagire un'incidenza del lavoro femminile non distante da quella media provinciale, allorché sarà possibile disporre di dati comunali al riguardo; tuttavia va comunque sottolineata la necessità di una maggiore partecipazione femminile alla produzione della ricchezza, laddove i valori medi regionali raggiunti appaiono ancora troppo distanti dalla realtà locale.

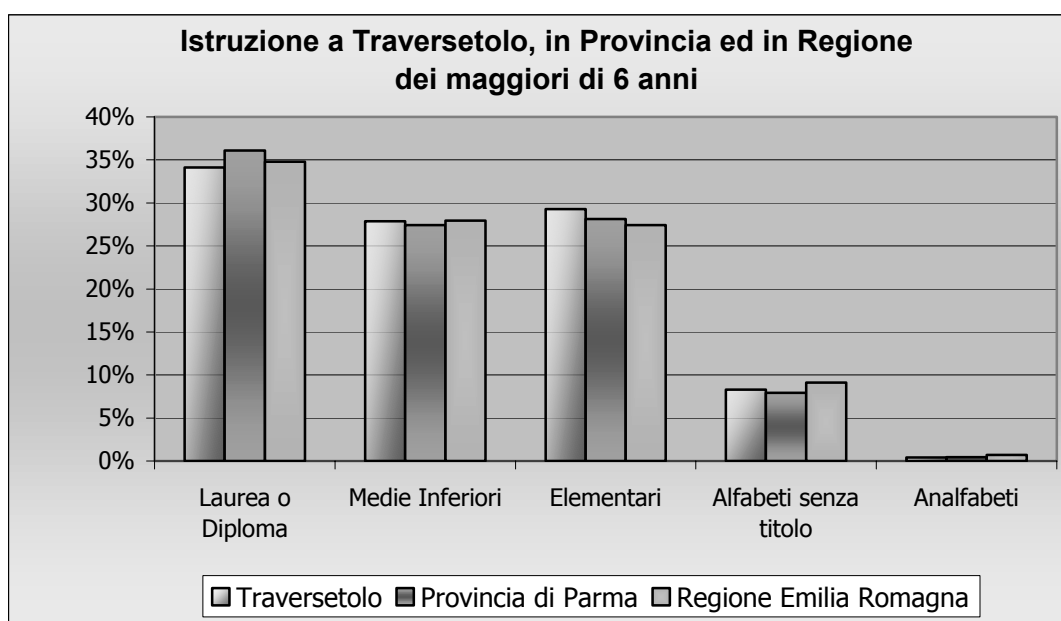


2.5 Il livello formativo

Secondo gli ultimi dati a nostra disposizione, relativi all'analisi censuaria del 2001, l'istruzione della popolazione traversetolese risulta essere sostanzialmente in linea con quella provinciale e regionale.

La percentuale della popolazione al di sopra dei sei anni di età in possesso di un titolo di studio elevato (diploma o laurea), infatti, era del 34.1%, a fronte di un dato medio provinciale pari al 36% e di quello regionale del 34.7%.

FIG. 2.9 – Popolazione per titolo di studio (2001). Confronto Traversetolo, Provincia e Regione.



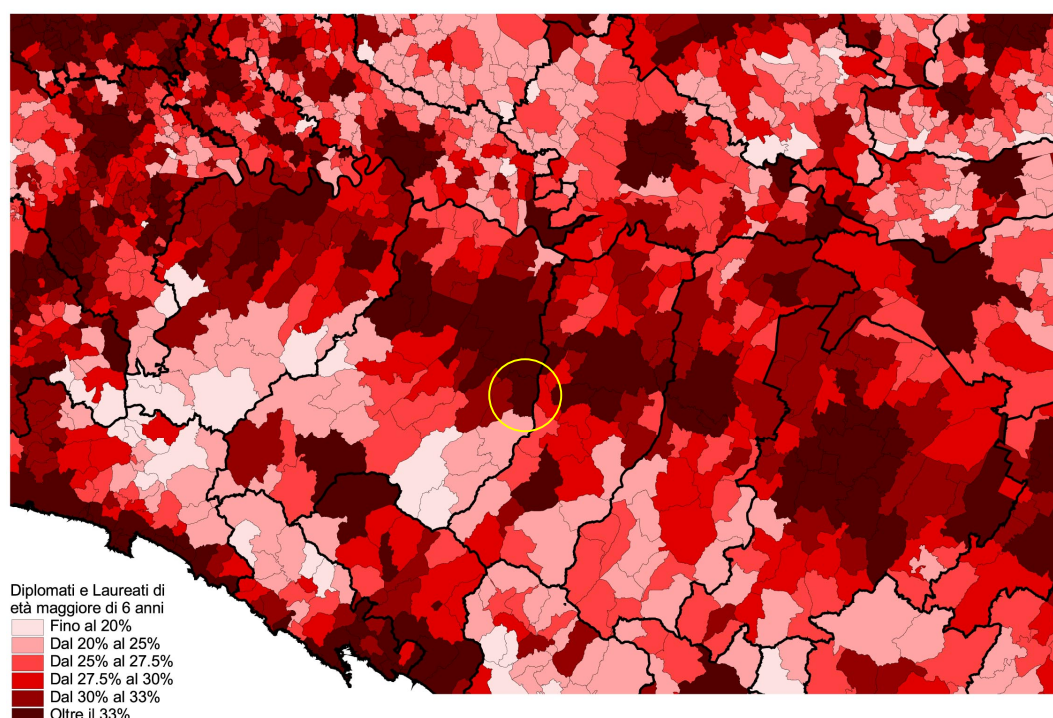
Il dato comunale appare quindi molto positivo, specie tenendo in considerazione il fatto che la provincia di Parma si situa al secondo posto tra le province a maggior istruzione dell'Emilia-Romagna, con la sola circoscrizione di Bologna a precederla in questa particolare classifica (con una percentuale di laureati e diplomati pari al 38% della popolazione di età maggiore ai sei anni), indicando come il lieve gap tra il valore provinciale dei residenti ad istruzione elevata e quello comunale non debba destare eccessiva preoccupazione.



Al contempo un riscontro relativamente positivo giunge dall'analisi dei residenti senza alcun titolo di studio (alfabetizzati e non), che pur costituendo l'8.7% della popolazione comunale, in linea col valore provinciale, risultano di gran lunga inferiori a quelli regionali, visto che questi costituiscono quasi il 10% degli emiliano-romagnoli con oltre 6 anni di età.

E' innegabile, inoltre, che lo sviluppo economico dell'area abbia portato a netti miglioramenti nel corso degli ultimi anni, un confronto con i dati del censimento del 1981, ad esempio, mostra come tra la popolazione in età superiore ai sei anni sia diminuito notevolmente il numero degli analfabeti e degli alfabeti senza titolo (dal 18.7% di inizio periodo) e al contempo sia aumentata bruscamente la popolazione ad elevata istruzione, passata dal 13.6% al 34.1%.

FIG. 2.10 – Popolazione in possesso di titolo di studi elevato al 2001.





Inoltre, un confronto con la realtà provinciale mostra come Traversetolo si ponga tra i comuni con i più alti livelli di istruzione ed infatti, grazie ai valori fatti registrare alla data dell'ultimo censimento, Traversetolo risulta il quarto comune con la più alta componente di popolazione in possesso di laurea o di diploma di scuola superiore, preceduto unicamente da Parma, Fidenza e Montechiarugolo.

La popolazione traversetolese, dunque, si contraddistingue all'interno del comprensorio provinciale, probabilmente aiutata anche dalla vicinanza di Parma e dell'offerta formativa del capoluogo, oltre che dalla rilocalizzazione nel comune di un buon numero di cittadini ad elevata istruzione trasferitisi dalla stessa città.

Affinché il comune possa progredire lunga la via di sviluppo intrapresa è ora necessario rimanere al passo con la sempre maggiore necessità di cultura ed istruzione, al fine di garantire i propri cittadini in termini di concorrenzialità nel mercato del lavoro e le proprie imprese in termini di reperibilità delle risorse nel mercato locale.

2.5.1 L'offerta formativa in loco

Nel comune di Traversetolo l'offerta formativa statale copre la vita dello studente dalla nascita al raggiungimento della terza media, cui va aggiunta la possibilità di frequentare l'Istituto Tecnico per Periti Aziendali (unica struttura di istruzione secondaria superiore presente nel territorio comunale) che però è una struttura di tipo privato.

L'asilo nido è un ex IPAB convenzionato con il comune, mentre sono presenti tre scuole materne: due private convenzionate, la "Paoletti" e la "M. Fatima" nelle quali sono iscritti rispettivamente 94 e 26 bambini, ed una statale, la materna "Micheli" nella quale gli alunni sono 82.

La materna statale, la scuola elementare e la media, sono aggregate nell'istituto comprensivo, nel quale attualmente studiano ben 339 alunni delle elementari e 216 delle medie, ma nel quale nell'immediato futuro non



saranno più disponibili aule sufficienti a contenere l'espansione della popolazione scolastica.

Si suppone infatti che, stanti gli attuali ritmi di crescita degli alunni, gli spazi a disposizione si esauriranno entro il 2005, rendendo quindi necessaria la costruzione di nuove strutture da parte dell'ente. Al momento si sta pensando alla conversione della palestra posta nelle vicinanze dell'istituto comprensivo o all'acquisizione di un immobile già edificato nelle vicinanze dello stesso.

Una nota particolare, infine, riguarda i bambini stranieri nelle scuole comunali, i quali risultano essere una quota notevole della popolazione scolastica, questi infatti sono ben 80, su di un totale di 836 studenti, poco meno di un decimo degli alunni. Nonostante questo, però, non si sono creati, finora, particolari problemi di integrazione tra gli studenti italiani e quelli stranieri.



2.6 L'organizzazione familiare

Secondo i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2001, il comune di Traversetolo è popolato da 7.931 abitanti, con una popolazione prevalentemente concentrata nel capoluogo comunale; secondo gli ultimi dati censuari a disposizione al riguardo (relativi al 1991), oltre il 73% dei residenti era dislocato nello stesso, mentre i restanti abitanti si distribuivano nelle frazioni e nelle case sparse.

Dati più recenti sono stati forniti dal Comune di Traversetolo ed indicano come oggi la concentrazione nel capoluogo sia andata fortemente decrescendo, con solo il 65% degli abitanti con residenza nello stesso, mentre i restanti si distribuiscono principalmente fra le frazioni di Mamiano (9.6%) e Vignale (8.4%).

TAB. 2.7 – Distribuzione della popolazione comunale al 2002

Distribuzione	Popolazione	% sul totale
Capoluogo	5.378	64,6%
<i>Frazioni</i>		
Bannone	510	6,1%
Castione Baratti	306	3,7%
Cazzola	248	3,0%
Guardasone	202	2,4%
Mamiano	799	9,6%
Sivizzano	105	1,3%
Torre	78	0,9%
Vignale	698	8,4%
Totale	8.324	100,0%

La tendenza al decentramento della popolazione comunale evidenziata negli ultimi dieci anni fa intuire come, probabilmente, esistano problemi dovuti al sovraffollamento del centro cittadino, dal quale parte consistente della popolazione vive disgiunta.

I colloqui con l'amministrazione comunale hanno fornito una chiave di lettura che potrebbe essere adeguata ad esplicitare la situazione. I cittadini extra comunitari, trovano difficoltà nel reperire case nel comune di Traversetolo, per la reticenza di molti cittadini ad affittare a persone provenienti da un altro paese. A nulla è valso al proposito, il lodevole tentativo del comune di sostituirsi all'immigrato nella stipula del contratto di locazione e nell'assunzione delle eventuali responsabilità che ne conseguono.



In questa situazione è facile comprendere come gli stessi extracomunitari si rechino con maggiore facilità a vivere nelle case sparse nelle frazioni, ove la qualità meno pregiata degli immobili preoccupa in maniera inferiore i rispettivi proprietari.

A ciò va aggiunto il fatto che il minor costo delle abitazioni al di fuori del centro cittadino porta nuclei familiari di maggior grandezza e collocarsi al di fuori dello stesso ed in special modo questo accade con le famiglie immigrate, che tendono a concentrare anche più nuclei famigliari nella medesima abitazione al fine di contenerne i costi di mantenimento e di affitto.

Per ciò che riguarda, invece, le famiglie va anzitutto detto che nel periodo 1991-2001 le stesse sono cresciute del 23% in consistenza, passando da 2.584 a 3.193, mentre nel medesimo periodo il numero di componenti medi per famiglia è lievemente calato (da 2.65 a 2.44), mostrando come il processo di spezzettamento e disgregazione dei nuclei familiari sia prossimo al termine.

Un dato che, invece, tende in direzione opposta, è quello relativo alla percentuale dei nuclei familiari unipersonali, che al 2002 risultavano essere 982, ben tre su dieci, in netto aumento rispetto al dato del 1991 secondo il quale le stesse erano pari al 21.7% del totale delle famiglie comunali.

Tuttavia tale riscontro appare abbastanza normale in un territorio così influenzato dai flussi migratori in ingresso e da forti espansioni della popolazione comunale dove appare scontato che gran parte dei neo-residenti possano dapprima giungere come nucleo unipersonale e poi ricongiungersi con la propria famiglia, una volta sistematisi definitivamente nel comune. Infine, ad incrementare il dato in questione, contribuiscono anche i nuclei familiari composti da anziani rimasti soli, i quali continuano ad aumentare in una società (quella del Centro e Nord Italia) sempre più caratterizzata da dinamiche di invecchiamento della popolazione.



2.7 Il disagio sociale

Il tema del disagio sociale assume una sempre maggiore importanza nella società moderna al fine di associare i concetti di crescita economica a quelli di sviluppo sociale.

L'assistenza agli anziani, ai disabili, alle persone con problemi di droga o alle categorie con difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, diventa quindi una priorità nell'agenda di ogni ente locale.

Ovviamente la dimensione comunale, specie quando si analizzano realtà di limitate dimensione come il comune di Traversetolo, non può permettere di rispondere a tutte le esigenze di assistenza della cittadinanza ed è per questo che il comune si appoggia a strutture di carattere sovra-comunale per rispondere a queste necessità.

Nell'ambito dell'assistenza ai disabili, ad esempio, il comune demanda al distretto sanitario, in maniera pressoché completa, ogni servizio di assistenza, mentre l'ente fornisce agli stessi (ma anche agli anziani che ne fanno richiesta) un servizio di trasporto, il cosiddetto "taxi sociale".

Nell'ambito dell'assistenza agli anziani, invece, il Comune, assieme a quelli di Montechiarugolo e Nebbiano, si affida ad un IPAB che gestisce la casa di riposo, cui vanno ad aggiungersi il centro diurno ed il servizio domiciliare di assistenza agli stessi.

Nella casa di riposo sono a disposizione per i residenti comunali 31 posti letto (sul totale di 68), con il comune di Traversetolo che partecipa al versamento delle rette per gli ospiti con reddito insufficiente alla copertura dei costi del ricovero, pari a 60 €/giorno per i non autosufficienti ed a 32 € per gli autosufficienti.

Alla casa protetta va ad aggiungersi il centro diurno, un centro di ricovero ed assistenza per i residenti più anziani, nel quale vengono forniti vitto e medicinali ed in cui è solitamente presente un infermiere di guardia. Mediamente gli anziani che partecipano ogni giorno all'attività del centro sono una ventina e comunque mai più di trenta contemporaneamente,



affidati alle cure, oltre che dell'infermiere, di tre operatori comunali e di un incaricato esterno all'ente.

Infine, per quanto riguarda gli anziani, è a disposizione il servizio di assistenza domiciliare, che materialmente viene fornito dalla cooperativa Domus assistita, comunque, da un dipendente comunale; il servizio consiste nell'assistenza alle necessità quotidiane dell'anziano, tra cui, ovviamente, quella di mangiare, ma anche le necessità di pulizia personale e di ricevere a domicilio la spesa.

In un certo senso il lavoro del comune in questo ambito è particolarmente favorito dalle caratteristiche demografiche della popolazione presente. Si è già parlato, infatti, della "giovinezza" della popolazione traversetolese e del basso indice di vecchiaia.

La particolare dinamicità della compagine demografica in esame, risulta chiaramente anche andando ad analizzare l'incidenza sul totale della popolazione delle persone anziane (sopra i 65 anni) ed appartenenti alla cosiddetta quarta età (oltre i 75 anni). Il comune di Traversetolo si evidenzia così per la limitata incidenza di tali classi di popolazione, risultando estremamente meno "vecchio" di quanto non lo siano la provincia di Parma e la Regione Emilia Romagna.

TAB. 2.8 - Popolazione anziana a Traversetolo, in Provincia di Parma ed in Regione.

	Popolazione oltre 65 anni	Popolazione oltre 75 anni
Traversetolo	20,9%	10,5%
Provincia di Parma	23,0%	11,6%
Regione Emilia Romagna	22,4%	10,9%

Tali riscontri, oltre a rafforzare la convinzione della peculiarità della popolazione locale, permettono di comprendere come il problema della assistenza agli anziani abbia un impatto lievemente minore sulla comunità di Traversetolo, piuttosto che nelle realtà limitrofe.

Per quanto riguarda i minori, invece, il colloquio con le assistenti sociali del comune ha palesato la difficoltà di rispondere alle problematiche più frequenti a livello locale. Al momento le situazioni maggiormente



problematiche vengono risolte con l'affidamento del minore ad una famiglia del luogo ed al riguardo è bene sottolineare come al momento siano ben 62 i ragazzi accolti presso una famiglia.

Tuttavia è stata anche evidenziata la difficoltà, nei casi di maggior disagio e, soprattutto, in presenza di giovani di età più avanzate, di far conto su questa soluzione e, di conseguenza, è emerso come le strutture attualmente presenti a livello locale non siano in grado di fornire adeguata assistenza in questo senso.

Al proposito, considerata l'inevitabile difficoltà di allestire un sistema efficiente in tal senso in comunità dall'ampiezza estremamente limitata, come quella traversetolese, si auspica che l'intervento del distretto sanitario di Parma tenga conto delle difficoltà locali e si avvicini il più possibile alle piccole realtà che, in caso contrario, non potrebbero fronteggiare le situazioni di più profondo disagio.



CAPITOLO 3
La struttura economica





3.1 La ricchezza prodotta ed il reddito disponibile

Stimare la ricchezza prodotta o a disposizione di una piccola realtà quale quella comunale, risulta essere inevitabilmente un compito piuttosto arduo.

A dimostrazione del fatto basterebbe la constatazione che l'istituto nazionale di statistica fornisce stime relative al prodotto interno lordo solo a livello provinciale e dei Sistemi Locali del Lavoro⁷, mentre sul versante della stima dei redditi a disposizione delle popolazioni, non fornisce alcun dato disaggregato territorialmente.

Al proposito però esistono elaborazioni effettuate da enti ed istituti di notevole prestigio, le quali tentano una stima di tali fondamentali indicatori anche al livello di dettaglio a noi necessario, quello comunale per l'appunto, e pertanto verranno qui esposte per fornire un primo quadro generale dell'economia traversetolese.

Per quanto riguarda il reddito disponibile pro capite, l'ufficio statistica della provincia ha recentemente pubblicato un volume⁸ contenente una serie di indicatori a livello comunale, tra cui il reddito imponibile e quello disponibile pro capite (aggiornati rispettivamente al 1995 ed al 1994), permettendoci così un'analisi della situazione economica della popolazione residente.

Secondo questo studio il livello medio di reddito imponibile per abitante traversetolese è lievemente più basso rispetto a quello calcolato per l'intera provincia, nello specifico al 1995 questo risultava pari a 23.1 milioni, per Traversetolo, contro i 24.1 del contesto provinciale.

Al contrario il reddito disponibile pro capite al 1994 sarebbe stato maggiore nel comune (28.7 milioni di Lire) che nella provincia (27.6 milioni), pur non evidenziando, anche in questo caso, discrepanze profonde tra gli ambiti territoriali in esame.

⁷Aggregati territoriali basati sull'auto-contenimento dei flussi pendolari per motivi di lavoro.

⁸“Atlante socio-economico dei comuni parmensi - anno 2003” con il patrocinio del CNEL



Indicazioni opposte giungono, invece, dall'analisi del Pil pro capite comunale, basata su una nostra elaborazione che disaggrega il dato regionale fornito dall'Istat.

Traversetolo al 1996 (ultimo anno per cui sono elaborate le stime) faceva registrare un valore di Pil pro capite nettamente al di sotto di quello calcolato per la provincia e, finanche, di quello regionale; nello specifico, infatti, il Pil p.c. traversetolese si attestava attorno ai 35 milioni di lire, contro un dato regionale di 42 milioni ed uno provinciale di quasi 44.

Da questa prima analisi, quindi, si può avere un'indicazione di massima circa la struttura dell'economia traversetolese, che si mostrerebbe sostanzialmente allineata con le aree limitrofe, per ciò che concerne la distribuzione media della ricchezza tra i residenti, pur essendo dotata di un apparato produttivo leggermente meno avanzato di quello provinciale (da cui il disavanzo in termini di Pil pro capite).

Tuttavia, va sottolineato che tali considerazioni poggiano su dati che, nella migliore delle ipotesi, risultano vecchi di otto anni, anni durante i quali, come vedremo a breve, l'economia locale ha sostenuto uno sviluppo produttivo non indifferente, che, quando riscontri più recenti saranno a disposizione, mostreranno con tutta probabilità un accorciamento dei divari sin qui esposti⁹.

⁹ In particolare si attendono ancora i dati definitivi relativi al "censimento dell'industria e servizi del 2001", senza i quali non possiamo procedere all'aggiornamento della stima del Pil pro capite comunale.



3.2 Il settore primario: i caratteri strutturali

Secondo il “V Censimento generale dell’agricoltura del 2000”, nel comune di Traversetolo hanno sede 338 aziende agricole, aventi a disposizione terreni per 3.277 ettari, di cui 2.832 effettivamente utilizzati per scopi agricoli, con una media di 8.4 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) per azienda.

La superficie di proprietà delle aziende agricole copre il 60% dell’intero territorio comunale, mostrando come il settore primario sia di grande importanza nel mantenimento degli equilibri del territorio traversetolese. Tale percentuale è leggermente al di sopra del dato relativo alla provincia di Parma, nella quale il 54% del territorio è destinato all’uso agricolo, ma nel notare la differenza tra i due dati è anche necessario tenere in considerazione il fatto che nel dato provinciale “pesa” la presenza dei territori della montagna, in cui l’agricoltura è, ovviamente, meno diffusa.

Fin da questo primo riscontro, comunque, si comprende come l’agricoltura rivesta un ruolo importante nel traversetolese, tuttavia negli ultimi anni è in atto sul territorio nazionale una profonda riorganizzazione del settore, alla quale non è sfuggita, e non sfugge, l’agricoltura locale.

Mettendo a confronto i dati ricavati dal censimento del 1990 con quelli del 2000, si nota infatti come ci sia stato un drastico calo delle aziende agricole, della superficie totale da queste amministrata e di quella utilizzata effettivamente posta a coltura.

Per quanto riguarda il numero di aziende presenti, va anzitutto messo in risalto come, nonostante si assista ad una discreta diminuzione delle aziende attive (con una su sei ad aver cessato l’attività), la tendenza alla cessazione delle imprese agricole comunali sia nettamente meno marcata di quella riscontrabile nel settore tanto a livello provinciale, quanto a livello regionale.

In particolare la ristrutturazione del settore sta portando alla chiusura di una miriade di imprese nel contesto provinciale, in cui oltre un’azienda su tre ha



chiuso i battenti, riducendo, anche se in maniera meno che proporzionale, la superficie ad uso produttivo del settore.

La tendenza non riguarda solamente la provincia ducale, tanto è vero che negli ultimi venti anni, si sta assistendo in Italia ad una notevole contrazione dello stock di imprese presenti, con un numero sempre maggiore di piccole e microscopiche imprese che cessano l'attività, lasciando spazio alla crescita ed al rafforzamento delle più grandi imprese presenti sul territorio.

TAB. 3.1 – SAU media aziendale e variazione 1990-2000 nel numero di aziende, superficie totale e SAU

	Aziende	Superficie	SAU	Sau per azienda
Traversetolo	-17,4%	-10,1%	-7,7%	8,4
Provincia di Parma	-37,9%	-22,7%	-16,4%	9,5
Emilia-Romagna	-28,5%	-14,4%	-9,6%	10,3

In questo senso è da leggere, infatti, il dato relativo alla riduzione nella superficie totale posseduta dalle imprese, che nel comune di Traversetolo diminuisce solo del 10.1%, ampiamente al di sotto del riscontro regionale (-14.4% nella superficie coltivata) e provinciale, in cui addirittura il 22.7% dei terreni ha perso la destinazione agricola nel corso dell'ultimo decennio.

Il processo di accorpamento delle imprese, quindi, sembra procedere più speditamente nell'ambito provinciale, dato confermato anche dalla maggiore dimensione media delle imprese agricole, che risulta essere pari ad appena 8.4 ettari di SAU a Traversetolo, contro i 10.3 della Regione e i 9.5 ettari utilizzati in media dalla "tipica" azienda parmense.

Di estremo interesse, in questo senso, è il confronto tra la distribuzione delle aziende traversetolesi per classi di superficie posseduta al 1990 e quella al 2000, al fine di comprendere come sia cambiata la composizione delle strutture aziendali nel comune e di evidenziare le principali differenze venutesi a creare nel periodo intercorso.

Innanzitutto si nota come a Traversetolo non siano diminuite le aziende di piccola dimensione. Quelle al di sotto di un ettaro, ad esempio, pur essendo



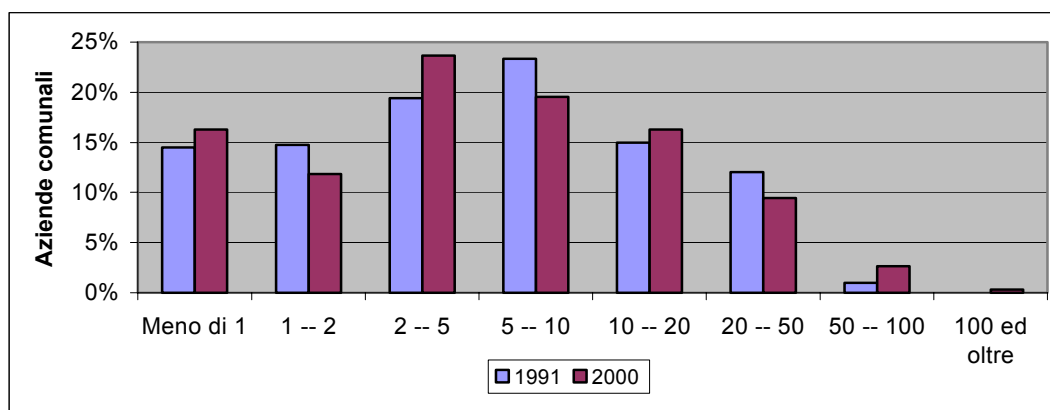
scese in valore assoluto, hanno guadagnato peso in termini relativi ed ora rappresentano il 16.3% del totale contro il 14.5% del 1990, mentre le aziende con superficie compresa tra 2 e 5 ettari, sono addirittura cresciute anche in termini assoluti, sebbene di una sola unità.

In complesso le aziende al di sotto dei 5 ettari nei dieci anni trascorsi sono cresciute di importanza, passando dal 48.6% del totale al 51.8%, aumentando persino la quota di superficie detenuta, dal 10.4% all'11%, in totale controtendenza rispetto ai dati provinciali e regionali, mostrando come l'agricoltura traversetolese segua percorsi distinti dalle realtà agricole ad essa più vicine.

Tuttavia, passando ad analizzare le grandi aziende (ed in questo caso considereremo come grandi le imprese con oltre 20 ettari di terreno, essendo questo dato ampiamente al di sopra della estensione media delle aziende agricole regionali, già grandi se considerate nel complesso dell'agricoltura italiana) ci si accorge che all'interno di queste è avvenuta la più profonda ristrutturazione, con quelle oltre i 50 ettari che aumentano di numero passando da 4 a 10 ed arrivando a possedere oltre il 20% della superficie coltivata, a fronte di un dato al 1990 del 7.2%.

Tale incremento è avvenuto molto probabilmente a scapito delle imprese con superficie compresa tra i 20 ed i 50 ettari, le quali hanno visto scendere del 10% la quota di terreno amministrata.

FIG. 3.1 – Aziende agricole traversetolesi per classi di superficie totale. Confronto 1990 – 2000





Come risulta chiaro dal grafico, una forte riduzione si è avuta anche per le imprese di dimensioni intermedie¹⁰ (spesso accorpate tra loro per accrescerne la grandezza ed ottenere maggiori opportunità sul mercato), completando il quadro delle variazioni avvenute nel decennio 1990-2000 nel settore agricolo comunale.

In buona sostanza, nel comune, si è assistito, a differenza di quanto accaduto in provincia ed in regione, ad una crescita numerica delle piccole imprese, associata ad una riorganizzazione delle medie imprese che, in molti casi, si sono accorpate in imprese di maggior dimensione al fine di sfruttarne le economie di scala.

3.2.1 L'uso del suolo

Nell'ultimo decennio la Superficie Agricola Utilizzata nel comune di Traversetolo è diminuita di oltre il 7%, è quindi di interesse andare ad analizzare come questa riduzione di terre sottoposte a coltura, si sia suddivisa tra le colture presenti nel territorio.

TAB. 3.2–Variazione SAU, superficie a Seminatavi, a Legnose ed a Prati e Pascoli tra il 1990 ed il 2000

	Sau Totale	Seminativi	Legnose agrarie	Prati e Pascoli
Traversetolo	-7,7%	-10,6%	-36,0%	32,5%
Provincia di Parma	-16,4%	-14,5%	-19,2%	-34,9%

Grazie a questa analisi si nota che la riduzione delle superfici coltivate ha riguardato principalmente, in termini relativi, le aree condotte a legnose agrarie, piuttosto che quelle a seminativi, mentre è andata largamente aumentando l'estensione dei prati e pascoli che sono passati da 250 a 326 ettari.

¹⁰ Nell'ambito di questa analisi abbiamo considerato come medie imprese quelle tra i 5 ed i 10 ettari.



Al contrario, all'interno della Provincia di Parma è proprio quest'ultima destinazione del fondo quella ad aver avuto il maggior restringimento in termini di superficie dedicata, mentre le quote di terreno condotte a legnose diminuivano in misura fortemente più contenuta rispetto al territorio traversetolese.

Tuttavia gli sviluppi recenti non hanno modificato in maniera significativa l'importanza delle colture seminative nel comune, che sono semplicemente passate dall'89.5% della SAU nel '90 all'86.7% del 2000, mantenendo comunque un'elevata centralità nel sistema produttivo comunale.

TAB. 3.3 – Incidenza dei seminativi, delle legnose agrarie e dei prati e pascoli sul totale della SAU

	Seminativi		Legnose agrarie		Prati e pascoli	
	1990	2000	1990	2000	1990	2000
Traversetolo	89,5%	86,7%	2,5%	1,7%	8,0%	11,5%
Provincia di Parma	77,7%	81,9%	1,1%	1,1%	21,3%	17,1%

I dati provinciali, nonostante i valori divergenti relativi all'estensione delle superficie condotte a prati e pascoli, non si discostano in maniera molto significativa da quelli comunali, specie se si pensa alla maggior articolazione del contesto territoriale provinciale che comporta una connotazione più variegata delle colture praticate, con una quota sostanziosa di territori poco produttivi destinata ai pascoli.

Nel comune di Traversetolo pesa in maniera particolare la superficie destinata alla colture foraggere che ricoprono i due terzi della SAU destinata ai seminativi, dato facilmente comprensibile se si pensa che in queste superfici ricadono quelle coltivate ad erba medica, indispensabile compendio alla produzione del Parmigiano-Reggiano.

TAB. 3.4 – Ripartizione della superficie condotta a seminativi

	Cereali	Frumento	Orticole	Foraggere
Traversetolo	20,0%	12,1%	1,9%	66,0%
Provincia di Parma	27,2%	15,0%	4,4%	53,4%



Un quinto dei terreni coltivati a seminativi è poi destinato alle colture cerealicole, leggermente al di sotto della media provinciale, mentre si registra una ridotta percentuale (12%) di terreni destinati al frumento, riscontro particolarmente positivo considerando come questa coltura sia spesso stata estesa nel Paese al fine di percepire gli aiuti economici comunitari (particolarmente favorevoli in special modo per il frumento duro), evidenziando così una produzione comunale propensa a seguire le reali indicazioni del mercato e la domanda derivata dalle filiere locali, piuttosto che i contributi UE.

A chiudere il cerchio delle colture praticate una limitatissima quota di ortive.

3.2.2 L'allevamento nel traversetolese

L'allevamento nel comune di Traversetolo risulta essere discretamente diffuso, con 135 aziende (il 40% del totale) che, alla data del censimento del 2000, dichiaravano di praticarlo.

La tipologia di allevamento maggiormente diffusa è quella dei bovini, allevati in ben 62 aziende, per uno stock totale di 3.338 capi di cui 2.020 costituiti da vacche, a cui si affiancano poche imprese (6) dedicate all'allevamento dei suini, ma nelle quali sono concentrati oltre 14.500 maiali.

I riscontri odierni sono il portato di un deciso processo di riorganizzazione che, oltre a toccare l'agricoltura in senso stretto, sta mutando radicalmente anche la struttura dell'allevamento in tutte le aree della penisola ed a cui Traversetolo non fa eccezione.

Nel decennio 1990- 2000, infatti, il numero delle aziende con allevamenti si è dimezzato, una riduzione di notevole intensità, ma che non si discosta affatto da quella registrata a livello provinciale e che sta a dimostrare come il processo di ristrutturazione del settore sia diffuso anche a livello locale.



Al contempo però la riduzione di aziende con allevamenti non ha toccato in maniera proporzionale lo stock di bestiame, misurato in numero di capi bovini e di vacche, che infatti nel primo caso si sono ridotte di un terzo, mentre nel secondo “solamente” del 27%, facendo presagire che, come di consueto, ad essere state chiuse sono state, in generale, le aziende di minor dimensione.

TAB. 3.5 – Variazione aziende e capi di bestiame per bestia allevata. Periodo 1991-2001

	Aziende con allevamenti	Aziende con Bovini	Aziende con Suini	Capi Bovini	Di cui Vacche	Capi Suini
Traversetolo	-50,2%	-51,2%	-66,7%	-33,2%	-26,8%	24,6%
Provincia	-47,2%	-47,5%	-62,3%	-17,9%	-18,0%	-32,0%

Al contempo, diminuivano significativamente in termini di numero le aziende votate all'allevamento suinicolo (da 18 a 6), ma aumentava di quasi un quarto della consistenza originaria lo stock di maiali allevati nel comune, un dato che fa comprendere come sia in atto una riorganizzazione del settore zootecnico, che ha portato ad una concentrazione nelle mani di un numero limitato di allevatori di un gran numero di capi suini, affiancata alla tradizionale presenza bovina.

Entrambe queste produzioni, infatti, poggiano su due capisaldi dell'industria agro-alimentare parmense, il Crudo di Parma ed il Parmigiano-Reggiano, con il primo che vanta ben dieci aziende produttrici nel territorio provinciale ed il secondo che, con una produzione di quasi 35mila forme all'anno assicurata dai sette caseifici comunali, veniva prodotto per il 3.3% del totale provinciale nel comune di Traversetolo.



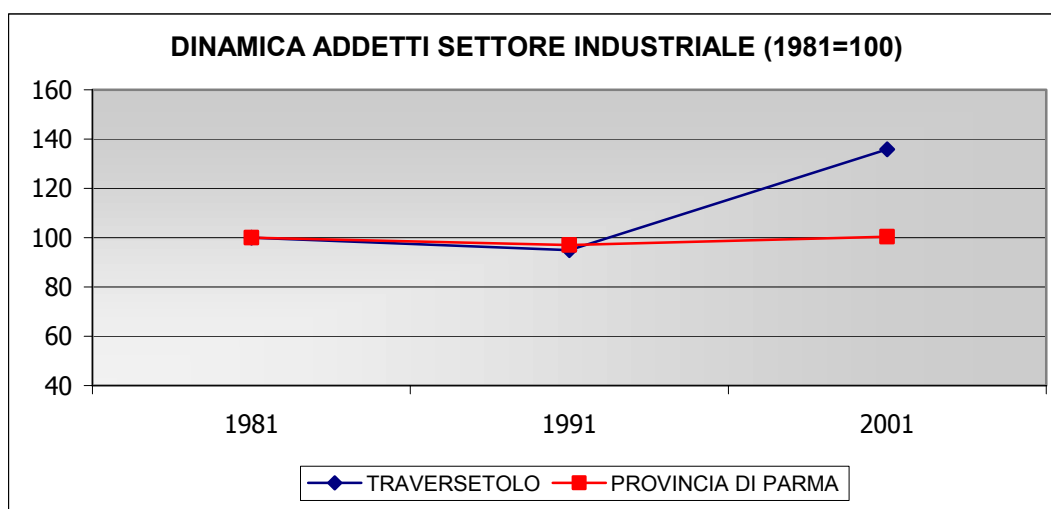
3.3 Il settore manifatturiero

Stando ai dati relativi all'VIII Censimento dell'industria e dei servizi del 2001, nel comune di Traversetolo si assiste ad una equilibrata suddivisione dei lavoratori tra i due principali settori economici, il 51% degli addetti extra agricoli comunali, infatti, lavora nel secondario, una quota superiore a quella impiegata nell'industria non solo nella regione, ma anche nella provincia di Parma, nella quale, si registra il 60% degli addetti nel settore dei servizi.

Il riscontro odierno è il portato di una crescita dell'occupazione nel settore industriale che ha avuto inizio 10 anni fa, e che è stata accompagnata da una minore crescita delle opportunità di impiego nel terziario.

Tra il censimento dell'industria e dei servizi del 1981 e quello del 1991, infatti, il settore industriale faceva registrare un arretramento, seppur leggero (-3%), del numero di addetti, per intraprendere successivamente un forte sviluppo che portava le occasioni di impiego in industria dalla soglia delle 930 unità a quella delle 1.331, con una crescita di oltre il 43% della consistenza.

FIG. 3.2 – Dinamica addetti industriali periodo 1981-2001; 1981=100



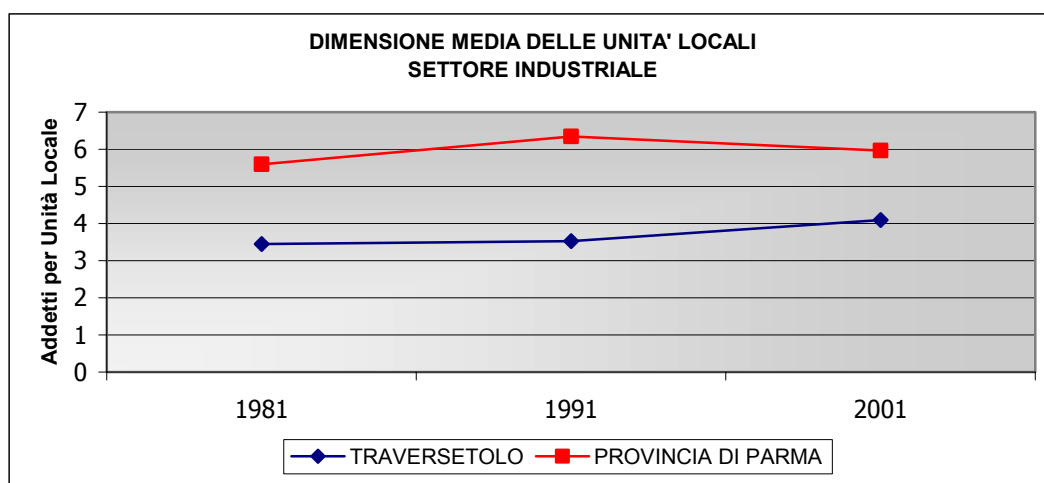


Al contempo, a livello provinciale, si segnalava una crescita di gran lunga inferiore dell'impiego secondario, che passava da 67.500 addetti a poco meno di 70mila, con un aumento del 3.4%.

Nel periodo considerato, quindi, non vi sono dubbi che l'andamento dell'impiego nell'industria traversetolese sia stato nettamente migliore di quello delle altre imprese provinciali del settore e lo stesso è avvenuto a livello di aziende presenti sul territorio comunale.

Sul fronte della presenza di unità locali, infatti, nel corso del periodo 1981-2001, il numero totale delle strutture produttive del secondario è andato anch'esso aumentando, passando dalle 284 sedi di produzione di inizio periodo alle 325 dei giorni nostri. Tale incremento, essendo inferiore a quello registrato a livello occupazionale, ha comportato un incremento nella dimensione media aziendale, passata dai 3.5 addetti per U.L. del 1981 ai 4.1 del 2001.

FIG. 3.3 – Dimensione delle Unità Locali industriali, periodo 1981-2001.



Tale incremento è da cogliere con estremo favore. Caratteristica dell'industria italiana, infatti, è quella di essere costituita per larga parte dalle cosiddette microimprese, aziende con meno di 10 addetti, le quali sovente soffrono sui mercati, ed in particolar modo su quelli internazionali, per la mancata possibilità di usufruire di economie di scala.



Di notevole importanza, quindi, è l'accrescimento delle dimensioni delle aziende e delle loro unità produttive, al fine di godere di maggior peso sui mercati e di poter sfruttare vantaggi competitivi rispetto alle imprese concorrenti.

Nell'area traversetolese nell'ultimo ventennio si è assistito ad una crescita del 17% della dimensione media delle unità locali industriali, largamente al di sopra della crescita riscontrabile a livello provinciale, anche se ad oggi la strada da percorrere per le aziende comunali appare ancora piuttosto lunga.

Se infatti l'incremento registrato risulta al di sopra di quello provinciale, va anche tenuto in considerazione il fatto che le condizioni di partenza tra i due aggregati risultavano, e risultano tuttora, molto distanti. Nella Provincia di Parma la dimensione media delle unità locali industriali al 2001 è di 6 addetti, un valore superiore del 45% a quello comunale, che mette in chiara evidenza la differente struttura attuale delle imprese traversetolesi.

In buona sostanza nel comune, negli ultimi venti anni, si è cominciato un nuovo corso, basato sull'incremento delle unità produttive, associato ad una notevole crescita dell'occupazione nelle stesse, che ha portato ad un generale e positivo aumento della dimensione media aziendale, che però si mantiene ancora ben al di sotto dei valori medi provinciali.

La strada intrapresa è sicuramente quella corretta, tuttavia tale processo, che ancora si trova allo stadio iniziale, deve protrarsi nel tempo, al fine di garantire maggiori margini competitivi alle imprese traversetolesi ed una minore esposizione alle fluttuazioni dei mercati.

3.3.1 I caratteri dimensionali delle imprese manifatturiere

Secondo i dati dell'VIII censimento dell'industria e dei servizi 2001, sul territorio di Traversetolo avevano sede 324 unità locali industriali con almeno un addetto, pari a 4.1 U.L. per 100 residenti, un valore significativamente maggiore rispetto al dato provinciale, pari a circa 3 Unità Locali ogni 100 residenti.



Il dato quantitativo, già di per se rilevante, va comunque approfondito per comprendere la qualità del settore industriale comunale ed al fine di sviluppare questa analisi è necessario confrontare i riscontri comunali con quelli provinciali e regionali, per capire come si inserisca l'economia locale in un contesto economico più ampio.

TAB. 3.6 – UL delle imprese industriali per classe di addetti

Addetti	Numero Aziende	Incidenza sul totale
Uno	145	44,7%
Da 2 a 9	149	45,9%
Da 10 a 49	27	8,3%
Da 50 a 99	3	0,9%
Da 100 a 499	0	0,0%
Oltre 500	0	0,0%
Totale	324	100,0%

Il primo passo da fare in questa direzione riguarda la suddivisione delle unità locali delle imprese in base al numero di addetti impiegati e tale analisi mostra una certa debolezza dell'apparato produttivo comunale.

A Traversetolo, infatti, oltre il 90% delle unità produttive non oltrepassa la soglia dei 10 lavoratori impiegati, rientrando quindi nella categoria delle piccole imprese, mentre solo tre strutture riescono ad impiegare un numero di addetti superiore alle 50 unità, un dato comunque in netta crescita se si considera che, appena dieci anni prima, se ne contava solamente una. A completare il quadro giungono una manciata di UL (27) con un numero di addetti compreso tra le 10 e le 49 unità, di cui otto con oltre 20 addetti. Anche in questo caso, giungono delle novità interessanti dal confronto con il censimento del 1991, alla data del quale risultava unicamente una Unità Locale con classe dimensionale superiore a 20 addetti, mostrando come nel periodo intercorso, alcune tra le realtà industriali traversetolesi abbiano intrapreso un cammino di crescita senz'altro positivo.

Nonostante questo, se tali valori vengono confrontati con la realtà provinciale e regionale, ci si accorge che la distribuzione delle aziende traversetolesi non si discosta molto da quella dei benchmark selezionati quali metro di paragone.

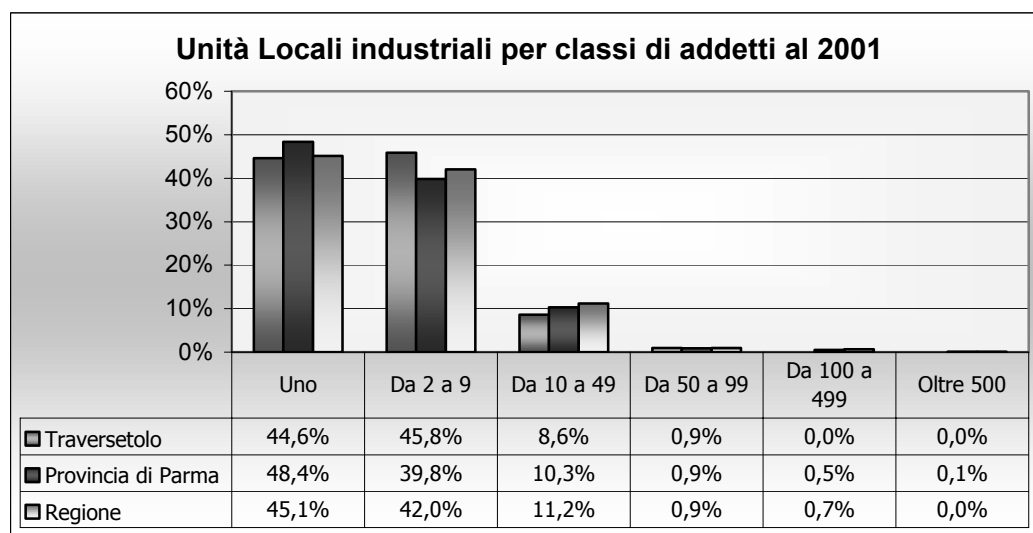
Innanzitutto la diffusione di piccole imprese ed imprese minime è altissima, tanto nel moderno ed avanzato contesto parmense quanto in quello emiliano



romagnolo considerato nel suo complesso, con le unità locali fino a 10 addetti che costituiscono rispettivamente l'88.2% e l'87.1% delle strutture presenti, mentre nel contesto comunale, queste rappresentano il 90.5% del totale.

Tuttavia al contrario di quanto avviene a Traversetolo, nell'ambito regionale ed in quello provinciale si registra la presenza di imprese di medio-grande dimensione. Considerando come tali quelle al di sopra dei 100 addetti per Unità Locale, infatti, queste risultano essere 69 nella provincia di Parma e 783 nell'intero territorio regionale, costituendo circa l'1% del totale.

FIG. 3.4 – Unità Locali industriali per classi di addetti Traversetolo, Provincia e Regione



Da questa prima analisi sembrerebbe quindi che il settore secondario traversetolese non si discosti particolarmente da quanto avviene nelle aree più prossime, ma occorre un nuovo approfondimento per poter evidenziare come le caratteristiche strutturali appena esposte, influiscano sensibilmente nel differenziare l'offerta lavorativa provinciale e regionale.

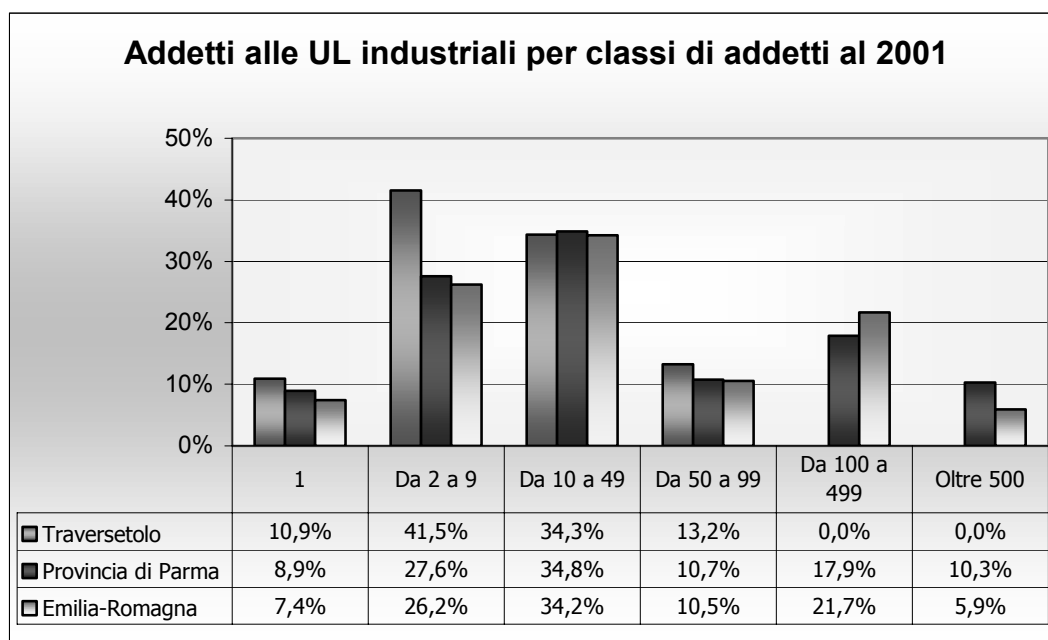
Infatti, considerando il numero di lavoratori impiegati per dimensione aziendale, appare più chiara la distanza tra un mercato fatto quasi esclusivamente di opportunità di impiego in piccole strutture (quello



comunale) ed uno più complesso ed articolato, incentrato sì, sulla fitta diffusione delle piccole imprese, ma legato ad una notevole disponibilità di impiego in medio-grandi strutture, soprattutto a livello provinciale.

Nella provincia di Parma, ad esempio, il 28.2% dei lavoratori nel 2001 trovava impiego in aziende con oltre 100 addetti, nella Regione, oltre un quarto di tutti gli addetti industriali si trovava nella medesima situazione, mentre, come esposto, nessuna azienda di Traversetolo riusciva a raggiungere questa soglia e, di conseguenza, nessun lavoratore comunale era impiegato in aziende medio-grandi.

FIG. 3.5 – Addetti alle UL industriali per classi di addetti: Traversetolo, Provincia ed Emilia Romagna



Di conseguenza, quindi, a Traversetolo la quota di lavoratori con impiego in piccole e piccolissime imprese sopravanzava ampiamente il dato provinciale, con gli addetti impiegati in UL al di sotto dei 10 occupati che costituivano oltre il 52% a fronte di un dato provinciale del 36% circa.

Tali riscontri, comunque, non devono destare preoccupazione, in quanto:

- L'industria traversetolese risulta in crescita, non solo dal punto di vista dell'occupazione (+43% nel periodo 1991-2001), ma anche da



quello della presenza di unità locali sul territorio (+23% nel decennio), a conferma di una notevole vivacità del settore;

- Le unità locali nel territorio hanno intrapreso un sentiero di rafforzamento e consolidamento, che ha permesso nel periodo più recente di veder crescere anche in termini dimensionali le Unità Locali (+16% di addetti per UL tra il 1991 ed il 2001), grazie anche al rafforzamento ed alla creazione di imprese di dimensioni significative nel contesto locale (con le imprese sopra i 20 addetti passate da una a otto nel decennio considerato);
- E' tutto sommato normale che una piccola realtà locale come Traversetolo possa presentare nessuna azienda di media o grande dimensione, tuttavia è importante che opportunità di impiego in aziende solide e con un certo peso sul mercato siano disponibili tra le scelte lavorative della popolazione. La struttura dell'impiego provinciale, associata alla vicinanza del capoluogo provinciale possono soddisfare tale necessità, evitando anche le esternalità che talvolta derivano da stabilimenti di grandi dimensioni.

3.3.2 La specializzazione settoriale

Al 1991 nel comune di Traversetolo era presente una unica azienda con oltre cinquanta addetti, ricadente nella divisione economica "Confezione di abbigliamento esterno", la quale forniva impiego a 55 addetti, che dieci anni dopo, alla data del successivo censimento, risultavano aumentati a 59 unità.

Nel corso del medesimo periodo, inoltre, altre due aziende operanti in settori differenti, riuscivano a superare questa soglia di addetti: la prima attiva nel settore della produzione di pasta (impiegando 64 operatori) e l'altra presente in quello della fabbricazione di apparecchiature elettriche (per un totale di 53 addetti).



La più grande struttura produttiva presente nel comune, quindi, risulta attiva nella divisione delle “industrie alimentari e delle bevande”, la quale, inoltre, fornisce ad oggi le maggiori opportunità di impiego per quanto riguarda l’ambito comunale.

Alla data dell’VIII Censimento dell’Industria e dei Servizi del 2001, infatti, sono 303 gli addetti che risultano impiegati nelle suddette aziende, oltre il 30% in più di quelli registrati nel 1991, suddivisi in 56 attività (due in più rispetto al decennio precedente), per una dimensione media delle Unità Locali del settore pari a 5,4 addetti.

Come detto, grazie a tali riscontri la manifattura alimentare e delle bevande arrivava a costituire l’area di maggiore “specializzazione” dell’industria traversetolese, fornendo lavoro ad oltre il 22% degli addetti industriali del comune.

L’industria alimentare traversetolese, grazie alla immensa validità e spendibilità dei propri prodotti, su tutti il Parmigiano Reggiano ed il Prosciutto Crudo di Parma, è riuscita infatti a costruire nel tempo un sistema che si preserva e si rafforza, nonostante (o forse anche *grazie a*) la piccola dimensione delle strutture in cui si concentra la produzione.

Osservando infatti le imprese del settore, al netto dell’unica Unità Locale di dimensioni medio grandi di cui si è parlato poc’anzi, ci si accorge di come esista un’unica impresa di dimensioni non piccole, la quale offre impiego a 22 addetti in tutto, mentre sono appena sei le aziende con un numero di lavoratori compreso tra le 10 e le 15 unità, con le altre 48 attività presenti nel territorio ad impiegare i restanti 150 addetti al settore.

TAB. 3.7 – Addetti, Numero e Dimensione U. L. nei settori di massima specializzazione produttiva

	Addetti	Unità Locali	Addetti per U.L.	U.L. > 50 Add.
Industria alimentare e delle bevande	303	56	5,41	1
Costruzioni	251	131	1,92	0
Macchine ed apparecchi meccanici	178	29	6,14	0
Prodotti in metallo (escluse macchine)	171	40	4,28	0



Altro settore di “concentrazione occupazionale”, quello delle Costruzioni che al 2001 occupa ben 251 addetti (+28,7% rispetto al 1991), ma frammentati in ben 131 unità locali. Come appare immediatamente evidente la dimensione media delle imprese del settore risulta essere decisamente bassa (meno di 2 addetti per unità locale), ma tale riscontro è da considerarsi praticamente fisiologico, viste le caratteristiche strutturali del ramo considerato in cui fenomeni di segmentazione del settore hanno portato alla proliferazione di una miriade di piccolissime imprese “specializzate” su tutto il territorio nazionale.

Oltre questi due settori, a contribuire in misura significativa all’incremento record (+43%) dell’occupazione industriale avveratosi nel decennio 1991-2001, sono stati essenzialmente altri due rami e cioè quello delle “Macchine ed apparecchi meccanici” e quello dei “Prodotti in metallo, macchine escluse”, nei quali gli addetti sono aumentati rispettivamente di 92 (+16% rispetto al ‘91) e di 95 (+14%) unità.

Il settore della lavorazione del metallo e quello della manifattura meccanica, che già al 1991 risultavano essere tra i più rilevanti sul territorio comunale, grazie alla dinamica evidenziata si mantengono saldamente al terzo ed al quarto posto in termini di opportunità lavorative fornite, avvicinandosi in termini di peso nel secondario al comparto delle costruzioni, rispetto al quale, inoltre, forniscono generalmente imprese di dimensioni medie nettamente superiori.

In ultima istanza, va considerato il settore della fabbricazione di “Apparecchi Elettrici”, già citato ad inizio paragrafo per la presenza di una delle tre aziende con oltre 50 addetti del comune. Il settore in questione pur essendo quasi inesistente nel 1991 (33 addetti) ha conosciuto uno sviluppo notevole, nel periodo considerato infatti è cresciuto di quasi 4 volte, arrivando ad impiegare ben 123 lavoratori, la maggior parte divisi tra il “Montaggio e riparazione di impianti elettrici o elettronici” (51 addetti) e la “Fabbricazione di apparecchiature elettriche” (67).

I cinque settori dell’industria comunale appena esposti, oltre a costituire l’ossatura fondamentale dell’economia industriale traversetolese (alla quale



contribuiscono con oltre i $\frac{3}{4}$ dell'occupazione), spiegano anche l'intera crescita dell'occupazione avvertasi tra i due censimenti presi in considerazione: considerando la variazione degli addetti esclusivamente in questi rami, infatti, ci si accorge che i posti di lavoro sono cresciuti di 403 unità, a fronte di una crescita complessiva dell'occupazione industriale comunale di 401 addetti.



3.4 Il settore terziario

Traversetolo e il suo territorio continuano a essere caratterizzati, come abbiamo visto, da un sottodimensionamento del settore terziario e ciò principalmente per via della forte crescita dell'industria e dell'artigianato avvenuta nel corso degli anni novanta, in netta controtendenza con quanto avveniva a livello nazionale.

La ragione va ricercata principalmente nella vicinanza di Parma e nella tendenza (molto forte in quegli anni) da parte delle nuove imprese a localizzarsi nei comuni limitrofi al capoluogo provinciale, tendenza che si è sommata anche a fenomeni di trasferimento che hanno interessato imprese localizzate nello stesso capoluogo.

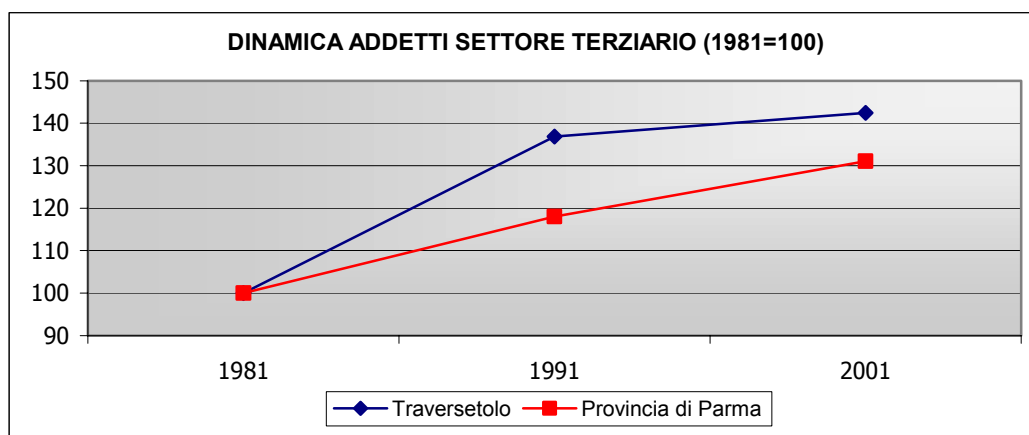
Così al 2001 il settore dei servizi di Traversetolo risulta essere sottodimensionato, pur presentando un numero di attività abbastanza cospicuo, per via della minor incidenza della popolazione impiegata nello stesso rispetto alla media provinciale. Nello specifico a Traversetolo poco meno di un lavoratore su due risulta attualmente impiegato nel terziario, mentre la proporzione si attesta attorno ai due addetti al settore ogni tre lavoratori per quanto riguarda l'intero territorio nazionale.

Tuttavia, nel corso degli ultimi venti anni si è assistito ad una consistente crescita degli addetti alle imprese del settore: alla data del censimento dell'industria e dei servizi del 1981, infatti, questi erano appena 890 (il 47% di quelli extra – agricoli), per poi raggiungere quota 1.268 nel 2001, a cui si aggiungono i 192 impiegati dalle Istituzioni, con un crescita complessiva di oltre il 40%.

Tuttavia, come risulta chiaro osservando la dinamica dell'occupazione nei servizi, a partire dal 1991 si è assistito ad una crescita quasi impercettibile degli addetti terziari delle imprese, con un incremento totale del 4,1% nell'arco di un decennio (passando da 1.218 a 1.268), un andamento decisamente "anomalo", che ha determinato una riduzione del peso relativo del settore terziario nell'ambito dell'economia comunale, che è sceso dal 56% del 1991 al 48% nel 2001.



FIG. 3.6 – Variazione dell'occupazione nelle Unità Locali Terziarie nel periodo 1981-2001; 1981=100



Ha pesato molto, come vedremo, la crisi del terziario tradizionale (commercio), che non è stato compensato da un adeguato sviluppo dei settori più avanzati, cui si è aggiunto un lieve calo nel numero degli occupati nel settore pubblico e ciò nonostante l'aumento della popolazione e della domanda di servizi sociali, anche di nuovo tipo, derivanti dalle trasformazioni strutturali della popolazione residente (immigrazione, aumento degli anziani ecc.).

Inoltre, come vedremo, l'analisi dei dati più recenti, segnala dei positivi mutamenti in alcune tendenze settoriali, che debbono, per consolidarsi, trovare sostegno anche nelle scelte che l'ente locale è chiamato a fare in sede di formazione del PSC.



3.4.1 La struttura dell'offerta di servizi

Le attività di servizio, a differenza di quelle del settore agricolo e del settore industriale, non sono tutte prodotte per il mercato. Questo fatto viene evidenziato, anche sotto il profilo statistico, distinguendo fra servizi vendibili (per il mercato) e servizi non vendibili, che vengono semplicemente forniti agli utenti (cittadini o enti) tramite la pubblica amministrazione o altre istituzioni non aventi fini di lucro.

Questa distinzione è importante anche ai fini di una valutazione delle dinamiche occupazionali del settore. Va da sé, infatti, che l'occupazione nel terziario, pur dipendendo in ultima analisi da processi di trasformazione sociale e economica che riguardano l'intera società, è solo in parte legata a processi di mercato. L'occupazione nel comparto dei servizi non vendibili dipende in primo luogo dall'andamento della spesa pubblica e dalle scelte politiche e amministrative che ne determinano volumi e composizione.

Premesso che ciò che qui interessa è mettere in rilievo la struttura e la dinamica dei servizi per il mercato, non è indifferente ai fini di una valutazione dell'andamento delle attività terziarie nel loro complesso, prendere in considerazione, almeno in termini generali, le dinamiche occupazionali che si sono manifestate nei due comparti in cui il terziario viene tradizionalmente suddiviso.

TAB. 3.8 – Andamento degli addetti al terziario delle imprese e delle istituzioni (Censimenti 1991 e 2001)

	<i>Addetti Cens.1991</i>	<i>Addetti Cens. 2001</i>	<i>Var. Addetti</i>	<i>Var.% Addetti</i>
<i>Servizi vendibili</i>	927	953	+26	+2,8%
<i>Servizi non vendibili</i>	291	315	+24	+8,2%
<i>Totale Terziario</i>	1218	1268	+50	+4,1%

Il settore dei servizi non vendibili (in pratica i dipendenti della amministrazioni pubbliche comprese scuola e sanità a cui si sommano gli addetti di imprese private che operano nel medesimo ambito) è quello che fa segnare la migliore performance: +8,2%. Giova, tuttavia, sottolineare, come tale incremento sia pari a poco più della metà dell'incremento di popolazione (+15%) registrato nel decennio.



Un risultato inferiore alle aspettative e per molti versi deludente. Occorre tenere presente, infatti, che la domanda di servizi pubblici è sicuramente aumentata in misura più che proporzionale all'incremento della popolazione, per effetto delle trasformazioni avvenute nel livello e nella struttura sociale della medesima.

Come detto nei capitoli precedenti, a partire dal 1995 il Comune ha conosciuto non solo un sempre più rapido aumento dell'immigrazione, sia di extracomunitari, che di persone provenienti dai comuni limitrofi (Parma in particolare per effetto del minor costo delle abitazioni), fenomeni che hanno determinato non solo un netto aumento della popolazione, ma ne hanno modificato la composizione, determinando il manifestarsi di bisogni sociali nuovi, cui l'amministrazione ha dovuto rispondere nonostante una tendenza alla diminuzione delle risorse finanziarie.

Hanno sicuramente pesato in questo quadro, la diminuzione delle risorse a disposizione degli enti locali a seguito delle politiche di stabilizzazione e contenimento della spesa pubblica, attuate in applicazione dei criteri di convergenza economica nelle politiche di bilancio (ingresso nell'euro, rispetto dei parametri di Maastricht ecc.) e come conseguenza del rallentamento, e successivamente della stagnazione, dell'economia, fenomeni questi che sono andati via via accentuandosi negli ultimi due anni.

Va detto, comunque, che l'andamento dell'occupazione nel comparto dei servizi non vendibili non si è discostato in misura significativa da quanto avvenuto a livello nazionale, di cui in definitiva non poteva che condividere gli andamenti.

Certo se il fenomeno non ha inciso in modo sostanziale sulla quantità e sulla qualità dei servizi forniti alla popolazione, e anzi si è stati in grado di fare fronte all'incremento della domanda, ciò è dovuto ad una tradizione di buon governo locale, che ha consentito un aumento nella produttività dei servizi resi alla popolazione.



Prendendo in considerazione l'offerta di servizi per il mercato delle Imprese con attività nel territorio di Traversetolo, invece, si nota che questa era costituita in gran parte da esercizi commerciali.

In complesso gli addetti al commercio erano 529 e rappresentavano oltre il 55% degli addetti ai servizi di mercato. Se a questi aggiungiamo 89 persone occupate in alberghi e ristoranti e i 100 addetti ai trasporti, poste e telecomunicazioni¹¹ scopriamo che il terziario tradizionale, con 718 addetti, concentra oltre il 75% degli addetti al settore.

Di conseguenza solo un lavoratore su quattro opera nel cosiddetto terziario moderno, comparto al quale, in prima approssimazione, possono essere ricondotti gli occupati nel credito e nei servizi finanziari, oltre a quelli ricompresi nelle voce "altre attività" che comprende i servizi professionali, informatici, immobiliari e alla produzione¹².

Le attività del terziario moderno hanno conosciuto nel decennio 1991-2001 un notevole incremento in termini relativi, favorite anche dal fatto che scontavano dei livelli di partenza molto bassi.

TAB. 3.9 – Struttura e dinamica degli addetti ai servizi per il mercato delle imprese (Cens. 1991 – 2001)

	<i>Addetti 1991</i>	<i>Addetti %</i>	<i>Addetti 2001</i>	<i>Addetti %</i>	<i>Addetti Var.%</i>
<i>Commercio</i>	624	67,3%	529	55,6%	-15,2%
<i>Alberghi e ristoranti</i>	62	6,7%	89	9,3%	+43,5%
<i>Trasporti, Poste e Telecom.</i>	95	10,2%	100	10,5%	+5,3%
<i>Credito e attività fin.rie</i>	38	4,1%	54	5,7%	+42,1%
<i>Altre attività</i>	108	11,7%	181	19,0%	+67,6%
<i>Totale servizi per il mercato</i>	927	100,0	953	100,0	+2,8%

Gli addetti sono passati da 38 a 54 nel credito e nei servizi finanziari (+42,1%), mentre le altre attività sono aumentate di oltre due terzi, passando da 108 a 181 addetti.

¹¹ Va detto che le imprese di trasporto, che impiegano 83 dei 100 addetti del settore considerato, svolgono una funzione del tutto secondaria nell'ambito dell'economia di Traversetolo. Si tratta, infatti, in modo pressoché esclusivo di piccole e piccolissime imprese che intervengono nel segmento finale della distribuzione delle merci.

¹² Volutamente non abbiamo voluto usare il termine di terziario avanzato. Riteniamo, infatti, che questo termine, applicato alla realtà di Traversetolo, sia fuorviante. Ci limitiamo qui a parlare di più genericamente di moderno, inteso come non rientrante nei settori tradizionali.

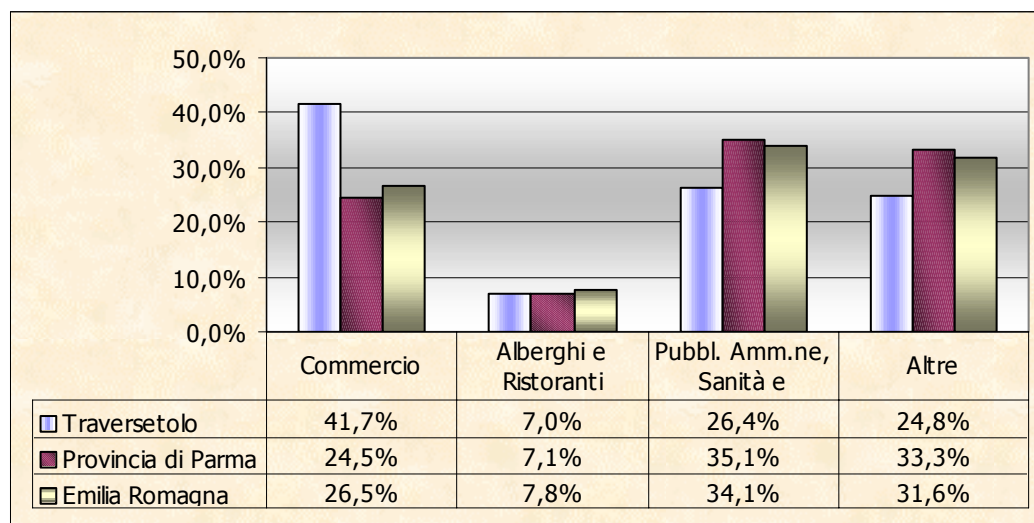


In complesso l'incremento del terziario moderno è stato di oltre il 50%. I lavoratori impiegati nel comparto, che all'ultimo censimento costituivano un quarto degli addetti ai servizi vendibili, assorbivano solo un lavoratore su sei fra gli addetti al settore nel 1991.

L'aumento di addetti registratosi nel terziario moderno, passati nel decennio intercensuario da 146 a 235 con un guadagno di 89 nuovi posti di lavoro, ha così potute mascherare le perdite registrate nel terziario tradizionale.

Il diverso andamento dell'occupazione nei due comparti in cui abbiamo suddiviso il terziario di mercato ha così determinato un modesto incremento nel numero complessivo dei posti di lavoro nel settore, i cui addetti sono passati fra il censimento del 1991 e quello del 2001 da 927 a 953 unità, facendo registrare un incremento del 2,8%.

FIG. 3.7 – Addetti alle UL delle Imprese terziarie per settore: Traversetolo, Provincia e Regione – 2001



Tuttavia se si mettono a confronto i dati comunali, comparto per comparto, con quelli rilevati a livello provinciale e regionale, risulta evidente la debolezza strutturale del settore dei servizi di mercato a Traversetolo. La struttura dell'offerta di servizi per il mercato comunale, infatti, appare caratterizzata dalla netta prevalenza di attività tradizionali a basso valore



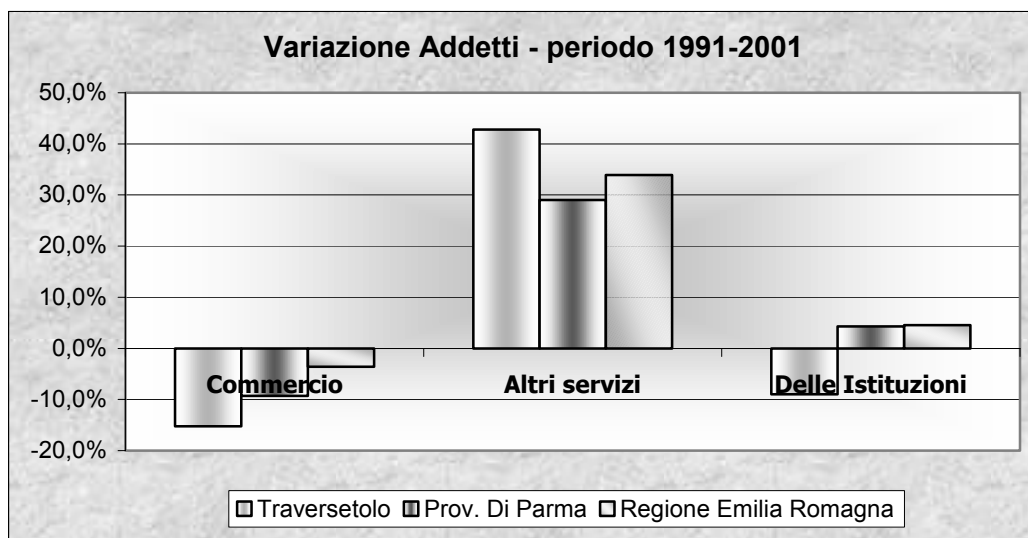
aggiunto, rivolte principalmente alla soddisfazione delle esigenze primarie della cittadinanza.

Già nel 1991, a Traversetolo, si verificava un'incidenza significativamente più elevata dell'occupazione nel commercio, tanto rispetto alla provincia di Parma quanto all'intera Regione: gli addetti comunali al commercio erano il 51.2% di tutti gli impiegati nel terziario, contro il 30% della provincia ed il 31.6% dell'Emilia Romagna.

Minore incidenza di conseguenza aveva l'impiego negli enti pubblici, nella sanità, nell'istruzione ed in tutte le restanti categorie non ricomprese in questa suddivisione.

Nel corso del decennio successivo la situazione è andata lievemente evolvendo, secondo i dati del Censimento industria e servizi del 2001, infatti, si nota un incremento decisamente più sostenuto dell'occupazione nei settori terziari esterni a quello del commercio, mentre nei servizi di vendita si registra un notevole calo dell'occupazione (da 624 a 529 addetti pari al -15%).

FIG. 3.8 – Variazione addetti terziario periodo 1991-2001





Al contempo, le opportunità di impiego nelle Unità Locali delle istituzioni¹³ sono diminuite da 211 a 192, con un calo complessivo prossimo al 10%, andamento particolarmente significativo se si pensa all'incremento della popolazione registrato nel medesimo arco temporale.

Tuttavia, nonostante queste tendenze l'occupazione terziaria del comune è andata aumentando grazie alla crescita degli addetti nei restanti settori dei servizi, passati da 383 a 547 con una crescita di oltre il 40%, un valore ben al di sopra di quello registrato in ambito provinciale e regionale.

D'altra parte, se si scende nel dettaglio, non possiamo non osservare che la qualità e la quantità dei servizi offerti in questo ramo, che viene solitamente definito "terziario moderno", siano servizi che si rivolgono principalmente ai residenti e alle piccole imprese, non potendo quindi definirlo come terziario avanzato, in quanto non rivolto alla produzione industriale o in grado di fornire servizi sofisticati.

In sostanza è aumentato il numero degli sportelli bancari, degli assicuratori, dei professionisti, delle attività immobiliari, dei servizi informatici di assistenza e di ordinaria manutenzione, un portato quasi fisiologico della modernizzazione e di una società che richiede che richiede un sempre crescente numero di servizi.

Tale situazione comporta un inevitabile carenza di opportunità lavorative in loco per i residenti ad elevata istruzione, che potrebbe causare la perdita di preziose risorse per il mercato del lavoro traversetolese ed il mancato sviluppo di un settore florido come quello del terziario avanzato.

Tuttavia, al momento il Comune di Traversetolo sembra essere in una fase intermedia, in cui l'espansione del settore sta indiscutibilmente avvenendo

¹³ Nell'ambito del censimento dell'industria e dei servizi "Per istituzione si intende < una unità che ha una contabilità completa ed autonomia di decisione, la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita, finanziandosi prevalentemente o mediante prelevamenti obbligatori effettuati presso tutte le altre unità istituzionali dell'economia, cioè famiglie ed imprese (Istituzioni dell'amministrazione pubblica), o mediante versamenti volontari delle famiglie e/o dei soggetti che si sono organizzati per la gestione di un interesse comune (istituzione sociale privata)"



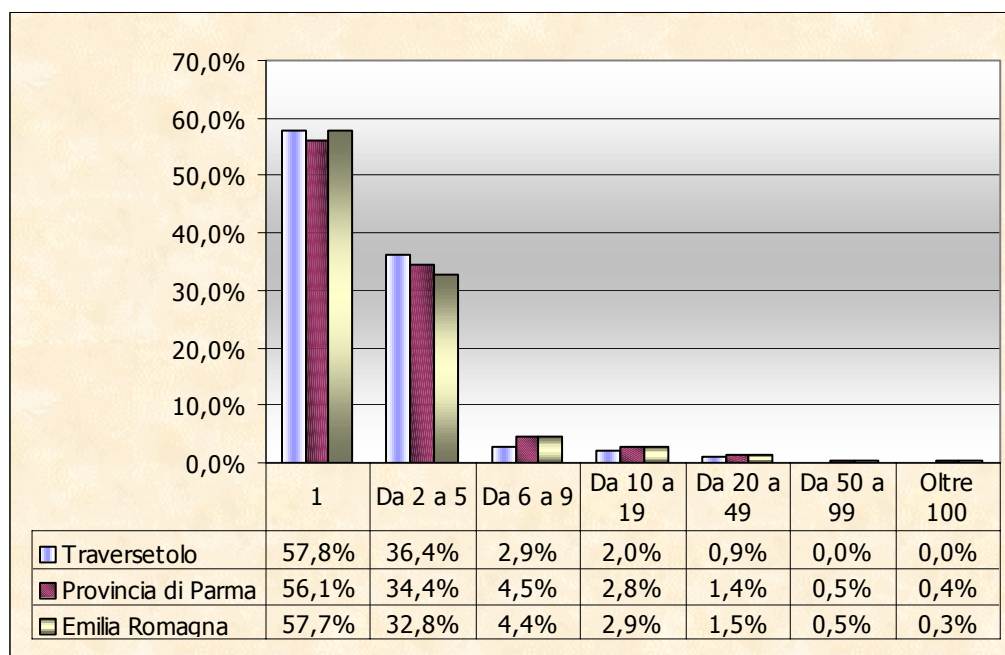
in termini quantitativi, ponendo le fondamenta per uno svolta qualitativa dello sviluppo.

Per quanto riguarda le caratteristiche dimensionali delle attività terziarie, va anzitutto detto che nel comune non si riscontravano unità locali al di sopra dei 50 addetti e ben poche attività mostravano una dimensione di discreta grandezza.

Appena cinque erano, infatti, le UL con più di 20 addetti, così ripartite: tre ricadenti nel ramo delle istituzioni, una nella pubblica amministrazione e due nell'istruzione, e due in quello delle imprese, la prima nel commercio (con 21 addetti) e la seconda nella intermediazione monetaria e finanziaria (23 addetti).

A queste cinque unità locali di maggiore dimensione se ne aggiungevano appena 11 con un numero di addetti compreso tra i 10 ed i 19, con la conseguenza che oltre il 97% delle attività terziarie risultava di piccola dimensione (al di sotto dei 10 addetti) con oltre la metà che non arrivava ad impiegare più di un addetto.

FIG. 3.9 – Unità Locali delle Imprese e delle Istituzioni terziarie per classi di addetti: Traversetolo, Provincia e Regione





La distribuzione delle unità locali per classi di addetti, comunque, rispecchia abbastanza fedelmente quelle relative al territorio provinciale ed a quello regionale, nonostante in questi ultimi si riscontri la presenza di alcune grandi imprese (invero piuttosto rare), mentre a livello comunale, come già detto, non esiste alcuna UL al di sopra dei 50 addetti.

3.4.2 L'offerta commerciale di Traversetolo

Nell'ambito dei servizi vendibili il commercio è, come abbiamo visto, il settore di gran lunga prevalente. Il grosso degli occupati nel settore terziario si concentra nel commercio al dettaglio. Nonostante il ridimensionamento numerico, che il commercio al dettaglio ha conosciuto in particolare nel corso degli anni novanta per effetto dello sviluppo della grande distribuzione, le attività commerciali hanno un peso importante per l'economia di Traversetolo.

Il territorio comunale dispone del resto di una buona rete distributiva, adeguata alle esigenze della popolazione residente.

L'articolazione della rete e la sua diffusione territoriale hanno potuto mantenersi anche grazie a uno sviluppo fondato sull'equilibrio fra strutture di vicinato e medie strutture di vendita.

Traversetolo dispone, inoltre, di un mercato ambulante di tradizione, che si è via, via ampliato a partire dagli anni settanta, che contribuisce a arricchire e diversificare l'offerta commerciale, e costituisce anche per il fatto di tenersi alla domenica, un indubbio elemento di attrazione per i residenti nei comuni limitrofi..

3.4.2.1 L'attuazione della nuova legge di riforma e gli effetti della prima conferenza provinciale dei servizi

Una lettura dello stato della rete commerciale al dettaglio in sede fissa non può prescindere da un bilancio sia pure sommario dell'attuazione della nuova legge di riforma (decreto legislativo n.114 del 31/03/1998), che a sei



anni dalla sua emanazione e a cinque anni dalla legge regionale di applicazione (legge reg. n.14 del 5/07/1999) è ormai entrata pienamente a regime.

Va detto che la “riforma” si collocava alla fine di un ciclo di investimenti che avevano, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, profondamente trasformato la rete commerciale del Paese. In questo quadro l’Emilia è stata fra le regioni che più hanno visto lo sviluppo della grande distribuzione, attraverso, specie nell’ultima fase, la creazione di grandi centri commerciali, che caratterizzano ormai le periferie e le cinture urbane delle maggiori città della regione.

Questa circostanza ha sicuramente contribuito a limitare gli effetti della liberalizzazione introdotta dalla nuova legge di riforma, inducendo a un atteggiamento di attesa, anche in considerazione dei bassi tassi di sviluppo del reddito e dei consumi.

Va detto, infine, che la liberalizzazione del commercio al dettaglio, introdotta con la “Bersani”, non è affatto una liberalizzazione indiscriminata. Essa, intanto, trova un limite nel fatto che l’autorizzazione viene abolita soltanto per le strutture di vicinato¹⁴, mentre per le medie strutture occorre un’autorizzazione del comune e per le grandi strutture di vendita occorre acquisire il parere vincolante della conferenza provinciale dei servizi.

¹⁴ Le strutture commerciali sono state suddivise in base alla superficie di vendita in :

- strutture di vicinato con S.V. fino a 250 mq nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e a 150 mq in quelli con popolazione inferiore;
- medie strutture di vendita con S.V. compresa fra i 251 e i 2500 mq nei comuni con oltre 10.000 abitanti e fra i 151 e i 1500 mq. nei comuni con popolazione inferiore;
- grandi strutture di vendita con una S.V. superiore ai 2.500 mq nei comuni con oltre 10.000 abitanti e a 1.500 mq in quelli con popolazione inferiore.

La regione Emilia-Romagna ha poi proceduto a suddividere le medie strutture di vendita in medio-piccole e medio-grandi, fissando per le medio-piccole il limite dei 1.500 mq di superficie per quelle localizzate in comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e di 800 mq per quelle che si trovano in comuni con popolazione inferiore. Tale distinzione comporta l’obbligo per i comuni di informare la Conferenza dei Provinciali dei Servizi, qualora sia previsto l’insediamento di strutture di vendita medio-grandi nel territorio del comune.



Rimane il fatto, comunque, che le nuove autorizzazioni non sono più subordinate a contingenti numerici predeterminati o a vincoli di natura amministrativa, si è passati in buona sostanza da una programmazione di tipo amministrativo ad una di tipo urbanistico e territoriale.

La prima Conferenza Provinciale dei Servizi di Parma tenutasi nel 2001, e ormai scaduta trattandosi di uno strumento avente durata triennale, si è di fatto limitata a consentire, con una sola rilevante eccezione (nuovo centro commerciale tematico nel Comune di Parma), la realizzazione di strutture già previste in base alla vecchia normativa, oltre ad alcuni ampliamenti proposti dai Comuni e contenuti nell'ordine del 20%.

Ha prevalso in sostanza, come per altro nel resto della regione, un atteggiamento di estrema cautela. D'altra parte ci si trovava in una fase in cui si era chiuso un grande ciclo di investimenti e l'economia stava entrando in una fase di rallentamento e di stagnazione del reddito e dei consumi.

Questa fase quindi può essere interpretata come una pausa transitoria, anche se è evidente che la fase di sviluppo quantitativo della grande distribuzione organizzata è ormai alle nostre spalle. I problemi saranno sempre più di ordine qualitativo: legati alla trasformazione dei tessuti urbani, all'impatto ambientale e territoriale delle grandi strutture, alla riqualificazione dei centri storici oltre che al mantenimento di piccole strutture commerciali di presidio nelle zone rurali.

In questo quadro il comune di Traversetolo si è dato un regolamento riguardante il rilascio delle autorizzazioni per l'apertura, il trasferimento e l'ampliamento di medie superfici di vendita. L'obiettivo perseguito era quello di mantenere e consolidare una struttura dell'offerta commerciale basata sul commercio diffuso (servizio di prossimità) integrato con medie superfici specializzate.

Traversetolo non ha previsto, pertanto, l'insediamento di grandi strutture, nonostante l'apertura di una media struttura di vendita resti sempre



possibile rispettando il limite degli 800 mq di superficie di vendita, fermo restando il rispetto delle previsioni e dei requisiti di carattere urbanistico.

Il raggiungimento della dimensione massima prevista per medie strutture (nel nostro caso limitata ai 1.500 mq. di S.V.) è possibile solo richiedendo un eventuale ampliamento, dopo l'apertura effettiva del punto vendita.

Si può dire, quindi, che nel complesso la nuova legislazione, anche per come è stata gestita e interpretata, non ha finora prodotto mutamenti significativa nella rete commerciale esistente.

3.4.2.2 La rete commerciale a dettaglio in sede fissa nel comune di Traversetolo

Nel comune di Traversetolo i punti di vendita al dettaglio in sede fissa ammontano a 152 unità, di questi solo 12 sono medie strutture e 140 sono esercizi di vicinato, che rappresentano quindi oltre il 90% dei punti vendita.

Questi dati si confrontano con una popolazione che alla fine del 2003 aveva raggiunto gli 8.350 abitanti; ciò equivale a una densità di rete che si attesta attorno ai 55 abitanti per punto vendita. Si tratta di un valore superiore alla media regionale dove i punti vendita risultano pari a uno ogni 60 abitanti ed a quella provinciale che è di 58 abitanti per esercizio.

TAB. 3.10 – Consistenza e superficie degli esercizi del Comune di Traversetolo

	Numero	Mq	Resid/Esercizio
Alimentari	35	1.355	239
Alimentazione generale	23	885	363
Carni	7	220	1.193
Ortofrutta	5	250	1.670
Non alimentari	105	4.097	80
Abbigliamento	33	19.328	253
Beni persona	14	535	596
Beni casa	20	1.074	418
Altri beni	38	1.160	220
TOTALE	140	5.452	60



La superficie di vendita complessiva ammonta a 11.824 mq, con un indice di servizio di 1,42 mq per abitante, un valore che può essere considerato congruo alle dimensioni del comune.

Indici di servizio compresi fra gli 1,6 e i 2 mq per abitante, infatti, si trovano nei capoluoghi provinciali, mentre valori superiori si registrano generalmente nei comuni interessati da consistenti flussi turistici (principalmente quelli della costa romagnola) o caratterizzati da grandi strutture al servizio di aree urbane estese, come nel caso di Casalecchio nell'ambito della cintura urbana di Bologna.

La ripartizione della superficie di vendita fra medie strutture e negozi di vicinato è abbastanza equilibrata. Le 12 medie strutture presenti nel territorio comunale assorbono 6.372 mq. di S.V., pari al 54% della superficie di vendita totale, mentre le 140 strutture di vicinato dispongono dei rimanenti 5.452 mq.

La rete commerciale risulta mediamente diffusa anche a livello territoriale, infatti, pur essendo prevalentemente concentrata nel capoluogo comunale, dove risiedono per altro quasi i due terzi della popolazione, alcune frazioni (Mamiano, Vignale e Bannone) dispongono di piccoli insediamenti commerciali, che forniscono beni alimentari e di uso quotidiano.

Mamiano, dove risiede il 10% della popolazione del comune, dispone anche di una media struttura alimentare a libero servizio, con 200 mq di superficie di vendita.

Scendendo nel dettaglio, tra i 140 punti vendita di vicinato, si contano 35 piccoli negozi di alimentari, un quarto del totale. Va detto, e questo è per molti aspetti un punto di debolezza in prospettiva, che in ben 23 casi si tratta di negozi generici, cui si aggiungono 7 macellerie e 5 negozi di ortofrutta.

I punti vendita di vicinato non alimentari rappresentano ben il 75% del totale e possono contare su 105 esercizi commerciali. L'abbigliamento dispone di ben 33 punti vendita e vanta una certa tradizione favorita dalla presenza del mercato domenicale che costituisce occasione di vendita anche



per molte strutture in sede fissa. A questi si aggiungono 20 negozi che trattano beni per la casa, 14 beni per la persona e ben 38 altri beni.

Per quanto riguarda le medie strutture, il settore alimentare può contarne quattro, per un totale di 2.400 mq di superficie di vendita così ripartiti:

- n. 3 strutture medio - piccole (due minimercati con 200 mq di S.V. e un piccolo supermercato di 600 mq di S.V), per un totale di 1.000 mq di S.V.;
- n. 1 struttura medio - grande con complessivi 1.400 mq di S.V., si tratta di un integrato con 900 mq dedicati all'alimentare e un reparto non alimentare di 500 mq.

Uno dei due minimercati è localizzato, come abbiamo visto, in località Mamiano, mentre tutte le altre 3 strutture sono insediate nel capoluogo.

TAB. 3.11 – Consistenza e superficie degli esercizi di media dimensione del Comune di Traversetolo

	Medio-piccole (151-800 mq)		Medio-grandi (801-1500 mq)		Totale	
	n°	S.V. mq	n°	S.V. mq	n°	S.V. mq
Alimentari	3	1.000	-	-	3	1.000
Miste (*)	-	-	1	1.400	1	1.400
Non alimentari	6	1.643	2	2.329	8	3.972
Abbigliamento	1	185	1	830	2	1.015
Mobili	2	825	1	1.499	3	2.324
Articoli per la casa	3	633	-	-	3	633
TOTALE	9	2.643	3	3.729	-	6.372

Le medie strutture di vendita non alimentari presentano uno sviluppo significativo e alcune di queste (mobili e abbigliamento sportivo) sono anche di qualche interesse a livello sovracomunale.

In totale si tratta di otto medie strutture di vendita che dispongono di 3.972 mq di superficie di vendita: tre strutture trattano mobili, due abbigliamento, tre articoli per la casa (ceramiche, rubinetterie, oggetti in plastica, pavimenti ecc).



Di queste solo due dispongono di una superficie di vendita superiore agli 800 mq, una struttura specializzata in abbigliamento sportivo (S.V. pari a 830 mq) ed un magazzino di mobili con una superficie di vendita pari a 1.499 mq.

Nel complesso il dettaglio in sede fissa di Traversetolo è fondamentale al servizio della popolazione residente nel territorio comunale, diversamente da quanto accade per il mercato ambulante della domenica, la cui clientela proviene in grande prevalenza dai comuni vicini.

3.4.2.3 Il commercio al dettaglio su aree pubbliche

Da sempre il commercio su aree pubbliche costituisce un punto di forza della struttura commerciale del comune. Esso ha una capacità attrattiva che ha positivamente influenzato anche lo sviluppo del commercio in sede fissa.

Si tratta di un giudizio consolidato nel tempo e fondamentale riconosciuto dagli operatori commerciali. Fra le due forme distributive (commercio in sede fissa e ambulante) c'è dunque integrazione e non conflitto, come talvolta avviene.

Il mercato si tiene tutte le domeniche, fatto che ha sicuramente favorito la convivenza fra gli ambulanti e gli altri operatori commerciali, visto che Traversetolo è classificato come comune turistico e che, di conseguenza, i negozi possono rimanere aperti anche alla domenica mattina, "sfruttando" la consistente mole di potenziali consumatori attratti dal mercato.

Attualmente il mercato ambulante, che ha conosciuto una crescita considerevole a partire dagli anni '70, dispone di 150 posteggi, totalmente utilizzati.

Negli ultimi anni c'è stata una certa tendenza alla de-specializzazione, con una perdita di qualità nella gamma dei prodotti offerti. Questo fatto si riflette in modo non positivo nel giudizio degli abitanti, molti dei quali lamentano il declino del mercato e tendono a mettere sempre più in rilievo i



disagi legati all'aumento del traffico e alla chiusura del centro cittadino e delle vie principali alla domenica.

Si tenga presente che il mercato di Traversetolo è un mercato che si sviluppa linearmente lungo le vie e le piazze principali del centro storico, che più che altro si presentano come degli slarghi per le loro caratteristiche, in sequenza: Largo Fanfulla, Via Matteotti, l'inizio della Via Pedemontana e Via Roma.

Inoltre ogni quarta domenica del mese si tiene un mercato degli hobbysti, con la presenza di circa una cinquantina di operatori che vendono le loro produzioni di carattere artigianale e artistico. Sempre la quarta domenica del mese sono presenti anche alcuni antiquari.

L'antiquariato (mobili e oggetti d'arredamento) unito alla presenza degli hobbysti e di artisti ha conferito una certa fama al mercato di Traversetolo e costituisce sicuramente un motivo di attrazione. Si stima che in quelle domeniche il numero dei visitatori possa arrivare a 10 – 15.000 unità, di cui i tre quarti provenienti da fuori comune.

Negli ultimi anni, inoltre, si è cercato di stimolare la presenza dei produttori agricoli, anche per contrastare la tendenza all'impoverimento ed alla banalizzazione dell'offerta commerciale, puntando in particolare sull'offerta di prodotti biologici, un segmento che conta ormai sulla presenza settimanale "fissa" di circa 10-12 operatori, che si aggiungono agli ambulanti normalmente presenti sul mercato.

Inoltre si è proceduto recentemente a una nuova ripartizione degli spazi commerciali previsti in Piazza Marzabotto, finora riservata agli espositori. La nuova ripartizione, che utilizza appieno la piazza, prevede 7 nuovi posteggi riservati alla vendita di prodotti alimentari, ed altri 13 riservati a espositori e produttori agricoli.

Nell'ambito dell'offerta commerciale del Comune il Mercato rappresenta sicuramente un punto di forza e come tale è vissuto dagli altri operatori commerciali, anche per la buona integrazione che si è di fatto realizzata nel tempo fra le due forme distributive. Inoltre, il mercato costituisce, anche per



via di una significativa tradizione fieristica, una occasione per visitare il comune di Traversetolo.

3.4.3 L'accoglienza turistica e gli eventi traversetolesi

A Traversetolo non esiste una buona dotazione di infrastrutture atte all'accoglienza dei turisti, fatto legato principalmente alla mancanza di vere e proprie attrazioni nel territorio che costituiscano la spinta alla apertura di alberghi, agriturismi e altri esercizi; proprio per questo le strutture ricettive traversetolesi operano quasi esclusivamente in funzione delle attività produttive.

In totale a Traversetolo si conta un albergo (ad una stella), per un'offerta totale di 11 posti letto, cui si aggiungono un agriturismo e due Bed & Breakfast, nei quali sono a disposizione altri 11 posti letto.

Nei colloqui con i tecnici ci sono stati anche forniti i dati relativi agli arrivi nell'albergo, che nell'anno che si va chiudendo sono stati 545, per un totale di 2.419 presenze, dati che rendono chiara la totale inutilità di un eventuale ulteriore hotel, a meno che questo non si ponga come una seria alternativa dal punto di vista qualitativo agli alberghi del capoluogo provinciale.

Nel comune sono inoltre presenti 18 ristoranti e 11 bar, un numero non elevatissimo di attività, cui va aggiunto un chiosco con funzioni di bar.

Nell'ambito degli eventi svolti nel comune che richiamano turisti o visitatori da fuori il territorio comunale, vanno segnalate una serie di fiere:

- La fiera agricola, che si svolge ad inizio estate e nell'ambito della quale si organizza anche la mostra delle vacche del Parmigiano;
- Fiera dell'artigianato, con annessa la mostra del modellismo;
- Il mercatino di Natale, che si svolge la terza domenica di dicembre;
- Il mercatino degli artisti, che si svolge la quarta domenica del mese a cui partecipano non solo artisti di strada, ma anche professionisti diplomati;



- La fiera di settembre, che si svolge alla seconda domenica di settembre e che è preceduta dalla “sera di settembre”, svolta il venerdì prima della fiera;
- La fiera dell’ultima domenica di maggio
- La fiera di San Martino, che è anche la principale fiera svolta sul territorio comunale e che si svolge il giorno di San Martino.



3.5 Il Terzo Settore

Il Terzo Settore è costituito da tutte quelle organizzazioni private che svolgono attività in campo sociale e civile senza scopo di lucro.

Lo sviluppo del Terzo Settore in Italia è un fenomeno relativamente recente e piuttosto complesso, data l'eterogeneità dei soggetti che ne fanno parte, la diversità e spontaneità delle forme di partecipazione e il diverso grado di formalizzazione delle organizzazioni.

Questa complessità è anche testimoniata dal fatto che solo negli ultimi anni sono state promulgate leggi tese a riconoscere lo status economico e fiscale specifico di queste realtà.

Nel corso del 1999 l'Istat ha realizzato il primo censimento delle istituzioni private e delle imprese non profit italiane.

Secondo i risultati di questa rilevazione le organizzazioni attive in Italia nel terzo settore sono complessivamente 221.412, un numero piuttosto consistente se si considera che le imprese a scopo di lucro attive negli stessi settori di specializzazione (istruzione, sanità e altri servizi pubblici) sono poco più di 450 mila.

3.5.1 Alcune considerazioni di carattere generale

La diffusione di queste organizzazioni sul territorio nazionale è piuttosto eterogenea: più presenti al Nord, rispetto al Centro e al Sud. Complessivamente si riscontrano 3,84 istituzioni non profit ogni 1.000 abitanti: anche tale rapporto tende essere più elevato nelle regioni settentrionali (44,0) rispetto a quelle centrali (42,3) e meridionali (29,4).

I dati raccolti sembrano confermare la relazione positiva tra il grado di modernizzazione e sviluppo di un territorio e la presenza di un terzo settore formalizzato e consistentemente radicato nella società.



Per quanto riguarda i settori di attività, dall'analisi Istat emerge che la maggioranza assoluta delle organizzazioni (63,1%) opera nel settore della cultura, sport e ricreazione.

Molto meno consistenti, almeno dal punto di vista quantitativo, risultano invece gli altri settori:

- assistenza sociale (8,7%);
- relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (7,1%);
- istruzione e ricerca (5,2%);
- sanità (4,4%);
- tutela dei diritti e attività politica (3,1%);
- promozione e formazione religiosa (3,1%);
- sviluppo economico e coesione sociale (2,0%);
- ambiente (1,5%);
- cooperazione internazionale (0,6%);
- promozione del volontariato e filantropia (0,6%).

Complessivamente operano nel terzo settore quasi 4 milioni di persone.

Per la maggior parte si tratta di lavoratori volontari (3,2 milioni), ma è consistente anche l'apporto di personale retribuito (532 mila).

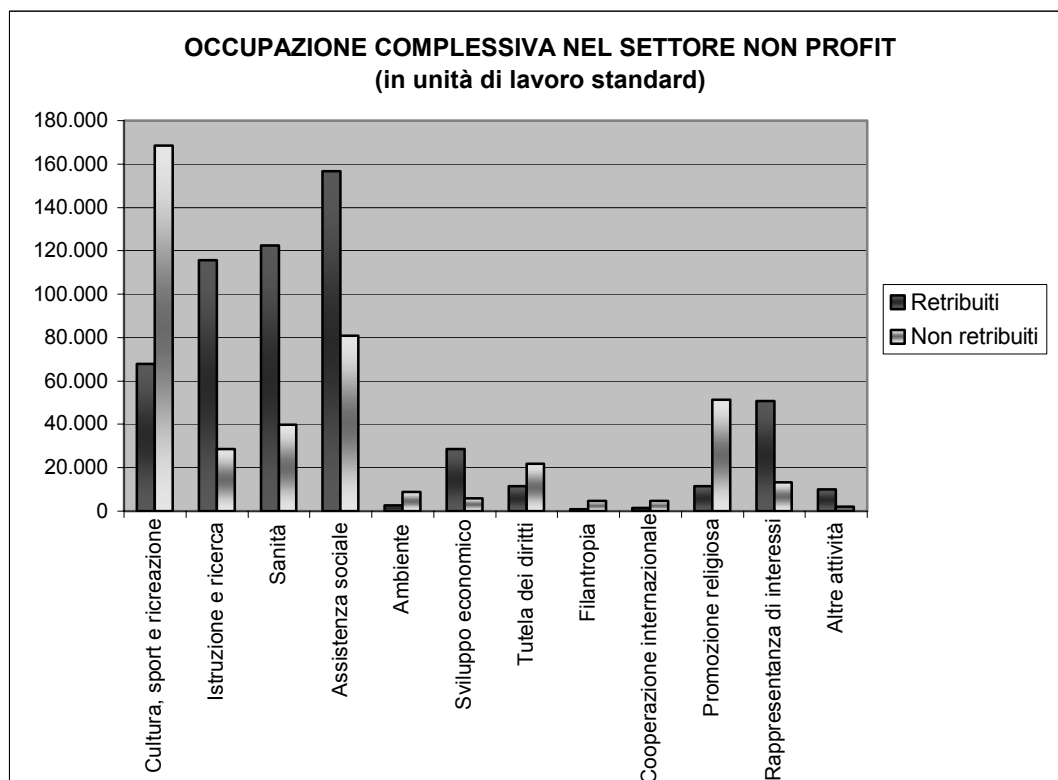
In termini di unità di lavoro standard¹⁵, la forza lavoro retribuita ammonta a circa 580.000 unità. In termini relativi il peso del settore non profit corrisponde al 2,7% dell'occupazione extra-agricola, al 3,9% di quella dell'intero settore dei servizi e al 15,1% di quella dei servizi di pubblica utilità (pubblica amministrazione, istruzione, sanità e servizi sociali).

Il settore più consistente in termini di occupazione è quello dell'assistenza sociale (24,5% del totale), seguito dai settori della cultura sport e ricreazione, della sanità e dell'istruzione e ricerca.

¹⁵ E' una misura che consente di quantificare in modo omogeneo il volume dell'occupazione che può variare in funzione dell'attività, della durata, dell'orario di lavoro ecc. L'unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno.



FIG. 3.10 – Occupazione complessiva nel settore non profit (retribuiti e non retribuiti).



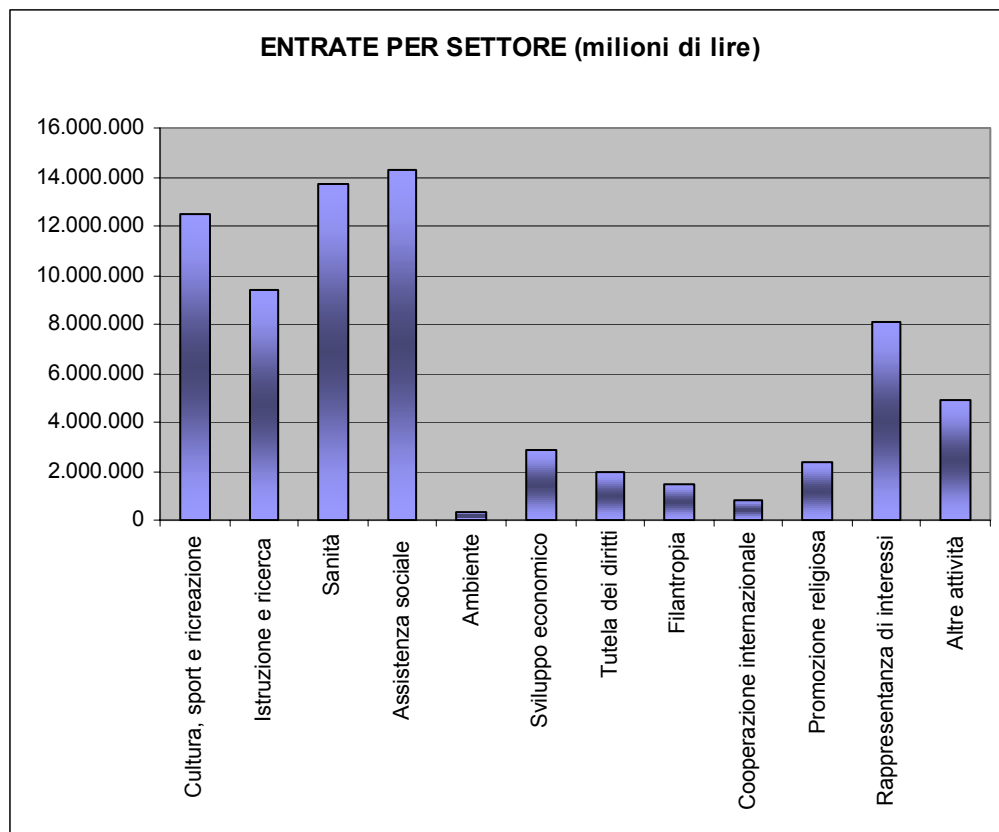
Le entrate complessive del settore non profit italiano assommano circa a 73.000 miliardi di lire. Le spese risultano invece pari a circa 69.000 miliardi.

Ogni anno il settore riesce quindi ad accantonare circa 4.00 miliardi da reinvestire nelle attività svolte dalle organizzazioni.

Da notare come circa il 60% delle entrate complessive si concentra, in proporzioni sostanzialmente analoghe in tre settori: assistenza sociale (19,6% delle entrate totali), sanità e cultura (18,9%), sport e ricreazione (17,2%). Seguono i settori dell'istruzione e ricerca (12,9%) e relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (11,1%). Gli altri settori mostrano dimensioni economiche assai più ridotte, ciascuno di essi raccoglie infatti quote inferiori al 4% delle risorse complessive.



FIG. 3.11 – Importo complessivo delle entrate per settore di attività prevalente (milioni di lire)



Stimare il contributo in termini di valore aggiunto dato dal settore non profit è un problema di difficile soluzione, basti pensare che anche l'Istat non fornisce alcuna stima al riguardo.

Tuttavia, partendo dalla particolare concezione degli enti e degli istituti ricadenti in tale tipologia e cioè quella di essere istituzioni senza fine di lucro e possedendo dati relativi alle spese sostenute dalle stesse, si può tentare una stima dell'importanza del settore nella creazione di ricchezza.

Il settore spende annualmente, come già accennato, circa 35 miliardi di Euro, una cifra pari a quasi il 3,2% del Prodotto Interno Lordo nazionale ed essendo tale cifra interamente devoluta alle retribuzioni dei fattori produttivi che intervengono nella fornitura dei servizi offerti, si potrebbe



considerare questo valore come il contributo totale dato al Valore aggiunto nazionale.

Tuttavia ci preme di tentare una ulteriore stima dello stesso, partendo dai dati relativi all'occupazione nel settore e su quelli recentemente messi a disposizione dall'ISTAT relativi all'occupazione ed al valore aggiunto calcolati per settore economico.

Secondo questi ultimi, in Italia al 1999 nel settore degli "altri servizi"¹⁶ si produceva una ricchezza pari a quasi 200mila milioni di Euro, con una occupazione totale di oltre 6.3 milioni di persone, per un Valore Aggiunto per occupato di 31.400 Euro all'anno.

Moltiplicando tale valore per il numero di occupati retribuiti nel settore no-profit, pari al 1999 a 630.000 impiegati, abbiamo stimato il Valore Aggiunto del settore che risulterebbe pari a poco meno di 20 mila milioni di Euro, esattamente l'1.92% del Valore Aggiunto nazionale.

Ciò detto, consci che entrambe le stime contengono al loro interno errori dovuti alla semplificazione dell'analisi, alla unicità del settore in esame ed alla mancanza di dati più precisi di quelli esposti su questo argomento, non ci pare azzardato affermare che il contributo del no-profit alla creazione di ricchezza in Italia debba aggirarsi tra il 2% ed il 3%, in pratica quanto fornito dall'agricoltura o poco meno.

3.5.2 Il Terzo Settore in Emilia Romagna

Secondo il censimento ISTAT, nel 1999 operavano in Emilia Romagna 19.160 istituzioni non profit (quasi il 9% di quelle presenti in Italia), con una densità pari a 4,81 ogni 1.000 abitanti.

¹⁶ In questa categoria vengono classificati tutti i rami del terziario esclusi quelli del: Commercio, della ristorazione, degli alberghi, delle comunicazioni, dei trasporti, dell'intermediazione monetaria e finanziaria e delle attività immobiliari ed imprenditoriali.



Per ciò che riguarda i settori di attività, l'Emilia Romagna rispecchia fedelmente la realtà nazionale: infatti oltre il 65% delle organizzazioni è impegnata nel settore della cultura, sport e ricreazione, cui seguono i settori dell'assistenza sociale (7,5%), delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (6,3%), dell'istruzione e ricerca (5%) e della sanità (4,8%).

TAB 3.11 – Istituzioni non profit per settore di attività in Emilia Romagna.

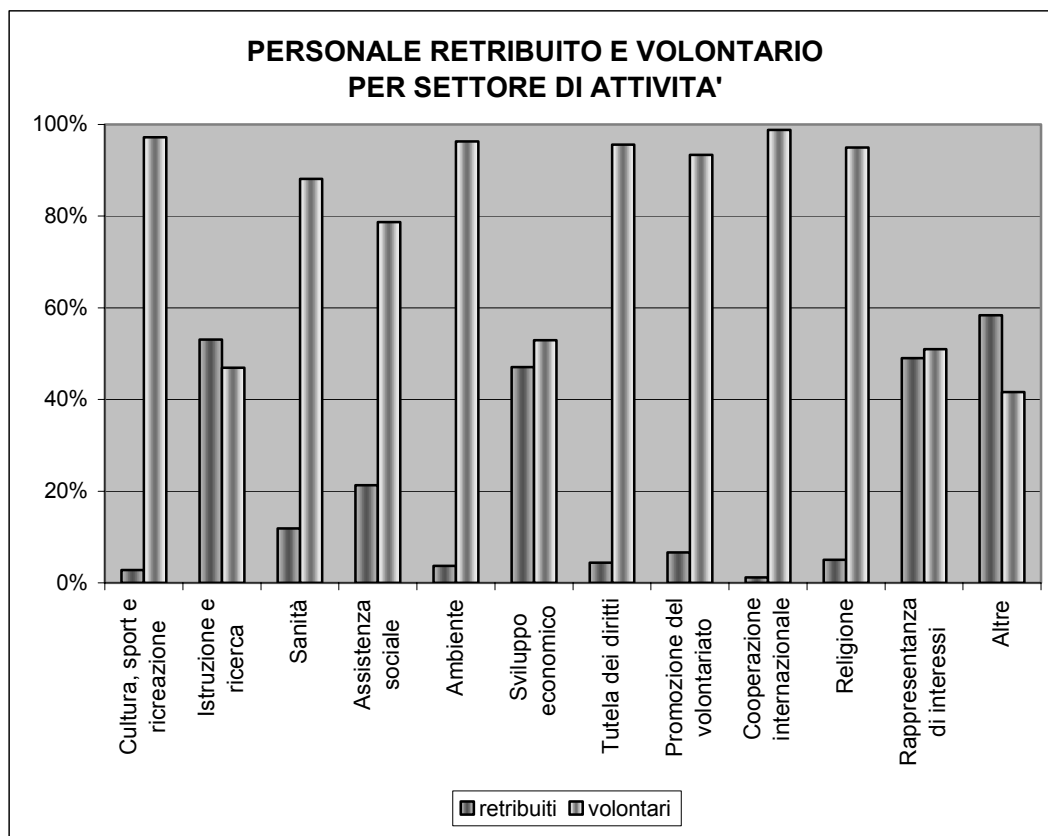
Settore di attività	Numero istituzioni	%
Cultura, sport e ricreazione	12.609	65,8
Istruzione e ricerca	950	5,0
Sanità	924	4,8
Assistenza sociale	1.432	7,5
Ambiente	317	1,7
Sviluppo economico	330	4,0
Tutela dei diritti	665	3,5
Promozione del volontariato	107	0,6
Cooperazione internazionale	144	0,8
Religione	366	1,9
Rappresentanza di interessi	1.202	6,3
Altre	114	0,6
TOTALE	19.160	100

Dal punto di vista dell'occupazione il terzo settore impegna in regione complessivamente oltre 388 mila persone (sia personale retribuito che volontario), il 10,4% del totale nazionale.

TAB 3.12 – Lavoratori nel terzo settore (retribuiti e non retribuiti) in Emilia Romagna.

Settore di attività	Retribuiti	Non retribuiti	Totale
Cultura, sport e ricreazione	6.251	219.706	225.957
Istruzione e ricerca	5.938	5.239	11.177
Sanità	4.151	30.808	34.959
Assistenza sociale	11.535	42.568	54.103
Ambiente	386	10.077	10.463
Sviluppo economico	2.650	2.976	5.626
Tutela dei diritti	474	10.275	10.749
Promozione del volontariato	145	2.049	2.194
Cooperazione internazionale	89	7.460	7.549
Religione	658	12.626	13.284
Rappresentanza di interessi	5.530	5.749	11.279
Altre	741	527	1.268
TOTALE	38.548	350.060	388.608

FIG. 3.12 – Personale retribuito e volontario in Emilia Romagna per settore di attività.



Anche in questo caso il settore che impiega più persone è quello della Cultura, sport e ricreazione (quasi il 60% del totale regionale), anche se va segnalato come meno del 3% di essi sia costituito da personale retribuito.

Seguono i settori dell'Assistenza sociale (14%) e della Sanità (9%).

Di particolare interesse l'analisi della componente retribuita delle persone impegnate. In media in Emilia Romagna il 90% delle persone impiegate nel non profit è costituito da volontari, anche se si registrano notevoli divergenze fra i settori di attività, come dimostra il grafico sopra riportato. Infatti si passa dal 53% di personale retribuito nel campo dell'Istruzione e ricerca all'1,2% del settore della Cooperazione internazionale.

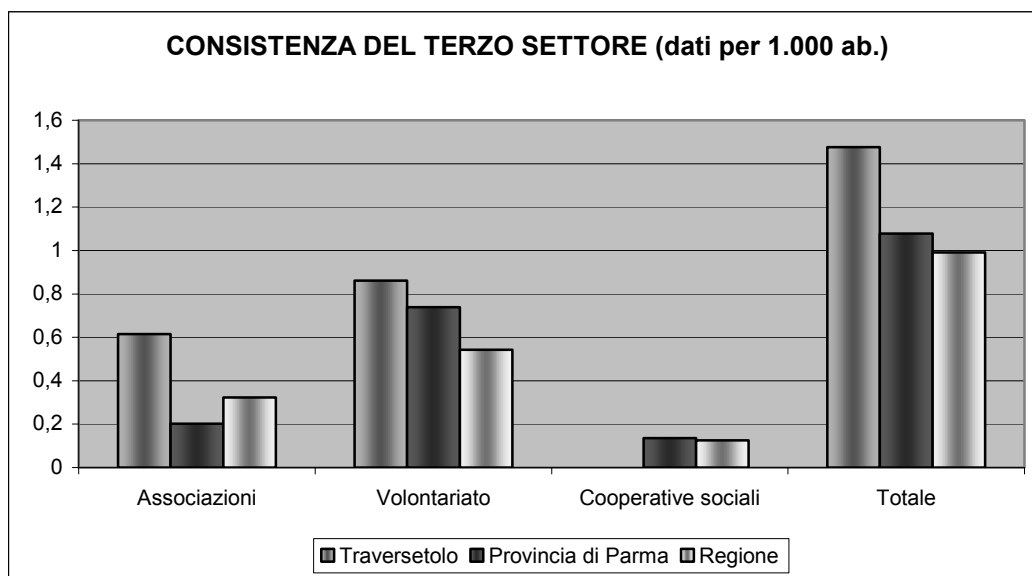


3.5.3 Il Terzo Settore nel Comune di Traversetolo

Dai colloqui sostenuti con gli attori locali del campo sociale e tramite la consultazione dell'*Elenco delle Organizzazioni di Volontariato, delle Associazioni di Promozione Sociale e delle Cooperative Sociali* della Regione Emilia Romagna, si è giunti a verificare che nel Comune di Traversetolo sono presenti complessivamente 12 istituzioni non-profit: 5 Associazioni e 7 Organizzazioni di Volontariato, mentre sono assenti le Cooperative Sociali.

Questo dato, appare fortemente rappresentativo, se si rapporta questa presenza alla consistenza demografica del Comune, infatti, vediamo come a Traversetolo vi siano 1,47 organizzazioni che operano nel terzo settore ogni 1.000 abitanti, mentre tanto nel contesto provinciale quanto in quello regionale i riscontri mostrano una minor diffusione delle stesse (le strutture non-profit sono appena una ogni 1000 abitanti in regione e 1,08 per 1000 residenti nel contesto parmense).

FIG. 3.13 – La presenza del Terzo settore a Traversetolo, in Provincia di Parma e nella Regione.



Entrando più nello specifico si nota come vi sia una maggiore presenza di Organizzazioni di Volontariato piuttosto che di Associazioni (0,86 per



1.000 abitanti contro 0,61), anche se è nel secondo caso che si verifica il maggior divario con gli ambiti territoriali di riferimento individuati.

A ciò contribuisce, tra l'altro, la presenza di due associazioni di immigrati (quella dei senegalesi di Traversetolo e l'associazione Illiria che riunisce gli albanesi residenti nel comune), mentre va posto in risalto come la maggioranza delle istituzioni operanti nel Comune, si occupi dei settori della Cultura, sport e ricreazione; un dato in linea con la tendenza nazionale che vede questi settori ai primi posti fra quelli che occupano le organizzazioni del Terzo Settore.





CAPITOLO 4
Le funzioni di eccellenza a Traversetolo





4.1 La Fondazione Magnani-Rocca

Traversetolo, pur essendo un comune di limitate dimensioni, offre ai propri cittadini opportunità culturali non trascurabili, tra cui il museo Renato Brozzi e, soprattutto, la Fondazione Magnani Rocca.

La sede museale della fondazione è situata nella frazione Mamiano di Traversetolo e nasce nel 1977 dalla volontà di Luigi Magnani che trasformò la tenuta di Villa di Corte in un museo, al fine di favorire lo sviluppo di attività culturali, artistiche, letterali e musicali.

Nella Villa sono custoditi quadri e statue di rara bellezza ed elevato valore artistico, basti pensare che nella collezione sono presenti quadri del Tiziano, di Francisco Goya, di Rubens, Van Dyck, Gentile da Fabriano, dei contemporanei: Giorgio De Chirico, Claude Monet, Guttuso e Renoir, oltre che un'opera scultorea del Canova.

Il museo è aperto nove mesi l'anno, dal primo sabato di marzo all'ultima domenica di novembre, con orario continuato dalle 10 alle 17 e l'ingresso dello stesso è soggetto al pagamento di un biglietto di ingresso, in vendita a prezzo ridotto per le scolaresche.

Nella Villa sono anche presenti svariati oggetti d'antiquariato, in gran parte oggetti d'arredamento della famiglia Magnani, dei quali è stata mantenuta il più possibile la posizione originale, al fine di trasmettere una sensazione di quotidianità.

Il museo è circondato da 12 ettari di terra, nei quali sono presenti oltre quaranta tipologie distinte di specie arboree ed arbustive, alcune delle quali esotiche, e nella medesima villa è ospitato un ristorante con cucina tipica parmigiana, in cui sono a disposizione del visitatore i prodotti delle fattorie della fondazione.

**Elenco completo della raccolta:**

- Miniature dell'Italia centrale del secolo XIII
- Pagina miniata con il Battesimo di Cristo
- Miniature bolognese del secolo XIV
- Pagina miniata con Santa Cecilia
- Miniature italiano della fine del secolo XIV
- Pagina miniata con La Trinità
- Nicolò di Jacopo (ante 1350 - 1403 o 1404)
- Pagina miniata con Il Battesimo di Cristo
 - Pagina miniata con la Decollazione dei santi Cosma e Damiano
- Miniature toscano o umbro del secolo XV
- Pagina miniata con Davide salmista e il Signore
- Pietro di Belizo e Belluomo (sec.XI-XII)
- Madonna
- Giovanni di Bonino (sec.XIV, documentato fino al 1345)
- San Giovanni Battista
- Mello da Gubbio (sec.XIV)
- Vergine col Bambino e Santi
- Giovanni del Biondo (documentato dal 1356 al 1398)
- L'incoronazione della Vergine e Santi
- Lippo di Dalmasio (documentato dal 1377 al 1410)
- La Pentecoste
- Gentile da Fabriano (intorno al 1370 - 1427)
- Stimmate di San Francesco
- Pietro di Giovanni Ambrosi (1410-1449)
- Madonna col Bambino
- Filippo Lippi (verso il 1406 - 1469)
- Madonna col Bambino
- Domenico Ghirlandaio (1449-1494)
- San Pietro Martire
- Pietro Orioli (1458-1496)
- Sacra Famiglia con quattro Angeli
- Vittore Carpaccio (verso il 1460 - 1526)
- Cristo morto sorretto da due angeli
- Lorenzo Costa (1460-1533) ?
- San Sebastiano
- Martin Schongauer (verso il 1450/53 - 1491)
- Cristo flagellato, incisione
 - Sant'Antonio battuto dai demoni, incisione
- Albrecht Dürer (1471-1528)
- Madonna col Bambino, olio su tavola
 - Il Figliol prodigo guardiano dei porci, incisione
 - La passeggiata, incisione
 - Sant'Eustachio, incisione
 - Adamo ed Eva, incisione
 - Melencolia I, incisione
 - San Gerolamo nella cella, incisione
 - San'Antonio alle porte della città, incisione
- Ludovico Mazzolino (1480 circa - verso il 1528-30)
- Adorazione dei Magi
- Giovanni Battista Benvenuti detto L'Ortolano (verso il 1480/85 - dopo il 1530 circa)
- Adorazione dei Magi
- Domenico Beccafumi (intorno al 1486 - 1551)
- Madonna col Bambino e i santi Giovannino, Elisabetta e Caterina da Siena

- Tiziano Vecellio (circa 1488/90 - 1576)
- Sacra Conversazione
 - Peter Paul Rubens (1577-1640)
 - Ferdinando Gonzaga infante di Mantova
- Anton van Dyck (1599-1641)
- Gio. Paolo Balbi a cavallo
- Rembrandt van Rijn (1606-1669)
- Il Dottor Faust, incisione
- Girolamo Pellegrini (1624 circa - post 1700)
- Allegoria del Tempo che fugge
 - Amore che bacia Venere
- Simone Brentana (1656-1742)
- Madonna col Bambino
- Giovan Battista Pittoni (1687-1767)
- L'istituzione dell'Ordine delle suore della Visitazione
- Giambattista Tiepolo (1696-1770)
- Capriccio sul ritrovamento di Mosè
 - Apollo e Mida
- Julien de Parme (1736-1799)
- Combattimento tra i Romani e i Sabini interrotto dalle Sabine
- Johann Heinrich Füssli (1741-1825)
- Gertrude, Amleto e il fantasma del padre di Amleto
- Francisco de Goya y Lucientes (1746-1828)
- La famiglia dell'infante don Luis
- Antonio Canova (1757-1822)
- Tersicore
- Lorenzo Bartolini (1777-1850)
- La principessa Scherbatoff
 - La Ninfa del deserto
- Jean-Auguste-Dominique Ingres (1780-1867)
- Il medico Philippe Petit-Radel, matita su carta
- George Dawe (1781-1829)
- Maria Luigia, duchessa di Parma
- Edouard Manet (1832-1883)
- Profilo di Baudelaire col cappello, incisione
- Paul Cézanne (1839-1906)
- Esquisse de baigneuses
 - Arbres
 - Maison et bosquet
 - Corbeille de fruits
 - Tasse et plat de cerises
 - Paysage provençal
 - Claude Monet (1840-1926)
 - Falaises à Pourville, soleil levant
- Auguste Renoir (1841-1919)
- Paysage de Cagnes
 - Les poissons
 - Ritratto di Richard Wagner
- Henri Matisse (1869-1954)
- Danseuse
- George Braque (1882-1963)
- Le canard
- Gino Severini (1883-1966)
- Danseuse articulée
 - Natura morta con strumenti musicali
- Giorgio de Chirico (1888-1978)
- Enigma della partenza
- Carlo Carrà (1881-1966)
- Marina
- Giorgio Morandi (1890-1964)
- 17 oli (dalla Natura morta metafisica del 1918 a quella del 1963)

- Filippo de Pisis (1896-1956)
- Tacchino
 - W Mozart
 - Interno dello studio
 - Pan (Figura con flauto)
 - Gli albatrì
 - Tromba sulla spiaggia
 - Ritratto
 - Nudo maschile coricato
 - Nudo maschile coricato (rosa)
 - Paesaggio
 - Figura in un interno
- Arturo Tosi (1871-1956)
- Natura morta dalla brocca
- Mario Mafai (1902-1956)
- Natura morta con colonna
- Orfeo Tamburi (1910-1994)
- Piazza del Popolo
- Toti Scialoja (1914-1998)
- Natura morta con i limoni
- Piero Sadun (1919-1974)
- Ombre e figure n.1
 - Natura morta
- Renato Guttuso (1912-1987)
- Natura morta con pianoforte
 - Anna Maria
 - I pescatori
 - Nudo femminile di schiena
- Nicolas de Staël (1914-1955)
- Vue des quais de Paris
- Leoncillo (1915-1968)
- Vasi con fiori e Vassoio e frutta
 - Pannello
- Carlo Mattioli (1911-1994)
- Nudo coricato
- Alberto Burri (1915-1997)
- Sacco
 - Combustione
- Gianni Dova (1925-1991)
- Natura morta con pesci
- Wols (1913-1951)
- Composizione
- Jean Fautrier (1898-1964)
- Composizione
- Hans Hartung (1904-1989)
- Composizione
- Giacomo Manzù (1908-1991)
- Orfeo I - Orfeo II
 - San Giorgio
- Arredi**
- Giovanni Battista Piranesi (1720-1778)*
- Console
- Pierre-Philippe Thomire (1751-1843)*
- Coppa in malachite sostenuta da un tronco di palma e tre chimere in bronzo dorato
 - Coppia di candelabri
- François Honoré Georges Jacob (1770-1841)*
- Meuble d'appui
 - Secrétaire
- Arazzo fiammingo del XVII sec., tappeti Aubusson, argenti, importanti mobili e oggetti di epoca Impero, antichi piatti di manifattura ispano-moresca.



4.2 Il mercato domenicale

Traversetolo è conosciuto come il paese del mercato domenicale e del pane fresco anche la domenica mattina, infatti, ospita il più grande mercato di tutta la Regione Emilia Romagna. Questo autentico evento della settimana traversetolese si tiene ogni domenica mattina, dalle ore 8.00 fino alle 13.00; in questa fascia oraria è possibile percorrere in completa isola pedonale l'area dedicata al mercato, che conta oltre 150 bancarelle di tutti i generi, alimentari e non.

Da qualche anno è anche presente, la quarta domenica di ogni mese, un Mercatino del Piccolo Antiquariato in Piazzale Marzabotto, che ospita circa 20 espositori.

Il piccolo ed attivo centro agricolo si anima, dunque, ogni domenica di 20.000 visitatori delle zone limitrofe, come è ovvio tale presenza se da un lato apporta effetti positivi dal punto di vista economico e turistico, dall'altro crea diversi problemi connessi al recepimento ordinato di questo enorme indotto ed in effetti si assiste settimanalmente ad una congestione di auto e folla notevole.

Un altro problema del mercato domenicale è la tendenza alla despecializzazione, che lo porta a veder predominare i banchi non alimentari, con una quota crescente di ambulanti che presenta merce di scarsa varietà e qualità. Tale attitudine ha portato alcuni residenti a proporre il ridimensionamento sulla base delle necessità e degli interessi della cittadinanza cercando allo stesso tempo di migliorare il livello di specializzazione dell'offerta.

Un'importante novità è rappresentata dall'apertura (da domenica 1 febbraio c.a.) dell'Infopoint, che riveste il ruolo di ufficio di promozione turistica e del mercato.

L'ufficio, occuperà la struttura metallica posizionata davanti al Municipio, in piazza Vittorio Veneto e assolverà a due compiti essenziali:



1) durante la settimana sarà una "finestra esterna" dell' Ufficio Tecnico: resterà chiuso ma verranno appese cartine e documentazioni sullo stato dei lavori pubblici in atto;

2) alla domenica verrà invece utilizzato come strumento di promozione del commercio fisso e ambulante, nonché per le varie attività culturali.

L'infopoint sarà aperto sperimentalmente per tre mesi alla domenica durante l'orario di mercato e potrà rispondere a tutta una serie di domande tra le quali ad esempio: informazioni sulle strade e sulla localizzazione dei banchi in mercato, sui punti di ristorazione, sugli orari delle messe; potrà inoltre distribuire depliant di musei, castelli, cartine del territorio parmense e reggiano ed infine saranno anche consultabili le informazioni relative agli orari degli uffici comunali.



CAPITOLO 5
Le politiche fiscali e tributarie a Traversetolo





5.1 Dai trasferimenti erariali all'autofinanziamento

Le preoccupazioni che oggi debbono registrare le politiche comunali in ordine alla efficacia ed alla fattibilità dei processi di sviluppo, acquistano ancor maggiore spessore quando si rifletta sulle trasformazioni istituzionali avvenute nel corso degli anni '90 (e per molti aspetti tuttora in evoluzione) nella struttura della fiscalità locale.

Nella strategia di rientro dal *deficit* imposta dallo scenario di unificazione monetaria europea e di risanamento dei conti pubblici, una componente essenziale è stata quella di trasferire progressivamente verso la dimensione locale l'azione di provvista delle risorse necessarie al funzionamento del sistema dei servizi pubblici locali, modificando la struttura dei bilanci comunali dal preponderante rilievo dei trasferimenti erariali ad una crescente incidenza dei proventi da servizi e della imposizione fiscale locale. L'istituzione dell'ICI nel 1994 rappresenta il punto di svolta essenziale di questa strategia.

5.1.1 L'evoluzione delle entrate dei Comuni italiani negli anni '90

Così, se nel 1992 i trasferimenti dalla amministrazione centrale rappresentavano ancora quasi il 60% delle entrate totali dei comuni italiani, nel 2000 questa quota si era ridotta al 38% avendo registrato una riduzione in valore assoluto di quasi il 20% rispetto all'inizio del periodo.

I trasferimenti erariali sono ormai nettamente sopravanzati dalle entrate tributarie dirette dei comuni che, con oltre 18 miliardi di euro rappresentano ormai il 41% delle entrate totali. Apporti significativi, a coprire le minori risorse ridistribuite dal centro alla periferia del sistema amministrativo, sono poi anche quelle derivanti dai proventi dei servizi erogati alle collettività locali: proventi che in 10 anni sono passati da poco più di un settimo a poco meno di un quinto delle entrate comunali totali.



5.1.2 L'autonomia finanziaria e tributaria nel comune

Stessa sorte è toccata, ovviamente, al comune di Traversetolo che, negli ultimi anni, sta affrontando la riorganizzazione del proprio sistema di prelievo tributario al fine di reperire i fondi necessari al finanziamento dell'attività amministrativa.

A tal proposito risulta interessante l'analisi dell'autonomia finanziaria del comune, l'analisi, cioè, di quanta parte delle risorse a disposizione dell'ente siano reperite internamente allo stesso.

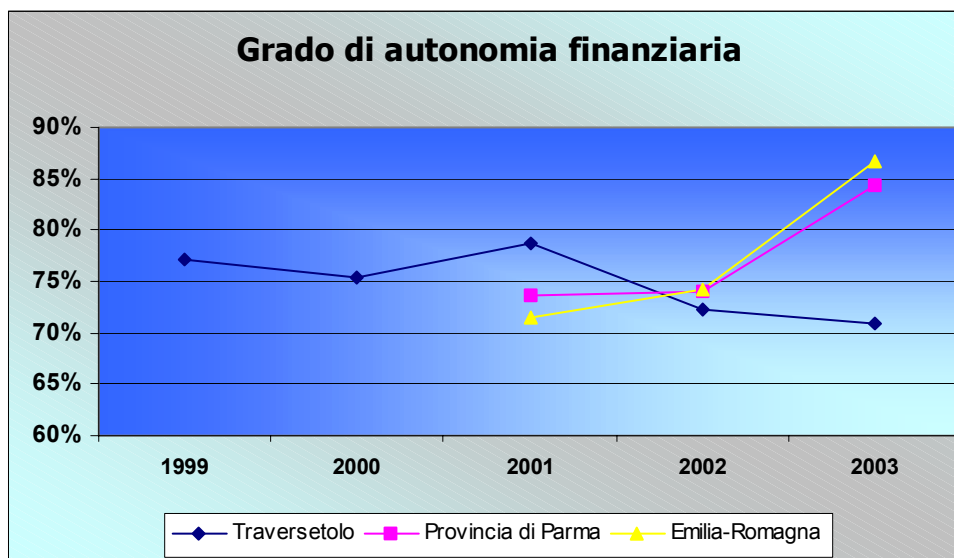
I dati a nostra disposizione si riferiscono al periodo 1999-2003 e sono stati estratti dai bilanci comunali (consuntivi fino al 2001 e di previsione per gli anni 2002 e 2003) da cui, tuttavia, non emerge ancora il cammino di transizione che sarebbe necessario per giungere ad una gestione basata, in maniera esclusiva (o quasi), su risorse endogene.

A Traversetolo, infatti, si sta assistendo negli ultimi anni ad una diminuzione del grado di autonomia finanziaria che potrebbe rivelarsi molto pericolosa in prospettiva futura, quando cioè i trasferimenti erariali si azzereranno, nell'ambito della riforma del finanziamento degli enti locali.

Fino al 2001, in particolare, le entrate tributarie e quelle extra-tributarie comunali costituivano oltre il 75% delle entrate correnti, mentre negli anni successivi si è assistito ad un arretramento di questa quota, fino ad assestarsi per l'anno appena trascorso poco sotto il 71% delle entrate correnti, mentre al 2001 il medesimo indicatore risultava pari al 79%.



FIG. 5.1 – Grado di autonomia finanziaria dei comuni di: Traversetolo, provincia di Parma ed Emilia Romagna



Tali dati risultano in controtendenza con quelli degli altri comuni che costituiscono la Provincia di Parma e la Regione Emilia-Romagna, nei quali, secondo i dati messi a disposizione dalla Regione, si prospetta un'autonomia finanziaria di oltre l'85% delle entrate correnti per l'anno 2003, con un aumento sostanzioso rispetto al primo anno per cui risultano disponibili dati,¹⁷ il 2001, in cui lo stesso valore risultava pari al 73.7% per la Provincia parmense ed al 71.5% per la Regione nel complesso.

Dopo aver evidenziato l'andamento del processo di autofinanziamento delle amministrazioni comunali, è necessario approfondire come tali risultati vengano ottenuti. L'amministrazione ha infatti due principali alternative per incassare i fondi per le proprie attività: da un lato l'erogazione di servizi a pagamento, dall'altro l'imposizione di tributi alla popolazione comunale, risulta pertanto estremamente interessante analizzare quante risorse vengano prelevate direttamente dai cittadini e dalle aziende comunali, piuttosto che ricavate dalla vendita di servizi.

¹⁷ vedi il sito <http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica/profilo.htm>



Dai dati in nostro possesso emerge chiaramente come tra le due alternative l'ente predilige la strada del prelievo fiscale, visto che nel 2003 ha coperto i due terzi delle spese correnti tramite l'incasso di tributi, un dato nettamente al di sopra del valore medio relativo all'insieme dei comuni parmensi ed emiliano-romagnoli.

Nel primo caso, infatti, la quota si aggirava attorno al 35-37% per gli anni 2001 e 2002, mentre nel secondo, nel medesimo periodo, la pressione fiscale assicurava poco meno della metà delle risorse complessive necessarie. Nell'anno appena trascorso, stando ai bilanci ancora preventivi, la quota di copertura del fabbisogno sarebbe passata dal 37% al 57% nella Provincia e dal 49% al 63% nella Regione, valori che si avvicinano a quello comunale, pur senza raggiungerne la consistenza

TAB. 5.1 – Quota spese correnti coperta tramite entrate tributarie

	Traversetolo	Provincia di Parma	Regione Emilia Romagna
2001	58,5%	34,8%	45,0%
2002	65,5%	37,4%	49,1%
2003	66,9%	57,7%	63,5%

Tale riscontro lascerebbe presumere una maggior pressione fiscale esercitata sui cittadini traversetolesi rispetto a quella sostenuta dai cittadini della provincia di Parma e da quelli emiliano-romagnoli, tuttavia l'analisi della pressione tributaria pro-capite aiuta a risolvere questo dubbio, mostrando, al contrario, una minor pressione fiscale nell'ambito comunale.

Già al 2001, primo anno per cui sono a disposizione i dati provinciali e regionali, un cittadino traversetolese si trovava di fronte ad un prelievo medio sostanzialmente allineato con quello subito dai propri corregionali, erano infatti 399 gli euro annuali prelevati nell'ambito comunale, contro i 388 euro annui di pressione fiscale pro capite regionale.

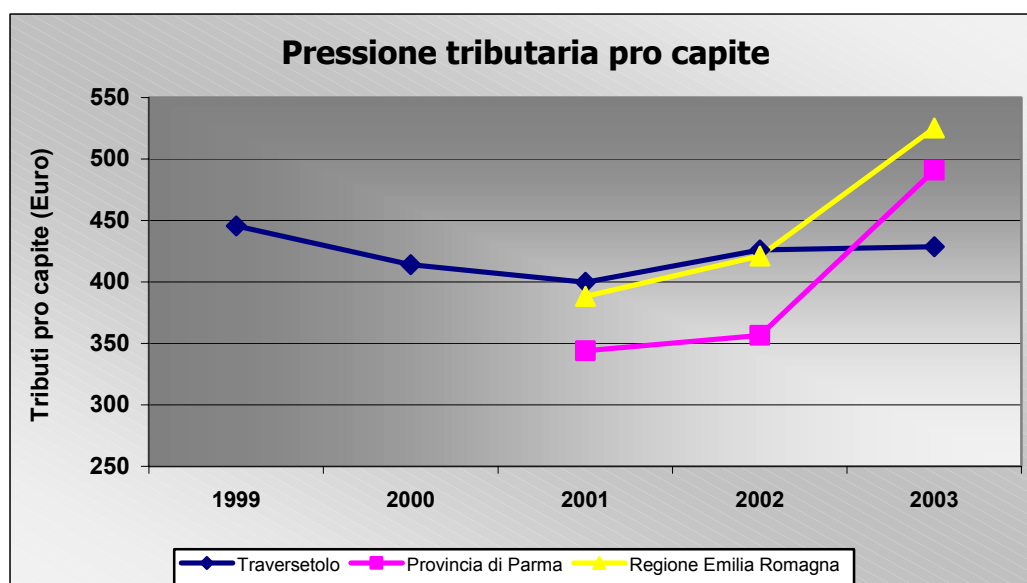
Nell'anno successivo la pressione fiscale veniva ad incrementarsi ulteriormente tanto nell'ambito comunale, quanto in quello provinciale ed il prelievo medio pro capite tra le due realtà arrivava praticamente a



coincidere (426 €/anno nel comune, 421 €/anno in Regione), mentre il dato medio provinciale si manteneva sensibilmente al di sotto di tali valori.

Tuttavia è nell'anno appena trascorso che il prelievo fiscale provinciale incrementa al punto di superare nettamente quello comunale, rendendo il comune di Traversetolo l'area a minor pressione fiscale tra le tre considerate ed evidenziando come la maggior copertura delle spese correnti comunali tramite le entrate tributarie, non fosse da imputare ad un eccessivo carico sui cittadini, ma ad una parsimoniosa gestione dell'ente, che permette di contenerne le spese.

FIG. 5.2 – Pressione tributaria pro-capite nei comuni di: Traversetolo, provincia di Parma ed Emilia Romagna



La pressione fiscale ha fatto registrare un lieve aumento nel quinquennio considerato, dovuto principalmente alla maggior raccolta derivante dalla Imposta Comunale sugli Immobili (I.C.I.) che, assieme alla Ta.R.S.U. (la tassa sullo smaltimento dei rifiuti), costituisce oltre il 40% delle entrate correnti del comune parmense.



In particolare, risulta essere di notevole importanza lo studio dell'andamento della riscossione dell'ICI, in quanto la stessa comporta entrate doppie rispetto alla TARSU e, quindi, rappresenta la maggior fonte di finanziamento dell'ente.

Negli anni successivi al 1999 nel comune si è assistito ad un notevole aumento delle entrate dovute all'I.C.I., nello specifico il gettito dell'imposta è salito di oltre il 28% nel quinquennio, con un prelievo totale che è passato dagli 1.67 milioni di Euro del 1999 ai 2.12 previsti per il 2003.

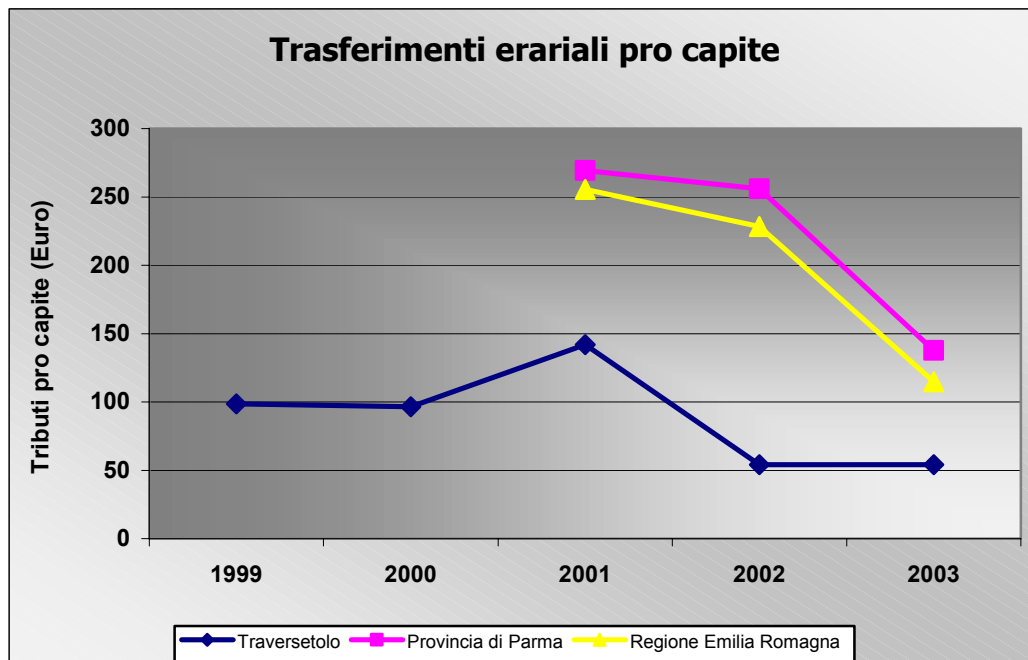
Negli stessi anni aumenti hanno riguardato anche la tassa sui rifiuti solidi urbani ed anzi, in questo caso, si assiste ad incrementi di entità persino superiore a quelli relativi all'ICI, al 2001 ad esempio, la tassa era già cresciuta di oltre il 20%, sfiorando il tetto degli 800mila euro di introiti.

Come era facilmente presagibile, quindi, anche a Traversetolo, nonostante il contenimento della pressione tributaria pro capite, la nuova regolamentazione dei trasferimenti erariali è andata ad incidere soprattutto sulle finanze dei consumatori che hanno colmato con i propri versamenti il deficit venutosi a creare nelle entrate comunali.

Tuttavia, tale situazione appariva inevitabile, proprio considerando la contrazione delle finanze messe a disposizione degli enti locali, per esplicitare la quale abbiamo utilizzato l'indicatore dell'andamento dei trasferimenti erariali pro capite.



FIG. 5.3 – Trasferimenti erariali pro-capite nei comuni di: Traversetolo, provincia di Parma ed Emilia Romagna



Analizzando questo dato si ha immediatamente un'idea della notevole riduzione dei trasferimenti ai cittadini da parte del governo centrale, in pratica tra il 2001 ed il 2003, un cittadino della Provincia di Parma è passato dal "ricevere" 270 Euro all'anno ad ottenerne appena 137 (- 49%), mentre ancor più drastica è stata la riduzione a cui sono stati sottoposti i cittadini traversetolesi passati da un "contributo medio statale" di 142 € pro capite ad uno pari ad appena 54 euro p.c., con una riduzione di consistenza del 62%.

5.1.3 Le spese dell'amministrazione comunale

Analizzata la parte riguardante le entrate dell'amministrazione comunale, non si può che procedere con un approfondimento sulle spese e gli investimenti realizzati dalla stessa.



Innanzitutto è utile conoscere quanta parte delle risorse raccolte sia annualmente vincolata da impegni presi a priori ed in particolare per le spese del personale ed il rimborso dei mutui sottoscritti dal comune.

A tale indicatore, espresso in termini percentuali rispetto al totale delle entrate correnti, è stato dato il nome di “Grado di rigidità strutturale”, in quanto esprime la flessibilità del bilancio e la maggiore o minore possibilità da parte dell’amministrazione di disporre delle proprie entrate.

Per quanto concerne il comune di Traversetolo va detto che la rigidità del bilancio è andata aumentando negli ultimi cinque anni, passando dal valore del 37.8% registrato al 1999 a quello del 46.8% del 2003, con un incremento della rigidità del 24%.

Ciò sta a significare che ogni anno nel comune, poco meno della metà delle risorse raccolte, vengono destinate alle spese del personale ed alla restituzione dei prestiti precedentemente sottoscritti, una percentuale di un tale rilievo che necessita di un approfondimento al riguardo.

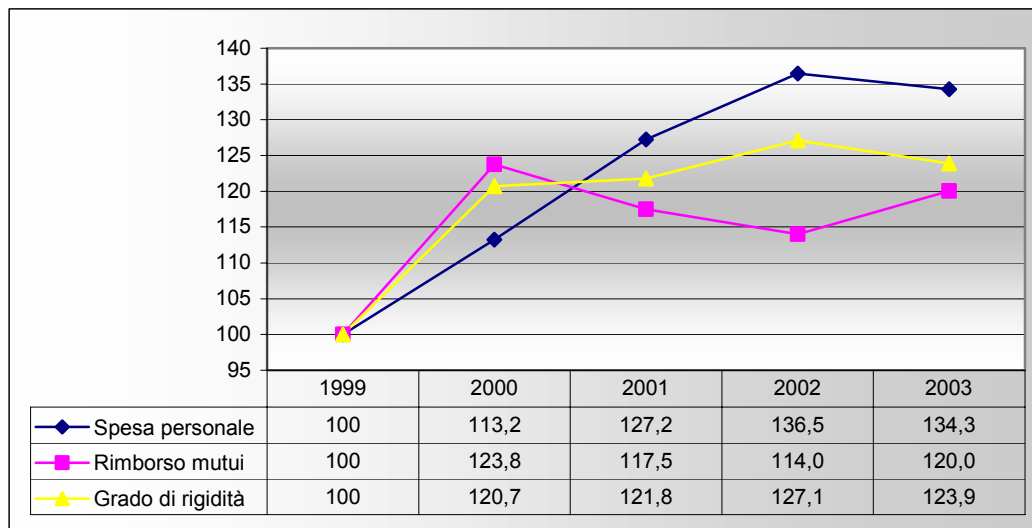
In questo senso risulta importante comprendere se l’aumento delle risorse “vincolate” registrato negli ultimi anni, sia da attribuire prevalentemente all’aumento dei costi del personale o all’aumento dell’esposizione nei confronti degli istituti finanziari e dei creditori dell’ente.

In questo modo si nota che solo per l’anno 2000, l’aumento della rigidità può essere attribuito in maniera principale alle spese di rimborso dei prestiti comunali, mentre per le seguenti annualità è la componente “costo del personale” a crescere in maniera significativa e costante, mentre al contempo, il drenaggio di risorse per le necessità finanziarie diminuisce liberando risorse per l’amministrazione comunale.

Dal 2001 in poi, infatti, le spese per il rimborso dei prestiti, secondo quanto desunto dai bilanci comunali, si attestano attorno al milione e centomila euro, mentre le spese per i dipendenti, che al 1999 risultavano pari a poco meno di 1.1 milioni di euro, crescevano per tutto il triennio 2000-2002, passando dai 1.23 milioni del 2000 agli 1.5 del 2002, per poi accennare ad una lieve diminuzione nel 2003.



TAB. 5.4 – Andamento della spesa per il personale, per il rimborso mutui e del Grado di rigidità strutturale nel comune di Traversetolo; 1999=100.



Appare chiaro, quindi, come la rigidità del bilancio e la conseguente disponibilità di una quota tutto sommato limitata (attorno al 50%) delle risorse attinte con vari mezzi dal comune, sia da attribuirsi in maniera principale all'aumento dei costi del personale e, considerando anche l'andamento crescente della rigidità in questi anni, tale riscontro lascia comprendere come una gestione più oculata delle risorse umane potrebbe permettere di liberare risorse da destinare ad altri impieghi.

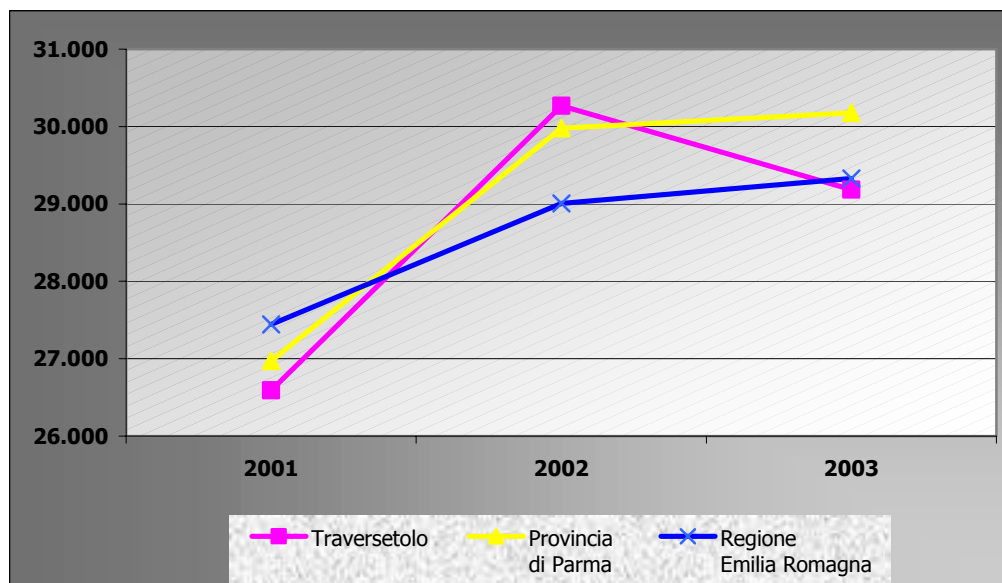
Tuttavia, andando maggiormente in profondità con l'analisi della gestione del personale, ci si accorge che l'elevata rigidità appena esposta potrebbe essere causata dalla scarsità delle entrate correnti, cui tale indicatore fa riferimento, piuttosto che dall'eccesso di dipendenti (e dalle spese a questi conseguenti).

Andando ad equiparare i dati traversetolesi con quelli dei comuni che compongono la provincia di Parma e la Regione, ci si accorge infatti che nel comune la dotazione di personale risulta essere estremamente inferiore di quella media provinciale e regionale: al 2003, infatti, mentre nel parmense si riscontravano in media 120 abitanti ogni dipendente comunale e nella Regione appena 106, nel comune di Traversetolo il medesimo dato si attestava addirittura sul valore di 165 abitanti ogni dipendente.



Il comune di Traversetolo, quindi, rispetto ai restanti comuni della provincia, utilizza oltre un terzo dei lavoratori in meno per la propria gestione e passando ad analizzare il costo medio del personale le nostre considerazioni vengono confermate.

FIG. 5.5 – Costo medio per dipendente comunale nei comuni di Traversetolo, Provincia e Regione



Negli ultimi tre anni, infatti, pur essendo cresciuta la spesa media sostenuta per ogni dipendente del comune di Traversetolo (passata dai 26.600 € del 2001 ai 29.200 del 2003), la stessa si è mantenuta al di sotto dei valori provinciali e regionali. In particolare nell'anno appena trascorso (secondo i dati contenuti nei bilanci preventivi), mentre la spesa per il personale nell'ambito provinciale continuava a salire, nel comune veniva decurtata di oltre il 3.5%, grazie ad una lieve riduzione del monte spese salariali complessivo che, per l'anno considerato, dovrebbe attestarsi poco al di sotto del milione e mezzo di euro.

Con tale importo, le spese per il personale costituivano il 27.5% delle spese correnti comunali, un valore che confrontato con i riscontri dei restanti comuni della provincia e della regione appare sensibilmente al di sotto dei livelli medi degli ambiti considerati.



Nella Provincia di Parma, infatti, le spese costituivano oltre il 29% delle spese correnti, mentre in regione arrivavano a rappresentare un terzo delle uscite complessive, mostrando una minor rigidità del comune rispetto agli ambiti di confronto individuati.

TAB. 5.2 – Incidenza del costo del personale sul totale spese correnti: Comune, Provincia e Regione

Incidenza costo personale su spese correnti	Traversetolo	Provincia di Parma	Regione Emilia Romagna
2001	25,3%	24,3%	30,8%
2002	28,0%	25,8%	31,7%
2003	27,5%	29,3%	33,3%

I riscontri riguardanti il costo del personale traversetolese finora esposti, mostrano con chiara evidenza che, nonostante il costo del personale sia andato aumentando nel corso degli ultimi anni causando tra l'altro un "irrigidimento" del bilancio, lo stesso si mantiene al di sotto dei valori medi fatti registrare nel contesto provinciale ed anche in quello emiliano, tanto a livello di costo medio per dipendente, quanto a quello di incidenza dei costi del personale sul totale delle spese, grazie soprattutto al limitato numero di addetti assunti dall'ente per l'espletamento delle proprie funzioni.

Ciò detto appare chiaro che la maggior rigidità del bilancio comunale rispetto a quelli dei contesti di confronto individuati, debba essere ricercata nella esposizione ai prestiti.

Come visto precedentemente la quota di rimborso mutui stanziata dal bilancio ha avuto una crescita inferiore a quella registrata dal costo del personale¹⁸, ma ciò che desta maggiore preoccupazione è il livello che l'esposizione finanziaria ha raggiunto sin dal '99, a quella data, infatti, il rimborso dei mutui contratti raggiungeva già la cifra di 980mila euro, per poi salire fino a 1.18 milioni di euro nell'anno appena trascorso.

¹⁸ +20% tra il 1999 ed il 2003 a fronte di un aumento del 34% del costo del personale.



Tale valore, se rapportato alle entrate correnti comunali, risulta essere pari al 20.9% delle stesse, in pratica oltre un quinto delle risorse reperite dal comune va a coprire l'esposizione finanziaria dell'ente verso istituti di credito e verso gli altri creditori dell'ente.

Il dato appare realmente elevato, specie se confrontato con le realtà provinciale, nella quale le spese di rimborso mutui costituiscono mediamente il 10.8% delle entrate correnti, evidenziando la necessità di una politica finanziaria più rigorosa nella realtà comunale.

Al contrario, estendendo l'analisi all'ammontare complessivo delle spese correnti, un altro dato che balza agli occhi è la limitatezza delle spese sostenute a livello comunale, rispetto a quelle provinciali e regionali.

Il comune di Traversetolo spende annualmente poco più di cinque milioni di euro totali per le spese di gestione, un valore che nel corso degli ultimi cinque anni si è mantenuto costante, se è vero che al 2003 sono state previste spese correnti per un totale di 5.3 milioni di euro, pari ad appena il 3.5% in più di quelle sostenute nel 1999.

Tale valore, se rapportato alla popolazione presente, fornisce un quadro abbastanza preciso dell'oculatazza con cui vengono effettuate le spese di gestione nell'ambito comunale; confrontando il dato della spesa corrente pro capite traversetolese, infatti, si scopre come questo sia estremamente limitato rispetto a quello relativo all'ambito provinciale: al 2001 (ultimo anno in cui sono a disposizione i bilanci consuntivi) erano 683 gli euro spesi nel comune "per ogni abitante", contro i 989 €/anno spesi mediamente nella provincia (il 44% in più) e gli 864 della regione considerata nel suo complesso.

Tra le altre poste che costituiscono le spese di gestione e ad ideale compensazione degli esborsi dovuti alla pressione fiscale comunale, si pongono le spese effettuate dal comune al fine di migliorare le condizioni di vita dei cittadini, in particolare di grande interesse risulta essere la cosiddetta spesa "sociale" che, assieme alla spesa sanitaria, costituisce il cuore del sistema locale di welfare.



Per rendere più facile il confronto tra la spesa sociale comunale, che in valore assoluto è passata dai circa 716 mila euro annui del 1999 agli 1.16 milioni di Euro/anno del 2003, abbiamo calcolato la spesa sociale pro capite nella circoscrizione e successivamente l'abbiamo confrontata con quella sostenuta negli altri comuni della provincia e della regione.

Innanzitutto si nota che la spesa sociale nel comune ha subito un costante incremento negli ultimi anni, con un aumento nel quinquennio '99-'03 di oltre il 62%, evenienza questa auspicabile, visto il costante incremento della popolazione residente nel medesimo periodo, ma nient'affatto scontata.

Grazie a questo incremento la spesa sociale pro-capite comunale è passata dai 92 €/annui del 1999 ai 141 € per cittadino dell'anno appena trascorso, rimanendo tuttavia distante dalle spese sostenute a livello provinciale e regionale per la medesima funzione.

TAB 5.3 – Spesa sociale annua pro capite a Traversetolo, provincia di Parma e regione.

	2001	2002	2003
Traversetolo	124,3	142,9	140,9
Provincia di Parma	174,1	185,1	200,0
Regione Emilia-Romagna	152,0	155,0	160,3

Negli anni per cui sono disponibili dati per le due aree, infatti, si nota come la spesa media annua per le funzioni sociali nella provincia risulti sensibilmente più alta di quella comunale, nell'anno appena trascorso, infatti, la spesa media sostenuta nella Provincia per ogni abitante è stata di 200 euro annui, oltre il 40% in più di quella comunale. Nel complesso, andando ad analizzare i singoli comuni ricadenti nella provincia parmense, si nota come Traversetolo si posizioni "appena" in ventunesima posizione in termine di spesa sociale pro-capite e, essendo maggiore anche la spesa media pro capite sostenuta a livello regionale (160 euro nel 2003), si comprende la necessità da parte del comune di riorganizzare le proprie uscite per affrontare le sfide che il periodo di forte espansione demografica e di notevoli cambiamenti sta comportando.



Un ultimo interessante riscontro, invece, può essere ottenuto confrontando la realtà comunale con i riscontri nazionali e con quelli relativi al nord della Penisola.

Al 2001, ultimo anno per cui tali dati sono disponibili, il dato del comune appare nettamente al di sotto dei valori medi relativi all'area del Nord-Est¹⁹, nella quale la spesa sociale pro capite si assestava sui 159 €/anno, ed allineata alla media nazionale che, a fronte di una spesa complessiva di 7 miliardi di Euro, vedeva ogni cittadino destinatario di 122 euro annui.

Considerando l'importanza che le spese per il welfare rivestono per i cittadini e tenendo in considerazione che le due maggiori uscite comunali in tal senso sono quelle relative alle "Spese per gli asili nido, i servizi per l'infanzia e per i minori" ed alle "strutture residenziali e di ricovero per anziani", abbiamo valutato la spesa in questi servizi a Traversetolo.

Per ciò che riguarda le spese per l'infanzia, abbiamo deciso di rapportarle alla popolazione fino a 14 anni residente nel comune, limitando così l'indicatore della spesa sociale "scolastica" alla popolazione che presumibilmente frequenta gli istituti della fascia scolastica nei confronti della quale si esprime l'iniziativa comunale: gli asili, le scuole elementari e le medie inferiori.

Da questa analisi emerge per prima cosa il limitato costo unitario sostenuto dal comune per i propri giovani, nel periodo considerato, infatti, a fronte di una spesa sociale media per cittadino pari a 122 euro all'anno, vengono spesi in media 46 euro per ogni residente con meno di 14 anni.

Purtroppo non sono a disposizione dati a livello provinciale o regionale al riguardo, ma va detto che l'esperienza professionale ci permette di affermare che il valore delle risorse sociali impiegate per i minori risulta estremamente limitato, specie se raffrontato al contesto emiliano, in cui le spese in quest'ambito sfiorano sovente la soglia dei 200 € pro capite.

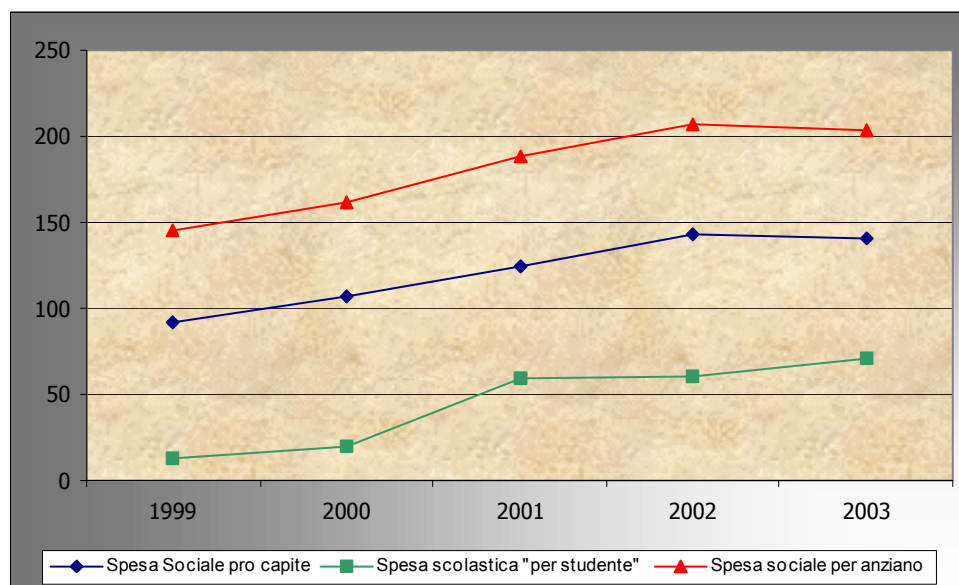
¹⁹ In cui l'Istat fa ricadere anche la Regione Emilia-Romagna



Nel quinquennio considerato, infatti, la spesa al riguardo si è mantenuta mediamente al di sotto dei 50mila euro annui e questo solo grazie all'incremento delle risorse predisposto dall'ente dal 2000 in poi, visto che, fino a quella data, venivano destinati a questo scopo meno di 15mila euro all'anno.

Diverso il discorso per ciò che riguarda gli anziani. In questo caso siamo andati a suddividere la spesa per le "strutture residenziali e di ricovero per anziani" per i residenti con oltre 65 anni, notando come l'impegno da parte dell'amministrazione sia cresciuto, nel corso di questi anni, passando dai 145 €/anno per anziano del '99 ai 205 stanziati nel 2003.

Fig. 5.6 – Spesa sociale pro capite, per anziano e per studente a Traversetolo (dati in Euro/anno)



Anche in questo caso non sono a disposizione dati che permettano un confronto diretto con le realtà limitrofe ed inoltre bisogna precisare che le differenze nell'ambito di questo indicatore, risultano estremamente ampie a seconda del contesto, in quanto l'orizzonte delle possibili forme organizzative in tema di assistenza alla terza età è molto vasto. Così, ad esempio, risulta profondamente diversa la spesa degli enti che gestiscono



direttamente le strutture preposte a tale scopo, rispetto a quella di chi, come Traversetolo, si affida prevalentemente ad IPAB alle quali vengono trasferiti fondi ad integrazione delle rate di alloggio che non possono essere coperte dagli ospiti delle case di riposo.

Per questo, sempre stando all'esperienza professionale maturata, in quest'ambito le spese comunali appaiono leggermente al di sotto della media emiliana, pur non discostandosene eccessivamente. Tuttavia, nonostante i riscontri positivi derivanti dal costante aumento degli impegni economici in quest'ambito, anche in questo senso, come già accaduto nel caso dell'analisi della spesa sociale totale pro capite, si ha la sensazione che l'ente potrebbe impegnare un maggior quantitativo di risorse per il welfare locale.

Infine è da registrare la differenza sostanziosa presente tra la pressione tributaria media per residente (442 €/anno in media tra il '99 ed il 2003) e i benefici derivanti dal welfare locale (122 €) e ciò, pur tenendo in debita considerazione che il compito di un ente locale non si esaurisce nella fornitura dei servizi sociali ai propri residenti e che tale uscita non costituisce che una piccola parte del totale delle spese amministrative necessarie al funzionamento dell'ente, dovrebbe far riflettere gli amministratori circa l'opportunità di incrementare l'assistenza sociale ai propri cittadini.

5.1.4 Gli investimenti dell'amministrazione comunale

Gli investimenti comunali individuano lo sforzo del comune nella ricerca di miglioramenti nella vita dei propri cittadini.

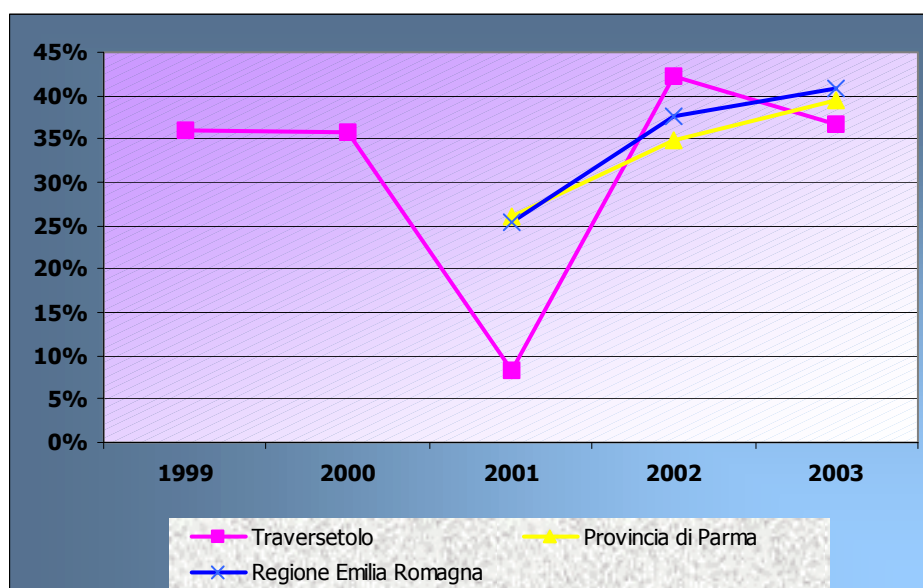
Innanzitutto è stata valutata la propensione all'investimento dell'amministrazione, considerando quanta parte delle entrate venisse investita. Tuttavia, questo particolare indicatore risente di notevoli oscillazioni, dovute soprattutto alla saltuarietà di certi interventi, quali ad esempio possono essere la costruzione di una scuola o di un ospizio.



Tuttavia, la serie a nostra disposizione, riguardando un quinquennio, può fornire una valida indicazione degli investimenti medi effettuati nel comune. Innanzitutto il comune di Traversetolo, negli ultimi 5 anni, ha investito 18.7 milioni di Euro, una quota pari ad oltre il 36% delle entrate totali percepite nel medesimo periodo.

Nel corso degli anni, gli investimenti comunali hanno tenuto un andamento regolare, se si eccettua il 2001, anno in cui, a conseguenza di una spesa in conto capitale di soli 580mila euro, gli investimenti sono scesi al di sotto del 10% delle entrate. Prima e dopo questa data, l'ente non ha mai investito in opere di miglioramento strutturale meno del 35% di ciò che incassava complessivamente, mostrando una discreta propensione all'investimento.

FIG. 5.7 – Propensione all'investimento: quota delle entrate totali destinate agli investimenti



Anno particolarmente ricco di investimenti è stato il 2002, anno in cui l'amministrazione ha deciso di investire oltre sei milioni e mezzo di euro, così suddivisi:

- 2.1 milioni in acquisto di beni immobili per l'espletamento delle funzioni di amministrazione e controllo;
- 900 mila euro, per l'acquisizione di impianti sportivi;



- 1.4 milioni di euro per il miglioramento della viabilità;
- 1 milione di euro in edilizia residenziale pubblica.

Grazie a questi investimenti, da cui verosimilmente discendono i prestiti che gravano in maniera sostanziosa sul bilancio comunale, il comune appare sostanzialmente allineato alle realtà limitrofe in termine di investimenti effettuati. Si nota infatti come, negli anni in cui sono a disposizione dati provinciali e regionali, la propensione all'investimento in tali aree risulti solo lievemente maggiore di quella comunale.

Andando ad analizzare l'investimento medio per cittadino residente, infatti, si nota che, a fronte di una media provinciale al 2003 di 666 €/annui e di un dato regionale di 717 € all'anno, l'investimento medio per un traversetolese è stato di 579€ un valore che, considerando l'influenza che nei dati provinciali e regionali rivestono importanti centri urbani ed i consistenti finanziamenti che questi sono in grado di attrarre, appare sostanzialmente allineato ai riscontri degli ambiti presentati quale riferimento.

5.2 Considerazioni conclusive sui bilanci comunali

Nell'ambito dell'analisi appena svolta sulla contabilità del comune di Traversetolo è emersa principalmente la politica di contenimento della spesa operata dall'ente, politica che si traduce principalmente con un limitato uso del personale ed una scarsa propensione alla spesa sociale.

A fare da contraltare a tali riscontri, una politica tributaria non troppo oppressiva e comunque sostanzialmente allineata ai valori medi provinciali, affiancata da una politica degli investimenti di dimensioni importanti, ma che, essendosi dovuta basare principalmente sull'accensione di debiti, presenta il rischio di una eccessiva esposizione nei confronti dei propri creditori, qualora la situazione attuale (con una esposizione sensibilmente superiore a quella media provinciale) dovesse protrarsi ancora a lungo.



TAB. 5.4 – Rendiconto finanziario (dati in migliaia di Euro)

Traversetolo	1999	2000	2001	2002
Tributi	1.086	683	475	472
Trasferimenti	158	638	36	183
Extra-tributarie	391	566	353	370
Entrate correnti	1.635	1.887	864	1.024
Spese operative	413	560	250	424
Margine operativo	1.222	1.327	614	600
Interessi	529	620	558	482
Margine corrente	692	707	56	118
Entrate in conto capitale	76	126	1.486	128
Spese in conto capitale	1.071	1.914	2.631	1.353
<i>Saldo Capitale</i>	<i>-995</i>	<i>-1.788</i>	<i>-1.145</i>	<i>-1.226</i>
Saldo prima dei finanziamenti	-302	-1.080	-1.088	-1.108
Rimborso quota K dei prestiti	451	593	594	635
Accensione prestiti	607	1.167	601	405
<i>Incremento (dimin) del debito</i>	<i>156</i>	<i>573</i>	<i>7</i>	<i>-230</i>
Risultato gestione di competenza	-147	-507	-1.082	-1.338





CAPITOLO 6

Gli scenari demografici, residenziali e familiari previsti





6.1 Gli scenari demografici

Gli anni 90 hanno segnato l'avvio di una nuova fase del ciclo demografico delle aree più sviluppate del paese, a partire dalle regioni settentrionali e dalle grandi aree urbane in esse presenti .

Una forte ripresa del movimento migratorio, interno e soprattutto internazionale, ha determinato crescenti apporti positivi che si sono sovrapposti ed intrecciati a positivi segnali di evoluzione naturale della popolazione, da una ulteriore e non trascurabile aumento della speranza di vita alla nascita della popolazione tanto maschile che femminile, e da una modesta ma ormai indiscutibile ripresa della fecondità segnalano prospettive di stabilità, se non di crescita, delle aree urbane maggiori.

Per Traversetolo previsioni demografiche sono state condotte appositamente al fine di stimare l'impatto futuro della forti tendenze espansive della popolazione residenti, al fine di facilitare la predisposizione di interventi mirati nell'ambito dell'accoglienza delle popolazioni provenienti tanto dall'Italia quanto dall'estero.

In questo senso sono state prodotte due differenti previsioni della popolazione e delle famiglie le quali proiettano le tendenze registrate negli anni più recenti nell'orizzonte del medio-lungo termine (10-15 anni) rilevante per le determinazioni che il PRG dovrà assumere.

6.2 I modelli di previsione

Le analisi condotte sull'evoluzione e sulla struttura della compagine demografica contestualmente alla formazione di strumenti di pianificazione hanno in genere, quale obiettivo di preminente importanza, la finalità di produrre stime a date future della popolazione residente.

La gamma delle stime possibili in questo campo si presenta abbastanza ampia e differenziata in ragione, oltrechè degli algoritmi di calcolo impiegati, delle ipotesi ad essi sottostanti.



Una prima linea di demarcazione può essere introdotta distinguendo tra proiezioni "tendenziali" e previsioni "strutturali".

Con il primo termine ricomprendiamo le stime, in genere condotte interpolando con una qualche funzione algebrica i valori storicamente osservati della popolazione (e dei suoi ritmi di variazione) ed ottenendo le stime richieste per l'orizzonte previsionale considerato per extrapolazione dei valori di tali funzioni; in sostanza in questo caso il complesso di fenomeni cui è collegato il processo di trasformazione demografica viene idealmente rappresentato dal decorso del tempo in funzione del quale tali fenomeni si manifesteranno e senza che i fenomeni stessi vengano esplicitati.

Nel campo delle previsioni strutturali rientrano, diversamente, quei modelli che incorporano al proprio interno come variabili esplicative le relazioni intercorrenti tra diverse variabili demografiche che connotano una popolazione, quali la struttura per età, le probabilità di morte, il livello di fecondità, ecc.

Nel caso di Traversetolo si è impiegato un modello di previsione strutturale sostanzialmente derivato dal metodo delle coorti demografiche il quale utilizza un procedimento ricorsivo a più stadi.

All'interno di ciascun stadio la popolazione, definita come insieme strutturato di coorti demografiche (individuata in base al sesso ed all'anno di età) viene sottoposta ad un processo di trasformazione che, sulla base della probabilità di sopravvivenza e di generazione assegnata a ciascuna coorte, definisce le uscite (morti) e gli ingressi (nascite) ed i cambiamenti di stato (invecchiamento) del sistema all'interno dell'unità di tempo (anno) considerata.

In tal modo, ciascuna struttura di popolazione risultante da un processo di trasformazione costituisce l'input per una nuova applicazione nello stadio successivo e così via, ricorsivamente, sino al raggiungimento dell'orizzonte previsionale prescelto.



L'applicazione del modello richiede quindi che siano definiti, oltreché la popolazione per sesso ed età dell'anno base, i parametri relativi alle probabilità di sopravvivenza (quozienti specifici di mortalità) e di generazione (quozienti specifici di fecondità) di ciascuna coorte e che siano esplicitate le ipotesi in ordine alla dimensione e alle struttura degli apporti esogeni (il saldo migratorio).

Va sottolineato come il nostro punto di osservazione si colloca in un momento nel quale, mentre diverse variabili indagate in ordine alle dinamiche naturali (natalità, mortalità) si presentano per lo più stabili rispetto ad andamenti trascorsi, particolare cautela vada impiegata nel valutare l'attendibilità di qualsiasi ipotesi assunta rispetto agli andamenti migratori che, invece, hanno subito di recente forti accelerazioni tanto nello scenario locale quanto in quello nazionale.

Per fare fronte all'incertezza intrinsecamente connaturata ad ogni tentativo di previsione a date future di accadimenti sociali è parso utile utilizzare, in luogo di una singola previsione puntuale, un intervallo di previsione che si muove tra due estremi definiti in base ad assunti ed ipotesi divergenti.

L'estremo inferiore del nostro intervallo di previsione (ipotesi bassa) è definito da una ipotesi di costanza, nel lungo periodo, degli andamenti medi registrati nel corso degli ultimi dieci anni tanto in ordine alla mortalità e natalità che al saldo migratorio.

L'estremo superiore dell'intervallo di previsione (ipotesi alta) sviluppa invece lo scenario in cui una certa componente di trend che si è manifestata nel corso degli ultimi anni in termini di accentuazione dei flussi migratori continui a manifestarsi anche nel futuro, così si è simulato una lieve e costante crescita del saldo migratorio con un incremento complessivo del 10% in quindici anni, dalle 140 unità in media al 2003 alle 155 previste per gli anni successivi al 2013.



6.3 La popolazione prevista al 2013...

L'applicazione del modello di previsione alla struttura della popolazione traversetolese così come essa risulta dalle evidenze anagrafiche alla data del 31 dicembre 2002, utilizzando nei due diversi scenari (ipotesi alta e bassa) i parametri descritti al paragrafo precedente, consente di quantificare la popolazione attesa agli orizzonti di previsione assunti che, in relazione alla previsione normativa di una regione decennale del Piano e tenuto conto dei tempi mai brevi di perfezionamento amministrativo degli atti urbanistici sono stati assunti rispettivamente nel 2013 (dieci anni dalla base anagrafica di riferimento) e nel 2018 (quale orizzonte di medio termine).

Nella ipotesi "bassa" la popolazione dovrebbe crescere di circa 1400 unità, passando dagli 8.129 residenti del 2003 ai 9.509 del 2013, mentre nell'ipotesi "alta" l'incremento decennale sfiorerebbe le 1500 unità, sino a raggiungere 9.626 residenti.

In termini assoluti, quindi, le due stime non presentano eccessive divergenze ed anzi, in entrambi i casi l'indicazione che ne deriva è quella di una costante e continua espansione dello stock demografico comunale, con variazioni che, mantenendo o accentuando l'intensità di quelle registrate negli ultimi dieci anni, porterebbero rapidamente Traversetolo fino alla soglia "critica" dei 10.000 residenti.

Tra la fine del 1992 e quella del 2002, infatti, la popolazione comunale è passata da poco meno di 7.000 ad oltre 8.100 unità, con un incremento del 16.8%, mentre secondo la nostra simulazione, per il prossimo decennio, è lecito aspettarsi tassi di crescita ancora maggiori e pari al 17% nel caso di "crescita bassa" o addirittura del 18.4% nel caso di "crescita alta", un trend che deve necessariamente essere tenuto in considerazione da parte dell'amministrazione, al fine di stabilire a priori le strategie da adottare per uno sviluppo equilibrato delle politiche socio territoriali comunali.

In termini strutturali, invece, le due stime non presentano grandi divergenze nel descrivere processi di invecchiamento che tenderebbero comunque ad accentuarsi lievemente: l'indice di vecchiaia passerebbe infatti dall'attuale



valore di 155 anziani con oltre 64 anni per ogni 100 giovani con meno di 15 ad un valore prossimo a 170 in entrambi gli scenari.

La struttura demografica “di partenza” e la concentrazione dei flussi migratori nelle classi di età centrali consentirebbe comunque di mantenere una popolazione fortemente concentrata nelle classi di età potenzialmente attive e di mantenere quindi relativamente modesto il carico sociale gravante sulla popolazione attiva: dalle attuali 52.4 persone in età non lavorativa (meno di 15 e più di 64 anni) per ogni 100 persone in età di lavoro (15-64) si passerebbe infatti a poco meno di 55 nei due scenari di previsione.

Un lievissimo miglioramento, inoltre, si registrerebbe nell’ambito della consistenza delle popolazioni più giovani, che crescerebbero proporzionalmente in maniera maggiore di quelle in età lavorativa, aumentando le probabilità di ricambio nel mercato del lavoro. L’indice di sostituzione (che misura il rapporto tra la popolazione da 10 a 19 anni con quella in età di uscita dal mercato del lavoro e cioè compresa tra i 55 ed i 64 anni) passerebbe infatti dal valore di 73.9 a quello di 74.1, nel caso di crescita bassa, o a 74.5 nel caso di crescita alta, variazioni che, comunque, non basterebbero a raggiungere valori adeguati dell’indice.



Tab. 6.1 – Popolazione e caratteri strutturali previsti al 2013, ipotesi a “Bassa immigrazione”

ETA'	DATI ASSOLUTI			PERCENTUALI SUL TOTALE			MASCHI PER 100 FEMMINE
	M	F	MF	M	F	MF	
0- 4	195	184	379	2,05%	1,94%	3,99%	106,0
5- 9	214	201	415	2,25%	2,11%	4,36%	106,5
10-14	244	209	453	2,57%	2,20%	4,76%	116,7
15-19	221	181	402	2,32%	1,90%	4,23%	122,1
20-24	222	219	441	2,33%	2,30%	4,64%	101,4
25-29	239	257	496	2,51%	2,70%	5,22%	93,0
30-34	291	302	593	3,06%	3,18%	6,24%	96,4
35-39	370	332	702	3,89%	3,49%	7,38%	111,4
40-44	387	395	782	4,07%	4,15%	8,22%	98,0
45-49	439	371	810	4,62%	3,90%	8,52%	118,3
50-54	388	375	763	4,08%	3,94%	8,02%	103,5
55-59	322	296	618	3,39%	3,11%	6,50%	108,8
60-64	270	266	536	2,84%	2,80%	5,64%	101,5
65-69	254	272	526	2,67%	2,86%	5,53%	93,4
70-74	209	233	442	2,20%	2,45%	4,65%	89,7
75-79	189	224	413	1,99%	2,36%	4,34%	84,4
80-84	129	200	329	1,36%	2,10%	3,46%	64,5
85-89	77	159	236	0,81%	1,67%	2,48%	48,4
90-94	36	89	125	0,38%	0,94%	1,31%	40,4
95 E PIU'	13	35	48	0,14%	0,37%	0,50%	37,1
TOTALE	4709	4800	9509	49,52%	50,48%	100,00%	98,1
0-14	653	594	1247	6,87%	6,25%	13,11%	109,9
15-64	3149	2994	6143	33,12%	31,49%	64,60%	105,2
65 E PIU'	907	1212	2119	9,54%	12,75%	22,28%	74,8

	M	F	MF
INDICE DI VECCHIAIA (a)	138,9	204,0	169,9
INDICE DI DIPENDENZA (b)	49,5	60,3	54,8
INDICE DI SOSTITUZIONE (C)	78,5	69,4	74,1

(a): Rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella fino a 14 anni

(b): (Popolazione fino a 14 anni + popolazione di 65 anni e oltre) / popolazione in eta' 15-64

(C): Rapporto tra la popolazione di 10-19 anni e quella di 55-64



Tab. 6.2 – Popolazione e caratteri strutturali previsti al 2013, ipotesi a “Alta immigrazione”

ETA'	DATI ASSOLUTI			PERCENTUALI SUL TOTALE			MASCHI PER 100 FEMMINE
	M	F	MF	M	F	MF	
0- 4	200	188	388	2,08%	1,95%	4,03%	106,4
5- 9	219	205	424	2,28%	2,13%	4,40%	106,8
10-14	246	212	458	2,56%	2,20%	4,76%	116,0
15-19	223	184	407	2,32%	1,91%	4,23%	121,2
20-24	226	222	448	2,35%	2,31%	4,65%	101,8
25-29	245	262	507	2,55%	2,72%	5,27%	93,5
30-34	300	311	611	3,12%	3,23%	6,35%	96,5
35-39	379	339	718	3,94%	3,52%	7,46%	111,8
40-44	393	400	793	4,08%	4,16%	8,24%	98,3
45-49	443	373	816	4,60%	3,87%	8,48%	118,8
50-54	390	376	766	4,05%	3,91%	7,96%	103,7
55-59	324	299	623	3,37%	3,11%	6,47%	108,4
60-64	272	266	538	2,83%	2,76%	5,59%	102,3
65-69	256	273	529	2,66%	2,84%	5,50%	93,8
70-74	211	235	446	2,19%	2,44%	4,63%	89,8
75-79	189	225	414	1,96%	2,34%	4,30%	84,0
80-84	130	200	330	1,35%	2,08%	3,43%	65,0
85-89	78	159	237	0,81%	1,65%	2,46%	49,1
90-94	36	89	125	0,37%	0,92%	1,30%	40,4
95 E PIU'	13	35	48	0,14%	0,36%	0,50%	37,1
TOTALE	4773	4853	9626	49,58%	50,42%	100,00%	98,4

0-14	665	605	1270	6,91%	6,29%	13,19%	109,9
15-64	3195	3032	6227	33,19%	31,50%	64,69%	105,4
65 E PIU'	913	1216	2129	9,48%	12,63%	22,12%	75,1

	M	F	MF
INDICE DI VECCHIAIA (a)	137,3	201,0	167,6
INDICE DI DIPENDENZA (b)	49,4	60,1	54,6
INDICE DI SOSTITUZIONE (C)	78,7	70,1	74,5

(a): Rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella fino a 14 anni

(b): (Popolazione fino a 14 anni + popolazione di 65 anni e oltre) / popolazione in eta' 15-64

(C): Rapporto tra la popolazione di 10-19 anni e quella di 55-64



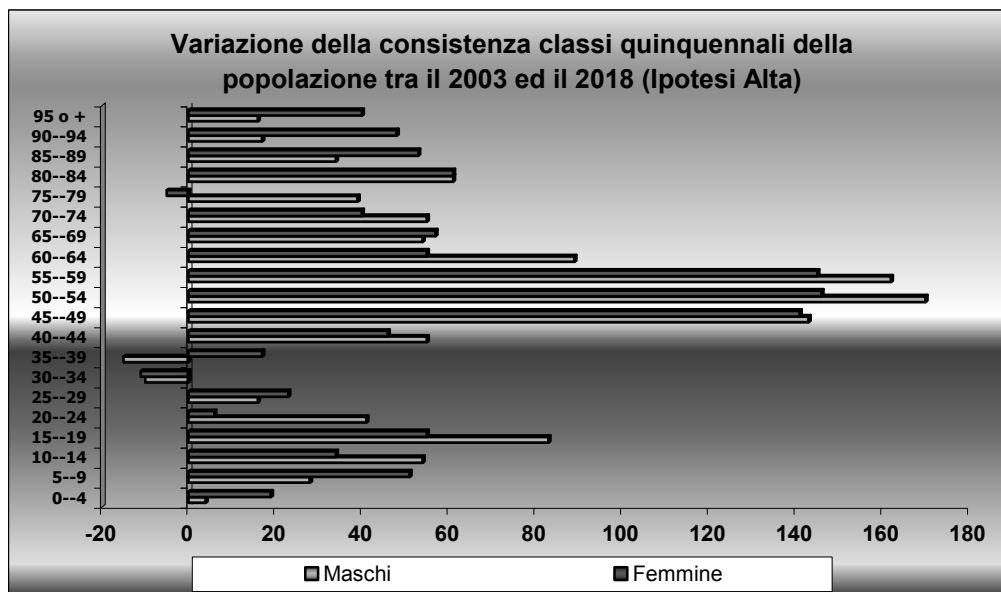
6.3.1 ...e al 2018

Nei cinque anni successivi i due scenari di previsione si diversificano maggiormente: mentre l'ipotesi bassa fa registrare un aumento di popolazione di 531 unità, sino ad attestarsi a 10.040 unità, l'ipotesi "alta" fa registrare incrementi ancor più sostanziosi (+ 737 unità, pari al 6.4% in più rispetto al 2013) che porterebbero il comune di Traversetolo ben oltre la fatidica soglia dei 10.000 abitanti (10.246 per l'esattezza).

In termini strutturali alcune differenze cominciano a dilatarsi, così ad esempio l'indice di vecchiaia (che aumenta comunque in entrambe le previsioni) nello scenario ad alta immigrazione rimane percettibilmente più basso (177 contro 180), mentre altri parametri quali l'indice di dipendenza, o il coefficiente di sostituzione, non si scostano significativamente tra loro e neanche rispetto ai valori del 2013.

Tuttavia, considerando l'intero arco quindicennale dell'analisi e mettendo a confronto proprio questi ultimi indicatori, si nota l'accelerazione del processo di invecchiamento della popolazione residente, con cui, presumibilmente, si ritroverà a dover far fronte l'amministrazione comunale.

Fig. 6.1 – Variazione popolazione comunale per classi di età, 2003-2018, ipotesi ad alta immigrazione.





Dal 2003 al 2018, infatti, il rapporto di sostituzione si ridurrà, nella migliore delle ipotesi, dal valore di 73.9 a quello di 66.3, ossia, rispetto ad oggi, ci saranno in meno 8 ragazzi tra i 10 ed i 19 anni ogni 100 residenti tra i 55 ed i 65 anni, mentre al contempo la popolazione in età da pensione crescerà dal valore odierno del 20% della consistenza fino ad oltre il 22%.

Scendendo nel dettaglio ci si accorge, tuttavia, che il ricambio generazionale sarà comunque sostenuto dai movimenti migratori (oltre che, in misura più limitata, da quelli naturali) e che la classe di popolazione in età pre-lavorativa vedrà comunque crescere la propria consistenza, rispettivamente di 154 e 190 unità nell'ipotesi a bassa e alta immigrazione.

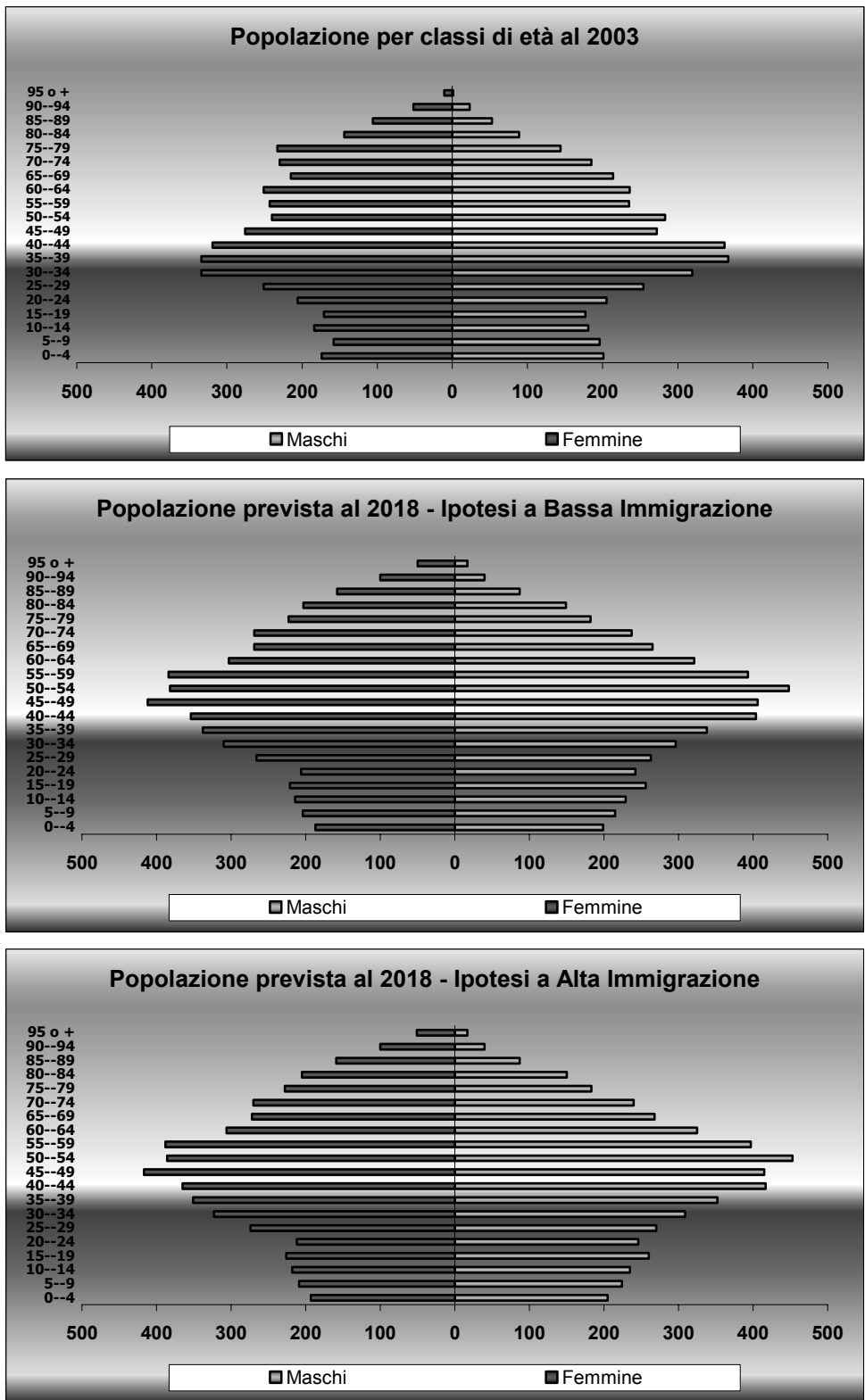
In compenso, nel medesimo periodo, le classi che cresceranno maggiormente in termini di ampiezza sono quelle centrali e cioè quelle comprese tra i 45 ed i 60 anni, i cui appartenenti risulteranno essere compresi tra le 2.425 (+56%) e le 2.465 (+59%) unità, quasi 900 in più di oggi.

Tale prospettiva permette di evidenziare un punto saliente nell'analisi delle dinamiche future della popolazione comunale: ad oggi la popolazione appare sostanzialmente attiva, giovane e dinamica e le prospettive occupazionali locali, trainando l'ingresso di popolazioni giovani in ingresso nel comune, permettono di far registrare indici positivi e permetteranno (nel prossimo futuro) di mantenere caratteristiche strutturali sostenibili.

Tuttavia, qualora le popolazioni immigrate assumessero Traversetolo quale definitivo luogo di residenza e qualora le dinamiche naturali non dovessero cambiare, gli effetti dell'immigrazione odierna andrebbero a manifestarsi sul sistema locale tra venti anni, quando coloro che sono giunti negli ultimi dieci anni e coloro che giungeranno nei prossimi anni, raggiungeranno l'età pensionabile ed il sistema locale dovrà provvedere all'assistenza di una quantità di residenti anziani notevolmente maggiore di oggi.



Fig 6.2 – Popolazione per classi di età al 2003 e prevista al 2018, ipotesi di alta e bassa immigrazione.





6.4 Le aggregazioni familiari

Grazie allo sviluppo demografico verificatosi in particolare negli ultimi dieci anni nella comunità traversetolese, la domanda insediativa comunale è andata costantemente aumentando, seguendo di pari passo la crescita del numero di nuclei familiari presenti nel territorio.

La diminuzione della composizione media familiare che ha conosciuto un andamento costantemente in flessione (a Traversetolo dai 2,9 componenti per famiglia registrati dal censimento del 1981 agli attuali 2,44 risultanti dal censimento del 2001) è stata il frutto essenzialmente di due tendenze: la riduzione del numero di figli per coppia, l'aumento "asimmetrico" della speranza di vita, particolarmente accentuato per la componente femminile, che ha accentuato la presenza di famiglie unipersonali composte dalla unica vedova superstite.

Si deve tuttavia ritenere che questo processo di scomposizione dei nuclei familiari, frutto dapprima della transizione dalla società italiana da modelli familiari tradizionali della famiglia allargata, fortemente radicati in una ruralità ancora dominante negli anni 50 a quelli "moderni" della famiglia nucleare che si sono imposti con l'avvento della società industriale, e poi ulteriormente espressione dalla evoluzione "post-moderna" segnata dalla maturità demografica del paese, sia prossimo a giungere a conclusione.

6.4.1 Tendenze demografiche e composizione familiare

Gli scenari demografici esplorati nelle simulazioni condotte muovono nella direzione di segnalare un leggero peggioramento delle condizioni strutturali della compagine demografica traversetolese in relazione ai processi di invecchiamento in atto ed al manifestarsi in questi di un marcato divario di genere nella speranza di vita alla nascita che accentua l'incidenza delle famiglie unipersonali di vedove.



In direzione opposta muove la ripresa - ancora timida e modesta - della fecondità (in qualche misura, ma non completamente collegata anche alla forte corrente immigratoria proveniente da contesti culturali con comportamenti riproduttivi più generosi), che sta determinando e forse determinerà in futuro in modo ancor più accentuato un incremento del numero medio di figli per famiglia.

Per effetto combinato di queste spinte e stimando un ulteriore incremento della propensione soggettiva della popolazione ad adottare modelli famigliari più individualistici il numero di famiglie nel comune è destinato a crescere ancora nel prossimo futuro.

6.4.2 Le famiglie traversetolesi agli orizzonti di previsione

Le simulazioni condotte nello scenario di “bassa immigrazione”, porterebbero a stimare il numero di famiglie previste al 2013 e al 2018 rispettivamente in poco meno di 4.050 e 4.300 rispetto alle 3.358 famiglie censite al 2001.

Lo scenario demografico ad immigrazione crescente, invece, consentirebbe di prevedere un incremento lievemente superiore anche dei nuclei famigliari che crescerebbero di 724 unità al 2013 sino a 4.082 nuclei per aumentare di ulteriori 293 unità al successivo orizzonte del 2018 (sino a 4.375 nuclei, oltre mille in più rispetto alla situazione attuale).

Al contempo si ridurrebbe il numero medio dei componenti per famiglia che risulterebbe al 2013 pari a poco più di 2.3 persone, per poi decrescere ulteriormente nei cinque anni successivi fino a 2 componenti per famiglia, valore giunti al quale è lecito aspettarsi una drastica riduzione della tendenza allo spezzettamento dei nuclei familiari.

I riscontri appena esposti aiutano ad abbozzare una prima quantificazione delle necessità residenziali comunali per il medio periodo e, pur non avendo alcuna pretesa di infallibilità, aiutano a comprendere come l'attuale situazione di scarsa offerta immobiliare potrà andare addirittura peggiorando nel futuro, qualora non si predispongano programmi concreti al riguardo.



ARTICOLAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN AGGREGAZIONI FAMILIARI
DISTRIBUZIONE DELLE PERSONE (di 15 anni e più) PER SESSO E CLASSE DI ETÀ'
PER CONTESTO FAMILIARE DI APPERTENENZA
COMUNE DI TRAVERSETOLO SITUAZIONE STIMATA AL 2013 (ipotesi Bassa immigrazione)

		TIPOLOGIE FAMILIARI											
classi di età	popolazione	famiglie senza nuclei		membro aggregato a			in coppia con figli		in nucleo monogenitore		in coppia senza figli	famiglie con più nuclei	TOT.LE
		persone sole	altre fam. senza nucleo	coppie con figli	coppie senza figli	nucleo mono genitore	come genitore	come figlio	come genitore	come figlio			
<i>maschi</i>													
15-24	443	5	4	1	1	0	3	376	0	42	3	9	
25-34	530	33	7	3	3	1	135	207	1	54	73	13	
35-44	757	52	10	2	3	2	528	42	5	35	64	14	
45-54	827	51	11	2	2	1	636	10	12	22	67	15	
55-64	592	41	9	2	1	1	349	1	12	7	156	14	
65-74	463	42	12	4	2	0	132	0	11	1	244	14	
75 e +	444	75	8	12	5	1	53	0	15	0	258	17	
<i>femmine</i>													
15-24	400	4	2	1	1	0	13	314	0	39	13	12	
25-34	559	22	6	2	2	1	249	131	10	35	86	17	
35-44	727	26	3	1	1	1	550	22	36	16	51	14	
45-54	746	35	8	1	1	1	523	4	58	16	82	16	
55-64	562	62	15	4	2	1	228	1	50	7	178	15	
65-74	505	142	22	14	4	3	65	0	40	2	201	12	
75 e +	707	325	45	70	27	13	18	0	68	0	128	14	
TOT.LE		919	162	118	53	27	3.481	1.108	319	276	1.603	195	8.261
coefficiente di conversione		1	0,5	0	0	0	0,5	0	1	0	0,5	0,2	
FAMIGLIE STIMATE		919	81	0	0	0	1.741	0	319	0	801	39	3.900
FAMIGLIE 2013													4.044
FAMIGLIE 2003													3.358
DIFFERENZA FAMIGLIE 2013-2003													686



ARTICOLAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN AGGREGAZIONI FAMILIARI
DISTRIBUZIONE DELLE PERSONE (di 15 anni e più) PER SESSO E CLASSE DI ETÀ'
PER CONTESTO FAMILIARE DI APPERTENENZA
COMUNE DI TRAVERSETOLO SITUAZIONE STIMATA AL 2013 (ipotesi Alta immigrazione)

classi di età	popolazione	TIPOLOGIE FAMILIARI											TOT.LE
		famiglie senza nuclei		membro aggregato a			in coppia con figli		in nucleo monogenitore		in coppia senza figli	famiglie con più nuclei	
		persone sole	altre fam. senza nucleo	coppie con figli	coppie senza figli	nucleo mono genitore	come genitore	come figlio	come genitore	come figlio			
<i>maschi</i>													
15-24	449	5	4	1	1	0	3	381	0	42	3		9
25-34	545	34	8	3	3	1	139	213	1	55	75		14
35-44	772	53	10	2	3	2	539	42	5	36	65		15
45-54	833	52	11	2	2	1	641	10	12	22	67		15
55-64	596	42	9	2	1	1	351	1	12	7	157		14
65-74	467	42	12	4	2	0	133	0	11	1	247		14
75 e +	446	76	8	12	5	1	53	0	15	0	259		17
<i>femmine</i>													
15-24	406	4	2	1	1	0	13	319	0	40	13		12
25-34	573	23	6	2	2	1	255	134	10	36	88		17
35-44	739	28	3	1	1	1	559	22	36	18	52		14
45-54	749	35	8	1	1	1	525	4	58	16	82		16
55-64	565	62	15	4	2	1	229	1	50	7	179		15
65-74	508	143	22	14	4	3	65	0	40	2	203		12
75 e +	708	325	45	70	27	13	18	0	68	0	128		14
TOT.LE		925	164	119	54	27	3.523	1.128	321	281	1.617	197	8.355
coefficiente di conversione		1	0,5	0	0	0	0,5	0	1	0	0,5	0,2	
FAMIGLIE STIMATE		925	82	0	0	0	1.762	0	321	0	808	39	3.937
FAMIGLIE 2013													4.082
FAMIGLIE 2003													3.358
DIFFERENZA FAMIGLIE 2013-2003													724



ARTICOLAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN AGGREGAZIONI FAMILIARI
DISTRIBUZIONE DELLE PERSONE (di 15 anni e più) PER SESSO E CLASSE DI ETÀ'
PER CONTESTO FAMILIARE DI APPERTENENZA
COMUNE DI TRAVERSETOLO SITUAZIONE STIMATA AL 2018 (ipotesi Bassa immigrazione)

		TIPOLOGIE FAMILIARI											
classi di età	popolazione	famiglie senza nuclei		membro aggregato a			in coppia con figli		in nucleo monogenitore		in coppia senza figli	famiglie con più nuclei	TOT.LE
		persone sole	altre fam. senza nucleo	coppie con figli	coppie senza figli	nucleo mono genitore	come genitore	come figlio	come genitore	come figlio			
<i>maschi</i>													
15-24	498	6	4	1	1	0	3	422	0	47	3	10	
25-34	559	35	8	3	3	1	143	219	1	56	77	14	
35-44	742	51	10	1	3	1	518	41	5	34	62	14	
45-54	854	53	11	2	2	1	657	10	13	22	69	15	
55-64	714	50	11	2	1	1	421	1	14	8	188	17	
65-74	502	46	13	4	2	1	143	0	12	2	265	15	
75 e +	475	81	8	13	6	1	57	0	16	0	276	18	
<i>femmine</i>													
15-24	427	4	3	1	1	0	14	336	0	42	14	12	
25-34	576	23	6	2	2	1	256	135	10	36	88	17	
35-44	692	26	3	1	1	1	524	21	36	17	48	13	
45-54	794	37	9	2	1	2	557	5	62	17	87	17	
55-64	687	76	19	5	2	1	278	1	61	8	217	19	
65-74	538	152	24	15	4	3	69	0	43	2	215	12	
75 e +	734	337	47	73	28	13	19	0	70	0	133	15	
TOT.LE		976	174	125	56	28	3.657	1.190	342	291	1.743	209	8.791
coefficiente di conversione		1	0,5	0	0	0	0,5	0	1	0	0,5	0,2	
FAMIGLIE STIMATE		976	87	0	0	0	1.828	0	342	0	871	42	4.147
FAMIGLIE 2018													4.300
FAMIGLIE 2003													3.358
DIFFERENZA FAMIGLIE 2018-2003													942



ARTICOLAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN AGGREGAZIONI FAMILIARI
DISTRIBUZIONE DELLE PERSONE (di 15 anni e più) PER SESSO E CLASSE DI ETÀ'
PER CONTESTO FAMILIARE DI APPERTENENZA

COMUNE DI TRAVERSETOLO SITUAZIONE STIMATA AL 2018 (ipotesi Alta immigrazione)

TIPOLOGIE FAMILIARI													
classi di età	popolazione	famiglie senza nuclei		membro aggregato a			in coppia con figli		in nucleo monogenitore		in coppia senza figli	famiglie con più nuclei	TOT.LE
		persone sole	altre fam. senza nucleo	coppie con figli	coppie senza figli	nucleo mono genitore	come genitore	come figlio	come genitore	come figlio			
<i>maschi</i>													
15-24	506	6	4	2	1	1	3	429	0	48	3	10	
25-34	579	36	8	3	3	1	148	226	1	58	79	14	
35-44	769	53	10	2	3	2	537	42	5	35	65	15	
45-54	868	54	11	2	2	1	667	10	13	23	70	16	
55-64	722	51	11	2	1	1	425	1	14	8	191	17	
65-74	508	46	13	4	2	1	145	0	12	2	268	15	
75 e +	477	81	8	13	6	1	57	0	16	0	277	18	
<i>femmine</i>													
15-24	438	4	3	1	1	0	14	344	0	43	14	13	
25-34	597	24	7	2	2	1	266	140	10	37	91	18	
35-44	716	27	3	1	1	1	542	21	37	18	50	14	
45-54	803	38	9	2	1	2	563	5	63	17	88	17	
55-64	694	76	19	5	2	1	281	1	62	8	219	19	
65-74	542	153	24	15	4	3	69	0	43	2	216	12	
75 e +	743	341	48	74	28	13	19	0	71	0	134	15	
TOT.LE		990	177	126	57	29	3.736	1.221	347	299	1.767	213	8.961
coefficiente di conversione		1	0,5	0	0	0	0,5	0	1	0	0,5	0,2	
FAMIGLIE STIMATE		990	88	0	0	0	1.868	0	347	0	884	43	4.220
FAMIGLIE 2018													4.375
FAMIGLIE 2003													3.358
DIFFERENZA FAMIGLIE 2018-2003													1017